

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Decine di vittime a Castellaneta: l'edificio era minato da infiltrazioni d'acqua**

## SOTTO LE MACERIE UNA STRAGE

### Uccisi nel sonno Il palazzo doveva essere sgomberato

Trentuno i corpi ritrovati - Tre dispersi - Da tempo il Comune sapeva che l'edificio crollato (interamente di tufo) era pericolante



Una delle vittime appena estratta dalle macerie

Davanti al palazzo sventrato del crollo centinaia di soccorritori all'opera



**CASTELLANETA (Taranto) —** È il tramonto. Le fotocellule squarciano nel chiaroscuro una scena biblica: un popolo di formiche, un esercito di uomini, di volontari, di militari hanno ripreso a scavare. Su questa montagna di detriti e di povertà, che è di fronte a noi e di fronte ad un paese attonito e silente, si formano quattro lunghi cordoni umani. Pezzi di tufo e di calcinaccio vengono rimossi con attenzione e disperazione insieme. L'operazione è tutta fatta a mano: ogni centimetro di questo ammasso informe potrebbe nascondere un uomo, una donna o un bimbo ancora in vita. Più giù una potente ruspa a macchina i detriti passati al setaccio accanto ad altri palazzi, fatti col niente e col niente tirati su. A picco sulle macerie si staglia il simbolo di un'altra tragedia della povera gente: un palazzo spaccato a metà, un palazzo che è venuto giù senza fare il minimo rumore. Quattro disastri salotti sono ancora lì tutti interi. I quadri sono al loro posto e anche le misere sedie. «Una casa di bambola» dice qualcuno. Un castello di carte che ha fatto splash, sussurra qualcun altro. Ma non c'è il tempo di pensare, di fare paragoni. Ecco all'improvviso una mano, un braccio e un corpo e poi di nuovo una mano, un braccio e un corpo. Nel giro di dieci minuti quattro cadaveri vengono tirati via da questo girone infernale. I morti accertati per il momento sono 31 ma lì sotto, senza speranza, ci sono altre 3 persone (una coppia di giovani coniugi e un'anziana impiegata).

### Dramma moderno di uno sfascio antico

di EMANUELE MACALUSO

PER gli italiani di una certa età Castellaneta è il paese che diede i natali a Rodolfo Valentino. E molti giovani leggendo questo nome si chiederanno chi fosse costui. Fu un attore, un «bello» degli anni Venti, il cui fascino conquistò l'America. In anni più recenti il suo mito ha persino inorgogliato il ceto «emergente» e pacchiano del Mezzogiorno governativo. Nella cittadina pugliese è stato eretto un monumento a Rodolfo Valentino non per ricordarne le doti artistiche ma per esaltare le virtù virili dell'uomo latino e meridionale in specie.

La nostra non è una digressione. Vuole essere una prima segnalazione per capire cosa è oggi questo antico centro bracciantile pugliese, che si raccorda col Metapontino, dove in questi anni sono avvenuti fatti che ne hanno marchiati il volto.

Il palazzo che è crollato seppellendo tanta povera gente fu costruito nel 1955 da un vecchio capomastro muratore. Era una delle ultime costruzioni in tufo prima dell'avvento del cemento. Gli acquirenti erano uomini che avevano faticato e risparmiato qualcosa per «farsi una casa»: antica e forte aspirazione dei braccianti, dei piccoli artigiani di paese. Abitare in un «palazzo» e non più in una vecchia casa senza aria, senza luce, senza servizi, come quella della famiglia di Celano di cui abbiamo dato notizia ieri, è una conquista. Tanti di loro oggi sono pensionati e spesso abitano insieme a figli e nipoti.

Il problema della casa è drammatico in tante città, ma lo è altrettanto in piccoli e medi centri che hanno conosciuto una trasformazione economica e sociale. Castellaneta ha 16 mila abitanti. Il numero dei braccianti è diminuito, ci sono tanti operai che lavorano all'Italsider di Taranto, ci sono più impiegati, maestri e professori, ma anche contadini che nel Mezzogiorno irrigato hanno dato vita ad un'agricoltura fiorente. Entro queste mura si agitano e prosperano vecchie e nuove clientele arroccate at-

torno al Comune, alle Usl, alle lottizzazioni della costa. È un discorso che abbiamo già fatto e che ripropone in termini «nuovi» la questione meridionale. Il ceto «emergente» non è quello dei braccianti che si sono specializzati, degli operai qualificati e dei contadini più agili. No. C'è un ceto politico-amministrativo - affaristico arrogante e trasformista che emigra da un partito governativo all'altro, da una lista civica all'altra e qualche volta usa anche l'opposizione di sinistra in attesa di «emergere» e di comandare.

Non stupisce che gli amministratori di Castellaneta non abbiano ascoltato le proteste degli abitanti di un vecchio palazzo minato dalle acque, che comincia a crepare e a sbriciolarsi. Il municipio non è di questi cittadini e per questi cittadini. Il vecchio Comune meridionale amministrava per conto dei baroni. È vero. Ma cosa amministrava? Poche cose, anche se essenziali, e la mediazione municipale del paese esprimeva anche un'egemonia politico-culturale. Oggi ci sono le Usl e le lottizzazioni delle coste, gli appalti della Cassa e l'uso dei suoli per gli insediamenti pseudoindustriali, e la mediazione è tutta politico-affaristica e trascina vasti ceti, anche popolari, subordinati a questi interessi.

È vero: un palazzo può crollare in qualsiasi parte del mondo, anche dove la tecnologia è avanzata e l'amministrazione pubblica efficiente. Gli errori degli uomini sono sempre possibili. Ma a Castellaneta no. Ancora una volta ciò che emerge è uno sfascio antico che continua e si ripropone. Il dramma del Mezzogiorno nell'Italia del primo e del secondo miracolo. Quando non avremo più «miracoli», forse avremo una nuova classe dirigente non più miracolata ma capace di preparare un avvenire nuovo al Mezzogiorno, costruito con fatica e con onesta amministrazione, su basi più solide e sicure. Oggi, intanto, i «miracoli» ci fanno contare altri morti.

Mauro Montali

(Segue in ultima)

In discussione soprattutto le cause del declino elettorale

## Con i primi interventi critici s'accende il congresso del Pci

Contestati in due discorsi le analisi delle sconfitte, i metodi di direzione del partito e i rapporti con l'Est - Fra applausi e polemiche le reazioni dei delegati

Nostro servizio

**PARIGI —** La seconda giornata del XXV Congresso del Pci — la prima era stata occupata per i due terzi dal rapporto del segretario generale Georges Marchais — è stata subito una «giornata calda». Gli interventi critici di Ellen Costans, delegata di una delle tre federazioni che avevano bocciato il «progetto di risoluzione» o lo avevano approvato con declini di emendamenti, e di Felix Damette, uno dei membri del CC che si erano astenuti dal voto sullo stesso documento,

hanno provocato un dibattito nel dibattito, cioè un fuoco di fila fuori programma che una decina di delegati, attraverso alcuni microfoni itineranti nell'immensa platea congressuale, ha aperto in difesa del rapporto di Marchais e della direzione uscente. Molti osservatori ed alcuni tra i più noti esperti di «questioni comuniste» parlavano ieri, a questo proposito, di «frattura» in seno al Partito comunista francese, di processo di «disgregazione», di crisi irreversibile insom-

ma, con l'inevitabile accompagnamento delle più catastrofiche previsioni sull'avvenire del Pci. Tutto ciò ci sembra impreciso o eccessivo, sia perché non tiene conto degli applausi che hanno comunque salutato i contributi critici dei due membri del Comitato centrale, e non erano applausi di semplice cortesia, né Felix Damette hanno avuto parole di rottura con la strategia generale ed hanno anzi ribadito la loro preoccupazione di mantene-

re intatta l'unità del partito attorno alle scelte che farà il XXV Congresso. Su questi due interventi, e viste le reazioni successive, si dovrebbe parlare piuttosto di malessere più o meno profondo, latente in molti delegati e pronto ad esplodere in un riflesso di difesa allorché una mano giudicata indebita tocca una parte dolente del corpo: un malessere, del resto, che non è di oggi per-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

Nell'interno

### Ora Craxi prende le distanze da De Michelis

Nel dibattito alla Camera sul «caso De Michelis» Craxi ha preso le distanze dal ministro, difendendo l'atteggiamento solo «dal lato umano». Ha però tacito sul grave contrasto col Quirinale. Nuova polemica De-Psi mentre Napolitano denuncia il malessere istituzionale.

A PAG. 2

### Palermo, Insalaco (dc) sfugge alla cattura

Ordine di cattura per una bustarella di 67 milioni per Giuseppe Insalaco, l'ex sindaco dc di Palermo che dopo esser stato «tombato» dai suoi colleghi di partito aveva accusato davanti all'Antimafia lo sudocrociato di diverse mafie. L'esponente dc è sfuggito alla cattura.

A PAG. 6

### Mezzogiorno, le proposte Pci per lo sviluppo

Il Mezzogiorno è profondamente cambiato e sempre più ha bisogno di una politica di programmazione nazionale e di decentramento di poteri alle Regioni. Il Pci, in un convegno, denuncia le vecchie logiche di potere e avanza una serie di proposte per lo sviluppo del Sud.

A PAG. 8

Depositata la sentenza: si mette in moto la macchina per la consultazione elettorale

## Ecco perché la Corte ha detto «sì» al referendum

**ROMA —** Il reintegro dei punti di contingenza, tagliati arbitrariamente dal governo proprio un anno fa, non ha niente a che fare con la legge finanziaria e col bilancio dello Stato (leggi che non possono essere sottoposte a referendum). Ancora: la decurtazione di quattro scatti di contingenza continua a pesare nelle buste-paga dei lavoratori. Questo, in estrema sintesi, il senso della sentenza con la quale i giudici della Corte Costituzionale hanno accolto la richiesta di referendum, avanzata dal Pci per abrogare l'ormai famoso decreto antisalariale.

La sentenza è stata depositata ieri in Cancelleria: un atto dovuto ma importante perché mette definitivamente

e in moto la «macchina referendaria». Entro cinque giorni, infatti, il «verdetto» dei giudici della Suprema Corte

dovrà essere recapitato al presidente della Repubblica, i presidenti dei due rami del Parlamento e ai promotori. Sempre entro cinque giorni la sentenza dovrà essere pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale». Solo allora Pertini, su indicazione del consiglio dei ministri, firmerà il decreto che fissa la data della consultazione: una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno.

Ma al di là dell'avvio dell'iter burocratico, il contenuto della sentenza dei giudici è importante perché risponde puntualmente a tutti i tentativi, a tutte le pressioni, prima fra tutte quella del-

l'avvocatura dello Stato per far dichiarare inutili quei milione e seicentomila firme raccolte dal Pci.

Vediamola, allora, sentenza. Sulla «legittimità» del referendum perché interverrà una legge finanziaria non è abrogabile dal voto e non è il giudizio dell'«eletto»: «disposti o no» nella richiesta referendario, se esorbitanti, sia i mente che sostanzialmente dall'ambito proprio della legge finanziaria. Per far chiari: la richiesta di referendum non ha alcun valore di preavviso o di scelta della scala del voto. Stefano Bocca (Segue in ultim)

### Caso Popieluszko

## Niente pena capitale due condanne a 25 anni

La Corte di Torun: «Pietruszka fu il mandante» - Polemiche dell'episcopato

**TORUN —** Venticinque anni di carcere per il capitano Grzegorz Piotrowski e il colonnello Adam Pietruszka, quindici per il tenente Leszek Pekala, quattordici per il tenente Waldemar Chmielewski. Così, senza nessuna condanna a morte (il pubblico ministero l'aveva chiesta per il principale imputato, Piotrowski), si è concluso a Torun il processo per l'assassinio di padre Popieluszko. Impassabile e freddo durante le udienze succedute dal 27 dicembre scorso sino a tre giorni fa, Piotrowski non ha saputo nascondere l'emozione quando si è reso conto che la corte non aveva accolto la proposta di condanna a morte nei suoi confronti. Nessun segno di turbamento invece sul volto di Pietruszka, accusato non dell'esecuzione dell'atroce delitto, bensì di favoreggiamento e istigazione. Si era sempre proclamato estraneo ai fatti.

La sentenza è stata letta ieri alle 14, assenti i rappresentanti dell'episcopato che avevano sinora presenziato ad ogni udienza, assenti i fratelli della vittima ed il suo autista, che rischiò di fare la sua stessa fine, sfuggendo per un pelo ai sequestratori che poi uccisero il religioso. La motivazione della sentenza pronunciata dal presidente del tribunale regionale di Torun, Artur Kujawa, affiancato dal relatore Jurand Maciejewski e da tre giudici popolari, contiene accenni al ruolo negativo della vittima, in sintonia con l'arringa del procuratore generale.

«È chiaro — dice la sentenza — che la continuazione da parte di padre Popieluszko delle sue attività noive, antigovernative, ha provocato in Piotrowski una frustrazione professionale che si è progressivamente trasformata in odio». Di Pietruszka si dice che «si è servito cinicamente sia di Piotrowski sia degli altri due». Egli «ha commesso questo crimine abusando della sua posizione. Piotrowski, Pekala e Chmielewski sono non solo gli autori ma anche le vittime del loro superiori. Quest'ultima affermazione spiega perché la corte abbia notevolmente ridotto la pena ai due rispetto alle richieste del procuratore generale Leszek Pietruszki. Nel testo della sentenza si spiega anche

### Davvero è tutto chiarito?

Tre sono gli elementi politicamente rilevanti emersi da quello che nell'aula n. 40 del tribunale di Torun è stato definito «il grande processo degli ultimi quarant'anni», cioè dalla nascita della Polonia popolare conclusosi ieri con la condanna degli imputati a lunghe pene detentive: la rottura del principio dell'immunità per gli uomini del servizio di sicurezza; la reticenza l'ambiguità sulle eventuali responsabilità politiche e spalle degli assassini marciali di padre Popieluszko; l'abbandono della riservatezza con la quale il potere preferiva affrontare con gerarchia cattolica gli aspetti più imbarazzanti e di colossi nei suoi rapporti con la Chiesa.

Non è la prima volta che Polonia ufficiali della polizia vengono processati per atti di violenza o repressione. Fatti del genere erano verificati già sotto młka e Gierk, sempre senza alcun controllo di opinione pubblica. In questo caso, invece, la radio e la televisione polacche di Sta tutti i giornali ogni giorno hanno informato in dettaglio sulle minuziose conclusioni degli imputati e quanto essi hanno ritratti di poter dire sull'attività potente apparato del q avevano fatto parte.

Quell'indagine su lunga scadenza questo lo tentativo di lavaggi pubblico dei panni sporchi viene precedere. Per gli atti di violenza o repressione. Fatti del genere erano verificati già sotto młka e Gierk, sempre senza alcun controllo di opinione pubblica. In questo caso, invece, la radio e la televisione polacche di Sta tutti i giornali ogni giorno hanno informato in dettaglio sulle minuziose conclusioni degli imputati e quanto essi hanno ritratti di poter dire sull'attività potente apparato del q avevano fatto parte.

Eppure, a conclusioni processuali, i risultati di q fatto nuovo si prelevano apparentemente realiti, dai dibattiti processuali risultato chiaro che l'assassinio di Popieluszko è un atto di barbarie e l'ira ex officio dei braccianti con loro sedi sul banco degli imputati hanno dato di sé, chi più, chi meno, una ben misera maglietta. Quando però è

Romolo Cacciari

(Segue in ultima)

### AI LETTORI

A causa delle agitazioni annunciate dai lavoratori petroliferi dopo la rottura delle trattative con la Federazione degli editori per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, questa edizione dell'Unità è stata chiusa in redazione con un lungo anticipo ed esce con un numero ridotto di pagine e priva di alcune rubriche.

**Il dibattito alla Camera sull'incontro del ministro con Scalzone**

# Caso De Michelis: Craxi cauto

## Napolitano denuncia il «malessere istituzionale»

ROMA — Dal lato umano l'atteggiamento del ministro De Michelis può essere compreso; ma il giudizio di chi guardi a quell'episodio con la memoria generale del terrorismo. Nella aula di Montecitorio Bettino Craxi riferisce ai deputati sul «caso De Michelis-Scalzone» con toni certo diversi e però non in cui sosteneva che «non esiste nessun caso»: la difesa del ministro si limita ora al solo «lato umano» mentre sembra implicare una riserva politica sull'incontro parigino di De Michelis con i rappresentanti di un «centro di propaganda politica» che — riconosce Craxi — assicura i legami con l'«eversione». Nel discorso del presidente del Consiglio il ripensamento su questo aspetto della vicenda è però accompagnato dal silenzio più completo sul grave contrasto istituzionale da esso innescato — proprio in virtù dell'atteggiamento di Craxi — tra il Quirinale e Palazzo Chigi. E tocca al presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, richiamare, «con profonda preoccupazione», l'attenzione dell'assemblea sull'inquietante aggravamento del malessere istituzionale in cui è sfociato il «caso De Michelis».

**Il presidente del Consiglio: sono possibili nuovi attacchi terroristici nella Capitale**

poteri istituzionali: che devono accompagnarsi a un «riconoscimento dei ruoli propri dei diversi organi dello Stato, all'abbandono di ogni insolenza di fronte ai manifestarsi di una naturale dialettica tra poteri distinti e autonomi, all'abbandono di ogni pretesa di supremazia dell'esecutivo».



Bettino Craxi



Gianni De Michelis

giunto — senza meglio chiarire l'affermazione — che secondo recenti valutazioni dei «servizi» il «diffuso estendersi dell'attività terroristica nell'Europa occidentale induce a considerare possibile un'azione da parte delle Brigate Rosse in Italia, con particolare riferimento alla Capitale». Tornando alla presenza di terroristi in Francia, Craxi ha affermato che, soprattutto, è proprio questa colpa a costituire più di tutte le altre un centro di iniziative, di dibattiti, di manifestazioni, in una parola un centro di propaganda politica che assicura i legami con l'«eversione». Un invito quasi formale alla Francia perché interpreti un po' più realisticamente «la sua grande tradizione morale e storico-politica del diritto d'asilo»; quindi una preoccupata analisi della «tipica terroristica panetton» e infine «due parole» sulla questione dell'«ammistia», per dire che il problema non si pone. Nemmeno una, invece, delle parole sulle polemiche aperte contro Ferrini, sul grossolano attacco del capo della segreteria di Craxi al presidente della Repubblica.

consapevolezza di fronte al comportamento del ministro. Ma un secondo caso — ha soggiunto il capogruppo comunista — è quello dei comportamenti successivi alla divulgazione dell'incontro Scalzone-De Michelis, culminati nella rottura della regola di doveroso riserbo nei rapporti tra presidenza della Repubblica e presidenza del Consiglio, e nell'«inammissibile sortita del capo della segreteria di Craxi, Acquaviva, nei confronti del capo dello Stato. Da qui il monito di Napolitano a Craxi e al governo: in ultimo, interrogativo però, riguarda anche la Dc, alla quale dobbiamo chiedere — ha concluso il presidente dei deputati comunisti — come si possa sollevare in termini così drastici un problema di incompatibilità per un ministro socialista e invece far scandalo quando l'opposizione sollevi un problema per i suoi ministri.

La polemica dei giornali scorta tra gli alleati del pentapartito e riepiloga con la replica del capogruppo di Virgilio Roggnoni. La lettera di De Michelis a Pertini? «Una lettera di accusa al presidente della Repubblica? Il presidente del Consiglio ha rischiato grosso: «Chi ha ritenuto di prendere congedo dal fatto scrivendolo nella casualità fattuale», ha detto festualmente Roggnoni — ha rischiato di non essere nostro interlocutore».

Giorgio Frasca Polara

**Manovre elettorali su riordino e aument**

# Cgil, Cisl, Uil: così non va, il 20 pensionati a Roma

**Energica presa di posizione dei comunisti: le divergenze in sala al governo confondono e bloccano i lavori della commissione**

ROMA — Durissimi, i sindacati protestano unitariamente per come continuano ad andare le manovre del governo e preoccupano per la legge di bilancio. Infine, con forza che riordina del sistema previdenziale ed aumenti (già stanziati) per rivalutare vecchie pensioni camminino di pari passo ed annunciano per il 20 febbraio, a Roma grande assemblea di pensionati da tutta Italia: da questa assemblea di quadri potrà decidersi «un'imponente manifestazione». La giornata di ieri, sullo stesso argomento, ha anche un'energica presa di posizione dei deputati comunisti che fanno parte della commissione presieduta dal deputato socialista della sezione previdenza e degli aumenti della direzione Pci. I comunisti mettono il dito sulla piaga: i contrasti interni alla maggioranza di governo confondono e paralizzano qualsiasi discussione in materia.

I sindacati dei pensionati CGIL-CISL-UIL «esprimono la loro più viva preoccupazione e protesta per il clima di confusione ed incertezza che continua a gravare sugli sviluppi della vicenda del sistema previdenziale e degli aumenti delle pensioni pubbliche e private. Incerto e contraddittorio — denunciano i sindacati — l'orientamento del governo che è comunque venuto meno agli impegni assunti e alle scadenze fissate nel corso degli incontri al ministero del Lavoro. Ancora contraddittori — aggiungono i pensionati — e dagli esiti imprevedibili gli orientamenti che emergono dalle varie categorie dei pensionati l'una contro l'altra, in un contesto di confusione — concludono — nei quali rischiano di prevalere manovre di chiaro sapore elettorale. I sindacati dei pensionati in perfetta concordanza con la confederazione mantengono ferma la loro linea basata su criteri di rigore, giustizia ed equità».

## Sanatoria prec USL: il gover impone un vin

ROMA — Inatteso slittato, a Montecitorio, del «caso De Michelis». La colpa ricade tera sul ministro Costa e la maggioranza, i colpevoli non hanno imp rinvio di una settimana to finale sulla legge qu parte della commissione in sede legislativa, ma approvare uno solo dei colli che compongono il dimento. Ciò, nonost pegno unanime post commissione, a scordo del governo, nel r le legge. «Si riaffacci cupante il pericolo — h chiarato ai giornalisti i gnò Fulvio Falopoli e dentri sinistra Lucia zioni — di un nuovo mento del provvidim l'esame del Parlament legislature, ed al qu legate le prospettive d professionali di circ a della sinistra. L'inte duttività dell'inte zione sanitaria naziona cisioni della maggior ministro Degan nasco cotto espresso in una i presidenti dei grupi politica del Senato, i leghi della Camera, c le si pretende di de ledibere della Ca ruità di imporre agi articoli già esam tati».

Nadia Tarantini

## «Corriere» o la forza del cestino

Piero Ostellino, direttore del «Corriere della sera», nelle quotidiane riunioni di redazione, quando gli riferiscono le notizie del giorno, alza paternamente l'indice della mano destra e ammonisce: «Ragazzi, mi raccomando, non enfatizziamo». È il suo motto, la sua guida. «Io non ho sottovalutato il caso De Michelis, mi sono limitato a non enfatizzarlo perché sono per principio contrario ai giornalisti che tendono ad enfatizzare. Così Ostellino ha detto all'«Europeo» che ha dedicato un ampio servizio alle critiche rivolte al ministro del «Corriere» per come ha incredibilmente minimizzato la clamorosa vicenda De Michelis-Scalzone e la grave crisi che essa ha provocato nei rapporti tra Craxi e Pertini. Sulle colonne dell'«Europeo» sono sfilati i difensori più di-

sparati del «Corriere» minimizzatore: l'irritato Ronchey, il patato Zanon, il direttore generale della Confindustria, il presidente della Consob, Montanelli, ex comunista, «maestri di marxismo» che adesso hanno cambiato materia. Nessuno che abbia contestato la validità delle nostre critiche: tutti a spiegare i buoni principi ai quali il «Corriere» si ispirerebbe. E sarebbe divertente se qualcuno, a cominciare da Ostellino, spiegasse come, non enfatizza oggi, non enfatizza domani, può succedere che il «Corriere» non solo pubblichi ad una colonna in prima pagina un'autorevole nota dell'«Europeo» ma non dia ai suoi lettori la

notizia che un giudice istruttore napoletano conferma, in una ordinanza, e quindi in un documento ufficiale gli interventi di esponenti dc e di esponenti del servizio segreti nella trattativa per il rilascio dell'assessore democristiano Ciro Cirillo. Craxi ha detto che in Italia nascono molti «casi» ma che essi finiscono tutti nel cestino (in verità spesso finiscono scandalo isoparziale, insabbiati) dall'ombra tra i soci del pentapartito). Comunemente il suo estimatore Ostellino lo ha preso alla lettera e nel cestino ci ha gettato le affermazioni del magistrato napoletano. E non per tacere una notizia che da fastidio al Palazzo, per carità: solo per non enfatizzare, per non strillare. Ostellino è morbido, soffice; lui lina, attutisce, mormora, sussurra o tace. «A drammatizzare a tutti i costi si finisce col fare del giornalismo per il Palazzo, per il personale politico», ha detto all'«Europeo». Come no? Non drammatizziamo, signori, non facciamo il gioco del Palazzo. Perché chi può essere così maligno da pensare, ad esempio, che riferendo con il dovuto rilievo, e come hanno fatto quasi tutti gli altri giornali «strillati», il caso De Michelis-Scalzone con relativi gravi contorni non ci sia di certo un piano re al presidente del Consiglio in

«Corriere» e scutono preoccupati la testa: «Ah, ah, non ci siamo, oggi Ostellino non parla male di noi». Prendiamo esempio da Piero Ostellino il quale, alla prossima crisi di governo, farà questo titolo a due colonne in fondo alla prima pagina: «I ministri si prendono un po' di vacanza». Giampiero Muglini, che ha scritto il servizio dell'«Europeo», dice che il «Corriere» è un giornale che afferma le sue bandiere e le sventola con ardimento. Come? Solo che dopo aver sventolato con ardimento le bandiere Ostellino si siede affranto davanti alla fotografia del suo sponsor ed esclama: «Pazienza! Mi arrendo all'evidenza».

Ennio Elena

## Il Pri ironizza sul vertice La Dc minaccia sulle giunte

ROMA — Giovanni Spadolini con un pizzico di malignità il vertice di martedì scorso non trova spazio nella cronaca, figuriamoci se può passare alla storia. Adolfo Battaglia con sincero candore: «L'intenzione con cui andiamo al nuovo vertice non può che essere una: individuare, d'accordo col governo, le priorità nel tempo limitato che ci separa dalla consultazione amministrativa. Le due battute del segretario e del capogruppo alla Camera del Pri confermano. Per il resto, è la stessa cosa: la recente ennesima «verifica» di maggioranza (aggiornata a mercoledì prossimo) è stata dominata da una comune preoccupazione elettorale, gli alleati si sono salutati con un nulla di fatto. Senza alcuna intesa solida. Tra «patti di ferro» per le giunte locali pretesi dalla Dc, offensiva socialista contro il voto segreto in Parlamento, rigidità repubblicana sulla manovra economica e chilometriche richieste decretate di Pli e Psdi, il summit del pentapartito ha potuto solo registrare i punti di divisione e non le possibilità di una collettiva (ma vaga) dichiarazione d'intenti perché si eviti il referendum. Anche se per Pietro Longo è impossibile la sostanza, il «governo» è contemporaneamente volere a ogni costo un accordo. Adesso si apprende che il secondo giro del «vertice» (allargato al capogruppo parlamentare) sarà preceduto, martedì prossimo, da una riunione del

Spadolini: «Dopo le elezioni amministrative del 12 maggio la maggioranza rischia di sciogliersi» - De Mita esige il pentapartito ovunque - Nuove polemiche

Consiglio di gabinetto. Ma solo il segretario socialdemocratico si dice convinto di un suo esito conclusivo e fortemente operativo. Per il resto, è tutto un fioccare di avvertimenti reciproci e di contrasti. L'unico dato certo è il messaggio — ha rivelato Spadolini ai cronisti di Montecitorio — trasmesso dalla Dc a Bettino Craxi: dopo il 12 maggio, il pentapartito andrà abbassare la guardia d'olio in periferia, altrimenti bisognerà rivedere l'intero quadro politico (cioè, innanzi tutto la presidenza del Consiglio socialista). E infatti, parlando ieri nel capoluogo pugliese, il segretario dc Ciriaco De Mita ha avvertito che, altrettanto costoso per il gruppo amministrativo, deve finire nelle giunte «la continuazione o la dilatazione dell'anomalia barese» (il riferimento è alle giunte democratiche e di sinistra).

## Pci e Psi d'accordo per un piano prima-casa in cooperativa

ROMA — Il piano prima-casa in cooperativa è il tema di un incontro sui problemi dell'edilizia tra la presidenza dell'Anacab (Coop. d'abitazione) — Mario Pollo, Paolo Di Biagio, Paolo Castiglione — e i responsabili casa del Pci sen. Lucio Libertini e del Psi Giulio Ferrarini. È stata riscontrata una larga convergenza in particolare su: 1. la necessità di riattivare una procedura di esproprio dei suoli; 2. l'incantazione del risparmio-casa; 3. il rifinanziamento e la riforma del piano decennale che renda possibile l'acquisto

delle prima casa e la ricostruzione del mercato dell'affitto attraverso alcune formule come l'affitto con patto di futura vendita e la rimodulazione dei piani di ammortamento per abbassare la soglia di accesso all'edilizia agevolata. È stata verificata la necessità di sostenere l'approvazione da parte del Parlamento di provvedimenti che consentano gli investimenti previsti dalla legge 94, il finanziamento di piani integrati di edilizia agevolata previsti dal precedente decreto sull'emergenza, il riconoscimento degli immobili delle cooperative a proprietà indivisa come beni strumentali e la definizione dei criteri che rendano finalmente operativo il programma di edilizia sperimentale con uno stanziamento di 600 miliardi. È stato inoltre concordato un gruppo di lavoro comune per definire una proposta di riforma e rilancio del piano decennale e per un piano prima casa in cooperativa. Intanto, per il ripristino della scadenza per i contratti per commercianti e artigiani, l'assessore al commercio e artigianato del Comune di Milano Angelo Capone (Psdi) ha inviato un telegramma al presidente del consiglio e al ministro dei Lavori pubblici. Gli altri al 30 giugno aumentano la tensione tra i trentamila operai milanesi.

na ragione approvare provvedimenti che assicurano copertura finanziaria», promette il leader repubblicano. E si è preso così la rabbiosa reazione di Longo, turbato dalle «polemiche infondate» che rischiano di compromettere gli impegni «collegiali». C'è da scommettere che nei prossimi giorni salirà ancora la confusione dentro il pentapartito, man mano che si allargherà l'elenco dei problemi e delle rispettive richieste. Ora, il Pri insiste a rimarcare lo scarto tra «iniziative parlamentari» ed azione del governo e (con Battaglia) esige prima del 12 maggio una «revisione dell'unità parlamentare». E la Dc, con il capogruppo dei deputati Virgilio Roggnoni, lamenta le «medesime difficoltà» che non sono «risolvibili» che un ministro abituato ad abusare dei decreti scaricati sulla maggioranza, alle Camere. In chiara polemica con il Psi, Roggnoni ribatte che «il problema del voto palese va inserito in un quadro più ampio di libertà istituzionali» e «va discusso in sede di giunta per il regolamento»: «bisogna praticare la strada più agevole che risulta sempre quella graduale».

La «missione» per dare maggiore ampiezza alla cooperazione è stata detta martedì il vice del Psi Martelli — «è riuscita solo in parte. Ma dopo il 12 maggio — è l'ultima battaglia di Spadolini — il rischio che si sciolga la maggioranza figuriamoci se si può parlare di manes».

## Confindustria: «Referendum unica certezza»

ROMA — La Confindustria continua ad agitare la bandiera del rifiuto. Ha detto di no al rispetto dei patti, come per i decimali della contingenza. E ora sbarra la strada anche a un corretto confronto sull'occupazione. «È un problema che si può affrontare solo con un referendum di competitività», ha detto il vice presidente Patrucco. In pratica, solo se si taglia ancora il costo del lavoro. Il ministro De Michelis si è visto così bloccare dagli Industriali la proposta di un accordo che colleghi le questioni delle cosiddette «eccezioni» di manodopera nelle realtà di crisi con un intervento di riduzione del costo di lavoro. Delle «eccezioni» la Confindustria vuole sbarazzarsene. Punto e basta. Nuove norme e strumenti adeguati a difesa dell'occupazione, invece, sono giudicati come «complicazioni e vincoli».

«Insomma, è il classico gioco dello scaricabarile. La Confindustria lo applica anche alla trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione collettiva. I fatti nuovi il referendum è l'unica certezza», ha sostenuto il direttore generale Annibaldi al termine dell'incontro al ministero del Lavoro. Si badi: non è la Confindustria che abbandona la strada del ricatto, sono «gli altri» che debbono soggiacere. Non solo: «In ogni caso — ha aggiunto subito Annibaldi — il governo dovrà assumersi le sue responsabilità. Un modo per dire che dovrà fare tornare i conti come vogliono gli Industriali».

Si continua così il nodo politico che l'iniziativa referendario Pci ha finalmente f re al pettino. Non presidente Lucchese, nell'audizione giorno al Senato, stanziate domand dal Pci. Il senatore Urbani le ripropi Innanzitutto: per tutti la questione della misura la questione del lavoro quando riconosce che il s assai diminuito ma anche che gli o sviluppo e alla vita sono soprattutto micro-industriali? come è possibile avanti sulla strada vazione e saffica carezza delle allea: Dietro il taglio di scala mobile n fatto il vuoto. Q realtà che è anch al movimento sir Cisl oggi riunisce cultivo per risp Cgil. Ma se dov quella art eneta un legittimo su apertura di fatto pagna elettorale parla di «scherm «furori ideologic Perché? Perché i ste sulla «riparsa ferita del 14 feb ce, l'iniziativa i trova la «sua rag re» proprio — l'inc neato Bruno Tr sollecitare le p iniziativa contr superasse la gr avvenuta nel 1 1984». A questa i ci sta, convinta rendum «non av to risultati disas no economico senza alcun dul di radicalizzare presenti nel sin con ciò cancella di una riforma costo del lavoro tura del salario Il tiro, cioè, terreno proprio to, del suo pote tassazione sul sala l'occupazione base, e rilevan rapporto» con il fisco, che la l' espresso il su mento» nel c proposta di c Cgil, impegna «massimo et dei lavoratori»

## Il «neoriformisti» crescono, le idee diminuiscono

«Dc e Psi fra collaborazione e competizione»: un convegno scopre che, fra i due partiti, al di là dei conflitti di potere, mancano gli spunti del confronto - I democristiani invitano gli alleati di governo a «sfollare dal centro»

ROMA — Su quale terreno, se non su quello di una «cultura dei fini», possono incontrarsi i neoriformisti della Dc e del Psi? Emilio Colombo accende questo interrogativo stimolante sul convegno che ha per tema: «Dc e Psi fra collaborazione e competizione». L'incontro è stato promosso dalla rivista socialista «Mondo Operario» e dal mensile «Nuovo Osservatore», diretto dal vicesegretario della Dc Vincenzo Scotti. Lo scopo dichiarato è quello: 1) di «ricostituire i passaggi attraverso cui si sono snodati i rapporti tra i due partiti, dal centro-sinistra ad oggi»; 2) di individuare le potenzialità della fase politica attuale, al di fuori di schematismi, forzature e contrapposizioni strumentali.

«Lo scarto è stato promosso dalla rivista socialista «Mondo Operario» e dal mensile «Nuovo Osservatore», diretto dal vicesegretario della Dc Vincenzo Scotti. Lo scopo dichiarato è quello: 1) di «ricostituire i passaggi attraverso cui si sono snodati i rapporti tra i due partiti, dal centro-sinistra ad oggi»; 2) di individuare le potenzialità della fase politica attuale, al di fuori di schematismi, forzature e contrapposizioni strumentali.

«solo «variazioni» sullo «stesso tema». C'è una base per «collaborare» e «litigare», non per «competere con le idee, col rischio — sono parole di Giuseppe Tamburrano — che si costituisca «un superpartito di occupazione del potere», una forma di stalinismo democratico.

«L'economista Mario Talamona (che, come ha detto, «gioca per la squadra di Mondoperaio») ha enunciato un «neoriformismo», in fondo non dissimile da quello dell'on. Colombo. Ma, nel suo discorso, gli accenti si sono spostati con forza, sulla «riscoverta del mercato», da compiere senza tentennamenti in un Paese dove — tanto per fare un esempio — la Cgil ha «una cultura vecchia, arretrata, obiettivamente reazionaria». Certo, è indispensabile un «ciclo di lungo periodo». Ma i primi precetti «materiali strategici» di cui parlava l'on. Colombo sono già presenti nell'attuale «politica dei redditi». I risultati dell'84, infatti, confermano «la validità di un metodo di governo dell'economia».

«L'appello è caduto nel vuoto. Si è finito col constatare che le idee di «neoriformismo» perché è un «affollamento al centro». Il democristiano Zoro ha così invitato i socialisti a sfollare e a riprendere il loro mestiere di sinistra, parola fida a quel momento mai pronunciata.

**Decine di morti sotto le macerie**



Le lacrime e lo sdegno di parenti e amici  
Un paese dove si conoscevano tutti - C'è chi non ha dormito a casa temendo «accadesse qualcosa»  
Famiglie intere sterminate nel sonno  
Il triste pellegrinaggio per il riconoscimento delle salme

# Tra la gente dolore e rabbia

## «Meglio il terremoto, così non è giusto»

Dal nostro corrispondente  
**TARANTO** — «Fosse stato un terremoto l'avrei accettato, ma morire così, perché qualcuno non ha fatto il proprio dovere, non è giusto. Appoggiata ad un muro un'anziana donna ripete queste parole a chiunque la ascolti, da ore. Ma il tempo è difficile da trovare per le migliaia di persone che sin da ieri mattina sono al lavoro per liberare i corpi degli sfortunati inquilini dello stabile di via Verdi, venuto giù come un castello di carta nelle prime ore del mattino di ieri. In un paese piccolo come Castellana, la vita di moltissime persone era intrecciata con quella di morti o dei sopravvissuti nel crollo, e allo sdegno per le responsabilità

della tragedia si mischia il dolore di chi ha perso amici o parenti o semplici conoscenti del bar sotto casa. Intere famiglie sono state distrutte: i De Carne, gli Scio, i Tamburrano e un po' alla volta saltano fuori le storie, le coincidenze amare. Come quella di Mimmo Tamburrano, che si è salvato perché era militare a Roma, mentre madre e padre sono morti nel crollo; quella di Giancarlo Scio, che è scampato alla sorte dei suoi fratelli e dei suoi genitori solo perché ieri era l'ultimo giorno della sua visita di leva. Sua sorella Debora, invece, sarebbe dovuta essere a Bari: il suo corpicino di quattordicenne, col volto gonfiato dall'astisia, è stato recuperato tra gli ultimi.

Grazia Verzillo, una vedova di 62 anni che abitava nel palazzo crollato, si è salvata poiché ieri sera la figlia e la nuora l'hanno convinta a non dormire a casa sua per il timore che «succedesse qualcosa nel palazzo». «Otto giorni fa — ha affermato la donna — un perito nominato dagli inquilini, del quale posso fare il nome in qualsiasi momento, era venuto ad ispezionare il palazzo e al termine ci aveva detto che possiamo stare tranquilli, che bisogna certo intervenire, ma che non c'era pericolo immediato». Sempre a quanto affermato dalla donna, otto mesi fa un ingegnere dell'Ufficio tecnico del Comune, dopo un altro sopralluogo, ave-



CASTELLANETA. Per tutta la giornata si è scavato tra le macerie del palazzo crollato. Sopra al titolo vigili del fuoco estraggono il corpo senza vita di un uomo.

va fatto mettere alcuni puntelli ad uno scantinato. Si è appreso anche che due fratelli residenti nello stabile, Paolo e Vincenzo Di Turo, da alcuni mesi erano andati a vivere nella loro abitazione in campagna per timore di crolli. La tragedia di Castellana ha i contorni netti: chi si trovava nella parte del palazzo crollato non ha avuto scampo, mentre se la sono cavata solo con un grosso spavento i fortunati, quelli che non si sono visti crollare in testa il soffitto. I feriti sono stati solo due, che se la caveranno con qualche giorno di ospedale. L'ospedale stesso è servito, invece, sin dalle prime ore del mattino, ad ospitare quelli rimasti senza casa: a Castellana non c'è neanche un albergo. Ma come sempre accade in questi casi, non è mancata, nell'ora della tragedia, la solidarietà umana, gli sforzi di chi ha sentito il bisogno di dare una mano. Così, una donna e le sue figlie, rimaste intrappolate al quarto piano, sono state salvate da una autoscala che transitava nei paraggi poco dopo il crollo; così, poche ore dopo, sono arrivati un centinaio di lavoratori Italsider con le pale

meccaniche; così, lasciando senza preavviso le proprie occupazioni, si sono precipitati sul posto i volontari della protezione civile, veterani del Friuli e dell'Irpinia. Proprio la Protezione civile, coordinata dal prefetto prima e dal ministro Zamberletti poi, è sembrata funzionare meglio che altre volte, e già intorno alle 8 sono iniziate ad affluire le colonne dell'esercito, dell'aeronautica, i vigili del fuoco. Un migliaio di uomini che si danno il cambio, ridotti a maschere di polvere e di sudore mentre sgombrano freneticamente le macerie, nella speranza, ben presto sfumata, di riuscire a strappare qualcuno alla morte. E così, ora dopo ora, inizia il triste pellegrinaggio dei familiari per riconoscere i cadaveri, subito ricomposti in una vicina scuola elementare. Un carabinieri con un megafono in mano chiama ogni tanto un nome, e cerca i parenti di uno dei morti, mentre i cronisti coi block-notes in mano cercano di trovare i sopravvissuti, amici, parenti. Ieri ha prevalso il dolore, da oggi la volontà di giustizia.

Giancarlo Summa

**«La colpa non può essere del tufo»**  
L'esperto indica l'errore umano

Dalla nostra redazione  
**NAPOLI** — «Le tecniche di costruzione in tufo si sono consolidate nei secoli. È un tipo di ingegneria sicura — in assenza di fenomeni sismici — purché si rispettino certe regole. Abbiamo opere di epoca romana che hanno sfidato i millenni. Dunque, se un edificio crolla, com'è avvenuto a Castellana, quasi certamente la causa può essere individuata in errori umani». È il parere dell'architetto Ezio De Felice, specialista in restauro dei monumenti (a lui si deve il recupero all'uso pubblico dell'anfiteatro Flavio di Pozzuoli) ed uno dei maggiori esperti di costruzioni in tufo.  
«Tuttavia — aggiunge — un parere su un disastro come quello avvenuto in Puglia non si può esprimere senza avere a disposizione dati certi. Bisognerebbe essere sul posto, avere analizzato i materiali per rendersi conto di ciò che si è verificato. Al momento possiamo solo esprimere ipotesi e congetture».  
«È possibile che l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo abbia eroso le fondamenta?»  
«È possibile. E potrebbe anche aver provocato il crollo. Le tesi dell'infiltrazione però non spiega lo sfarinamento della massa tufacea che, secondo le prime informazioni, si sarebbe verificato nel palazzo di Castellana».  
«Quali le cause possibili di un simile fenomeno?»  
«Bisognerebbe studiare la qualità della malta impiegata, conoscere la sezione di mattoni, sapere se l'edificio è stato eccessivamente sopraelevato ed altri dati ancora. Lo ripeto, una costruzione in tufo è sicura se si rispettano precise regole».  
«Resta il fatto che un palazzo terminato negli anni 50 è venuto giù come un castello di carta...»  
«Certo, questo è molto strano. Perlopiù ci dover essere stati dei segni premonitori, delle avvisaglie, lesioni esterne, per esempio».

**Nel 1959 sempre in Puglia un'altra terribile tragedia**

ROMA — Spetta proprio alla Puglia il triste primato del più grave precedente in materia di crolli di edifici. A Barletta, il 16 settembre 1959, si contarono cinquantotto vittime nel crollo di uno stabile. L'inchiesta giudiziaria indicò la causa del disastro nell'arbitraria sopraelevazione, per molti piani, di un edificio di un solo piano, caratterizzato da fondamenta e strutture non in grado di sopportare quel peso.  
La sequenza di analoghi episodi, più recenti di quello di Barletta, è contrassegnata da conseguenze assai meno gravi in fatto di vittime rispetto alla tragedia di Castellana.  
Nel 1981 uno scoppio a Portici causò un morto e un ferito grave. A Gioia del Colle, lo stesso anno, morì un militare americano. Nel centro storico di Pisa per una fuga di gas rimasero sotto le macerie nove persone. Nell'82 cinque operai perirono a Fondi, due persone a Roma, nel quartiere Prenestino, tre a Trieste. Nell'83 un crollo uccise quattro persone ad Alessandria. Nell'84, infine, due morti a Brindisi, uno ancora a Portici e uno a Firenze.

**I nomi delle 24 vittime finora identificate**

- CASTELLANETA - Trentuno le vittime estratte, fino alla tarda serata di ieri, dall'edificio crollato. Ventiquattro sono state identificate. Ecco i nomi.
- Rosa Miraglia, di 72 anni;
  - Maria Bussolotti, di 45 anni;
  - Anna Greco, di 33 anni;
  - Carmine Lella, di 60 anni;
  - Paolo Cassone, di 64 anni;
  - Maria Sasso, di 63 anni;
  - Stella Giannone, di 65 anni;
  - Nicola Di Natale, di 61 anni;
  - Tommaso De Carne, di 35, con i figli Michele, di 8 anni e Giuseppina, di 10 anni;
  - Giuseppe Nigri, di 22 anni;
  - Giuseppe Fomes, di 85 anni;
  - Daniilo Scio, di 13 anni;
  - Anna Benedetto, di 56 anni;
  - Cosima Casamassima, di 60 anni;
  - Leonardo Palmitezza, di 63 anni;
  - Elisa Venere, di 68 anni;
  - Graziella Cassano, di 57 anni;
  - Carmine Giandomenico, di 80 anni;
  - Leonarda Tamburrano;
  - Nicola Tamburrano;
  - Francesca Grotta;
  - Luca Scio

## Subito in moto la macchina della Protezione Civile. Sul posto anche geosonde e cani da ricerca

### Grandi soccorsi, ma scavano in 25 per volta

ROMA — Un pugno di minuti dalla tragedia ed il meccanismo della Protezione Civile si è messo in moto. Prima lentamente, frenato dallo shock e dallo sgomento, poi sempre più rapidamente, nel tentativo di salvare almeno qualche vita. Quando alle 5 del mattino, un'ora dopo il crollo, il ministro Zamberletti è stato avvertito dell'accaduto a Castellana si era già freneticamente al lavoro. I volontari prima, innanzitutto quei lavoratori del centro siderurgico «Nuova Italsider» che si erano visti crollare il palazzo sotto gli occhi mentre facevano ritorno a casa sul pullman dell'azienda dopo il turno di notte. Poi i vigili del fuoco, i militari, i carabinieri, la polizia di Stato.  
Poche ore sono bastate per ricomporre il mosaico degli interventi sia organizzati a livello locale che coordinati con la sala operativa della Protezione civile a Roma. Sul posto a metà pomeriggio, mentre la situazione rivelava la sua crescente drammaticità,

lo schieramento dei soccorsi era al completo. 100 unità del Vigili del Fuoco; 1318 militari dell'esercito, dell'aeronautica, della marina; 180 uomini della polizia di Stato; 160 carabinieri. Ad attendere eventuali sopravvissuti 12 ambulanze militari e 10 civili, 4 elicotteri. Pronte ad intervenire all'imbrunire sette cellule fotoelettriche per illuminare nella notte il lavoro frenetico ma sempre più inutile di quanti scavano nella montagna di tufo che solo l'altro giorno era una palazzina di quattro piani.  
I soccorritori ne avranno per quarantotto ore dopo il crollo, senza alcuna interruzione. È questo il tempo massimo entro cui è ancora possibile trovare persone in vita dopo un crollo del tipo di quello di Castellana. Il grande spiegamento di forze, facilitato anche dalla forte presenza di militari nella zona, serve innanzitutto a garantire cambi frequenti alla squadra al lavoro che, date le condizioni in cui si opera, non può essere

composta di più di venticinque persone. Bisogna scavare con le mani, con attenzione, pronti a cogliere anche il più lieve segno di vita. Gli altri, la maggior parte degli uomini accorsi sul luogo del disastro, sono utilizzati per circoscrivere l'intera area, circa 300 metri quadrati, a garantirne l'isolamento dal resto della città.  
In questo luogo di dolore c'è bisogno di silenzio. Ciò consente di utilizzare al massimo le geosonde, capaci di individuare la presenza di persone sotto le macerie, che sono state immediatamente inviate da Napoli. Di silenzio hanno bisogno i cani della unità cinofila giunta da Bergamo con un aereo militare. Per questo alle 16,30 in tutta la zona è stato imposto al silenzio dai carabinieri proprio per consentire ai cani di frugare tra le macerie senza esser in alcun modo distratti. Un silenzio innaturale ha circondato le macerie del palazzo. Per la prima

volta, dopo dodici interminabili ore, si sono fermate anche le squadre dei soccorritori.  
Poco prima le ricerche erano state sospese anche per consentire ai vigili del fuoco abbattere l'ala del palazzo ancora in piedi che minacciava di franare sulle squadre soccorsi al lavoro.  
Uno spiegamento di forze eccezionale dunque. Gli uomini in prima linea, le ruspe autocarri, le gru, le sofisticate attrezzature subito dietro che non sono servite, ora, che a recuperare delle salme anche si speranza continua a spronare ad un lavoro senza soste. La stanchezza gioca ancora brutti scherzi. Cinque soccorritori sono masti intossicati per aver mangiato formiche, una sostanza disinfettante, probabilmente scambiata per cioccolato. I cani sono ora in osservazione all'ospedale.

Marcella Ciarni

# 2.000.000

**USATO, SUPERUSATO, STRAUSATO, IPERUSATO, MEGAUSATO, ECC TUTTO SUPERVALUTATO PER CHI ACQUISTA NUOVO FORD TRANSIT**

MINIMO 2.000.000 PER OGNI AUTOVEICOLO DI QUALSIASI ANNO, MARCA E MODELLO. E se l'autoveicolo non è da buttar via i Concessionari Ford sono pronti a supervalutarlo. Un'offerta per chi acquista Transit benzina o diesel. Solo per Transit disponibili presso la rete.

SCGLI IL PRIMATO TECNOLOGICO. NUOVO TRANSIT DIESEL 2.5 INIEZIONE DIRETTA.

- oltre 120 km/h
- oltre 13.5 km/l a 90 all'ora con un Transit 9 posti
- 54% in più nella durata media del motore.

Transit 2.5 I.D. Il commerciale che consuma come un'automobile.

**E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI FORD VALIDA FINO AL 28 FEBBRAIO**

## TRANSIT

# Partito Perché i comunisti nei luoghi di lavoro

Il convegno organizzato a Cascina per iniziativa del dipartimento Problemi del partito si è concluso con l'impegno a realizzare il rafforzamento della presenza organizzata del Pci nei luoghi di lavoro e di studio. L'aver posto con tanta decisione questa questione proprio in un momento di così acuta crisi del sindacato può far ritenere che la scelta del Pci sia stata suggerita dalla volontà di determinare una sorta di sostituzione del sindacato stesso con il partito, quasi a voler approfittare della sua crisi. D'altro canto, nel recente passato il Pci è stato accusato a più riprese di individuare l'intervento del partito nelle fabbriche e nelle aziende come supplenza alla attività di un sindacato venuto sempre più per-

gnando per un sindacato rinnovato e in grado di esercitare una funzione più incisiva. Ma una cosa è tener conto delle difficoltà del movimento sindacale e altra cosa è la giusta esigenza di rafforzare il partito nei luoghi di lavoro e di studio, dentro il più ampio e generale impegno per rendere il Pci più forte nella società italiana. Ed è proprio sul terreno della forza organizzata del partito che sono emerse nei convegni le preoccupazioni più rilevanti. Non è, infatti, possibile considerare adeguata l'attuale presenza dei comunisti nei luoghi di lavoro, dove si organizza nelle sezioni di fabbrica e di azienda solo l'8 per cento del totale degli iscritti al partito. Questo è il segno di un limite grandissimo, perché proprio i luoghi di lavoro sono di questi giorni il terreno centrale di grandi trasformazioni che hanno portato a significativi mutamenti della stessa composizione della forza lavoro.

La trasformazione dei processi produttivi e la nuova composizione sociale della forza lavoro sono i due elementi fondamentali che devono spingere a fare della fabbrica e dell'azienda il centro politico-organizzativo dell'elaborazione e dell'iniziativa verso il mondo del lavoro. Questo per evitare che le innovazioni tecnologiche rimangano strumenti della ristrutturazione nelle mani del padronato. Così, del resto, è avvenuto fino ad oggi. Con il risultato

che in Italia l'industria informatica non è andata al di là di semplici processi di razionalizzazione dell'organizzazione produttiva già esistente, senza aprire spazi a nuovi prodotti, a nuovi tipi di consumo e allo sviluppo di nuove industrie.

In questo quadro le nuove tecnologie non hanno avuto alcun carattere espansivo ma, anzi, hanno favorito la sostituzione di posti di lavoro in fabbrica e nei servizi di tipo ripetitivo. Tra non molti anni, su queste basi, un decimo dell'attuale forza lavoro potrebbe garantire la produzione attuale. Questo porterebbe ad una forte perdita di ruolo produttivo della forza lavoro con conseguente azzerramento del suo ruolo politico. Un discorso, questo, che è già necessario fare in riferimento alla classe operaia, che ha visto in parte trasformata la propria collocazione nei processi produttivi pur rimanendone la protagonista decisiva.

E però altrettanto vero che le nuove figure della forza lavoro hanno ormai assunto un grande significato anche dal punto di vista quantitativo. Tanto più se pensiamo che l'attuale processo generalizzato di ridimensionamento della base produttiva e occupazionale incide in modo maggiore proprio sulla stessa classe operaia. Negli ultimi vent'anni la percentuale di impiegati, di tecnici e di quadri si è più che triplicata, diventando il 30 per cento del-

la forza lavoro complessiva. Questi strati sociali rappresentano sempre di più, con la classe operaia, l'insieme organico della forza lavoro e ciascuna specifica figura produttiva di questa sempre più partecipe strutturalmente del futuro della forza lavoro nel suo insieme. Per questo la questione di un rinnovato positivo rapporto tra classe operaia e lavoratori intellettuali acquista un'assoluta evidenza.

Sono questi i motivi reali che hanno determinato la necessità del convegno di Cascina e che per essere adeguatamente affrontati richiedono un significativo arricchimento della proposta politica e un profondo rinnovamento degli strumenti organizzativi del Pci. Le indicazioni, in questo senso, emerse al convegno (trasformazione delle cellule di fabbrica e di azienda in sezioni, ipotesi di sezioni di settore e interaziendali, coordinamenti nazionali di settore, organizzazione di disoccupati e cassintegrati) sono un primo e parziale contributo in questa direzione.

Su questi punti occorre aprire la discussione, affinché le proposte avanzate possano trovare al più presto la loro completa applicazione, per diventare strumenti articolati ed efficaci dell'intervento del Pci nelle fabbriche e nelle aziende.

Luciano Pettinari

# LETTERE ALL'UNITA'

## «Stiamo lavorando perché avvenga una grande riscossa»

**Caro Unità,**  
siamo lavoratori della FIAT. Molte delle ripercussioni della mancanza di democrazia partecipativa ci portano ad una condizione di vita in fabbrica che per dignità non esplicitiamo. Stiamo lavorando perché avvenga una grande riscossa che rimuova queste condizioni.

Cosa può incidere poi il taglio di quattro punti di contingenza su un salario medio di 850 mila lire. Io lasciamo immaginare al buon senso (se questo esiste ancora) di chi ci governa. Oggi, di fronte alla giusta decisione presa dalla Corte Costituzionale di procedere al referendum popolare, noi vogliamo valorizzarla, per la consapevolezza della situazione economica della maggioranza dei lavoratori, pensionati e ceti meno protetti.

LETTERA FIRMATA da alcuni compagni della Sezione PCI Mirafiori Presse (Torino)

## «Brucia ancora la ferita...»

**Compagno direttore,**  
sono un assiduo lettore dell'Unità e mi congratulo con me stesso: orgogliosamente posso dire che leggo il quotidiano più democratico d'Italia.

Sono un operario della FIAT di Cassino e con immensa soddisfazione ho accolto la notizia dell'annullamento del referendum promosso dal PCI per il reintegro dei 4 punti di contingenza sottratti nella notte di San Valentino ai già magri bilanci familiari di milioni di italiani.

Ora però mi chiedo: come si comporterà il nostro sindacato nel patteggiare questa nuova situazione? Dico così perché in me brucia ancora la ferita del lontano 1977 quando si è concesso il congedo alle liquidazioni. Sono convinto che il nostro giornale e il PCI si adopereranno per far sì che trionfi la dignità di tutti i lavoratori, occupati e non.

ALDO MIGLIACCIO (S. Andrea del Garigliano - Frosinone)

## «Se ci credessero...»

**Caro direttore,**  
probabilmente nemmeno i socialisti e i dc credono al «gioco dei bussolotti» che ha portato l'inflazione al di sotto del 10%; lo dimostra il fatto che i tassi di interesse del BOT e CCT non vengono diminuiti in proporzione.

UMBERTO MARTINI (Vilmezzano - Verona)

## Più importante della «legge truffa»

**Caro direttore,**  
scrivo a proposito della proposta craxiana di abolizione del voto segreto parlamentare. Una volta abolito il voto segreto, ribadita la più scrupolosa disciplina di partito per i parlamentari, questi si vedrebbero in una massa di burattini le cui fila sarebbero tirate dai dieci-dodici segretari di partito. Infatti, disobbedendo, rischierebbero, oltre ad eventuali sanzioni disciplinari, certamente la non rielezione.

Ci pare che questo problema sia di un'importanza estrema, molto maggiore di quella che nel '53 rappresentò la legge truffa; quella minava la rappresentatività del Parlamento; la proposta craxiana mina l'essenza stessa del Parlamento! Una volta approvata questa «riforma», per logica conseguenza si potrebbe sostituire il Parlamento con un «Consiglio politico» composto dai segretari di tutti i partiti (magari per ragioni di economia); ed allora... addio democrazia! Le aule parlamentari potrebbero essere trasformate in bivacchi per craxiani e demitiani.

È necessario ed urgente una presa di posizione e di lotta ancora maggiore di quella del '53: una mobilitazione non solo di tutto il Partito ma di tutta l'opinione pubblica.

prof. WERTHER MANDUCHI (Rimini - Forlì)

## «Triste esibizionismo»

**Spett. redazione,**  
vediamo i terroristi chiusi nelle gabbie che si prestano volentieri a dei primi piani, ostentando sigarette e sorrisi, le donne sempre con «la piega fresca».

A me dà fastidio questa vista, pensando ai loro martiri imbutati di sangue nel contempo, però, penso anche che oggi sono creature emarginate e che, in quanto tali, cercano di cogliere in queste video-apparizioni un altro momento di protagonismo.

L'errore, a mio avviso, è che si permetta lo spettacolo: che con le telecamere si incentivi tanto triste esibizionismo. Ma non solo si arriva a fare di questi assassini dei protagonisti del video: adesso si richiede anche la loro consulenza sui delitti da essi perpetrati. Tutto ciò può essere pericolosamente fuorviante e stimolante in senso negativo, soprattutto per i giovanissimi che sono, logicamente, i più sprovveduti.

Io sono convinto che ciò denunci un pauroso scaldamento dei valori fondamentali che dovrebbero essere alla base della dignità umana e che invece, anche a causa di simili procedimenti, vengono continuamente calpestati.

GIOVANNA PAOLINI (Gallarate - Varese)

## L'obiettività e l'individuazione geografica

**Caro direttore,**  
vedo con quanto sforzo di obiettività alcuni compagni si cimentano sul problema dell'«uguaglianza nei giudizi sui due grandi». E una qualità morale che fa ad essi onore. Non c'è dubbio. Ma le verità vanno approfondite! Lo stesso fatto, lo stesso incidente, la stessa forma di un oggetto, non sono rapportabili ad uno stesso contenuto.

Ho letto una delle ultime lettere all'Unità dei giorni scorsi sull'immissione dell'Afghanistan e del Vietnam. Due Paesi poco distanti dai confini dell'Unione Sovietica. L'uno invaso dai sovietici e l'altro dagli americani.

A rigore i due delitti sussistono approssimativamente e formalmente uguali, ma con indubbia individuazione geografica sulle soglie dei confini dell'Unione Sovietica.

La miccia viene portata da lontano, basi di partenza nel cortile di casa sovietico. Evidente è quindi che l'Afghanistan è uno scassinamento protettivo, deprecabile quanto si

voglia, aberrante quanto una risposta prevalentemente vegetativa di un organismo umano, ma resta un'azione protettiva; mentre l'altro, quella americana, da lontanissime basi di partenza, portava il marchio indubbio di una spedizione intimidatoria ed aggressiva con chiare direttrici di marcia.

Il capitalismo ha nel suo stile la copertura delle rapine mediante la citazione dei testi sacri, falsamente democratici e civili, in realtà conservatori di ricchezze accumulate sulle distafate dei più indifesi.

Io credo che l'obiettività va portata a fondo delle cose, così come la coerenza ai principi democratici; altrimenti potrebbe, e del tutto in buona fede, far credere o sospettare un segno di sottomissione ad un'aggressione psicologica cui ci esponiamo senza riflettere.

IPPARCO ESPINOSA (Ancona)

## «Andrea Costa e Zanardi col dito accusatore teso...»

**Caro direttore,**  
è divenuto operante in questi giorni il decreto Visentini e nelle prossime settimane passerà alle Camere per la conversione in legge.

Di questo decreto si è fatto un gran parlare solo e soprattutto in rapporto alla parte che esso dedica alle cosiddette misure antiavanzamento: ma ora che lo abbiamo potuto leggere per esteso mi pare che vi sia un punto su cui non si è sufficientemente soffermata l'attenzione sia dell'opinione pubblica sia del Partito.

Mi riferisco a quanto riportato all'art. 1 dove, nel definire il nuovo accorpamento delle aliquote IVA, si è di soppiatto inserita tra le voci interessate un'aliquota del 2% interessante il momento di produzione e vendita di farina, latte, zucchero.

Forse tutti presi da riflessioni ed interventi di altro tipo non si è data sufficiente attenzione a questa decisione che inserisce nel vortice iniquo delle conseguenze relative all'imposizione indiretta, voci di consumo popolare fin qui mai inserite in tutto il passato periodo della storia della Repubblica.

Un provvedimento come questo che aggrava il momento di produzione e vendita di vecchi, dei malati, che sono i maggiori consumatori di pane, zucchero e latte, mi riporta alla mente l'iniqua tassa sul macinato umbertina memoria.

E, come aggravante, va rilevato che a questa misura si è contemporaneamente aggiunto l'abbassamento dell'aliquota di alcuni generi di lusso; con il risultato che sul monti della storia in un giorno potremo sapere in una sorta di replay, da un lato il sorriso compiaciuto di Gianni Agnelli che annuncia il ribasso del prezzo della «Regata», dall'altro la muta disperazione di Andrea Costa Francesco Zanardi, i socialisti ottocenteschi del pane, con il dito accusatore teso verso questo primo governo a guida socialista.

LUCIANO NATA (Bologna)

## Peccato che siano più care

**Caro direttore,**  
più che «un altro modo di fare i con quella suggerito da Alberto Mucci nella replica del 31/1 a Cervetti è una splendida trovata per risolvere i problemi della sanità».

A questo punto non ci resta che esigere il nostro governo stipuli una bella maxi-tassa «salute» per tutto il popolo italiano una compagnia d'assicurazione USA (an perché, a giudicare dalle polizze-salute cominciano a circolare qui da noi, siamo bel po' al di là dei costi indicati).

CARLO TUR (Roma)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il che terremo conto sia del suggerimento sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Antonio BRIGANTI, Corleone; Debb Giovanni RUBEONI, Sovicille, Mi SPADONI, Sant'Elpidio a Mare; Gugli ABBA, Carmagnola; Renato GHIDC Milano; Damiano CAPUTO, Brindisi; seppi BOIANI, Porto Mantovano; Don CO PALLASCA, Chiesle; Enio VONNI, Terni; Filippo ALLEGRA, R Luigi ORENCO, Genova-Cornigliano; lina CERISOLA, Legnino; Nerione M FATTO, Lendinara; A. NOVELLINI, no (abbiamo trasmesso la tua proposta Federazione del PCI di Torino).

Agostino GARGIULO, Meta di Sor («Sarebbe giusto dedicare, anche settimanalmente, una pagina ai ragazzi»). gentiore, posso solo dire con quanto intensi miei figli hanno letto quelle fistroloci «mille perché» di Rodari che avete pubblicato, se non erro, a metà dicembre»; Vin TRAVERSA, Savona («Le assunzioni invalidi civili avvengono con nuovi criteri sui quindici, come a «superflash» e a e saranno sempre le categorie di invali possesso di diplomi di scuole superiori tre gli altri - guerra di poveri contro - saranno scartati»).

Carlo PAPANI, Novate Milanese («I nostri governanti su che cosa hanno già al momento della loro investitura? Io che abbiamo giurato sul prezzemolo»; cesco LEONI, Modena («Il movimento raio è di fronte a tanti problemi ma è da incertezze, ricatti, divisioni nel sindacato Pur essendo consapevole dei pericoli riesce a trovare l'unità propositiva e sc»).

Vincenzo BATTAGLIO, Rimini («i per aiutare i Paesi sottosviluppati sono gati dai poveri dei Paesi ricchi per garsi al ricchi dei Paesi poveri. E i sono sempre quarantamila al giorno ha detto il nostro presidente Pertini stando i suoi dubbi»); Irma SCACC Milano («Vogliamo smetterla di con e chiamare compagni certi socialisti, compagni non sono?». Allega lire di per «l'Unità»; LUCIO COSTA, Padova chiedo come sia possibile che il PSI è duto al livello attuale e se non vi sia partito gente capace di opporsi a certi di lotta politica»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza e precisione il problema che vi ha colpito. Le lettere se o siglate e con firma leggibile o che recano la casella di un gruppo di... non vengono pubblicate. Le lettere non pubblicate restano di proprietà dell'editore. La redazione si riserva di accogliere o meno le lettere.

# UN PROBLEMA / Come lo Stato può stimolare il cittadino-contribuente



Una moderna apparecchiatura di diagnostica medica in un centro francese di ricerche sul cancro e, accanto al titolo, l'oncologo Umberto Veronesi, direttore dell'istituto per lo studio dei tumori di Milano

ROMA — I comunisti fanno propria la proposta lanciata attraverso le colonne dell'«Espresso» dal famoso oncologo Umberto Veronesi e ne investono il Parlamento: lo Stato assicuri anche ai privati il diritto alla deducibilità dalle imposte sui redditi (sino al 2 per cento, ma anche al 3 se per donazioni agli Istituti di ricerca) dei contributi versati a favore di organismi pubblici o di enti legalmente riconosciuti che promuovono attività nel campo della lotta contro il cancro.

A rendere concreta l'iniziativa legislativa sono stati i deputati del Pci, membri delle commissioni Sanità e Finanze-Tesoro: la tipografia di Montecitorio sta in queste ore stampando il testo della proposta al cui è primo firmatario il compagno Gianfranco Tagliabue, vicepresidente della commissione Sanità della Camera, e di cui sarà chiesto il più rapido esame, quello nelle commissioni legislative competenti riunite in sede legislativa, cioè «saltando» il momento del dibattito in assemblea, che allunga notevolmente i tempi di approvazione. Da rilevare che sulla proposta Veronesi si sono già dichiarati d'accordo tanto il ministro delle Finanze Bruno Visentini, quanto il suo collega alla Ricerca scientifica Luigi Granelli. Dico verde, dunque, da parte del governo? Vedremo. Intanto, guardiamo più attentamente ai contenuti e al senso della proposta comunista, anche per sgomberare il campo da qualche equivoco che essa potrebbe creare. Parliamone allora con Gianfranco Tagliabue.

«Cominciamo da qualche cifra, per capire a che punto siamo con letalità da cancro e con spesa pubblica per combattere questa che sempre più diventa un'epidemia sociale...»

«In breve: stando ai dati dell'Istituto superiore di Sanità, in Italia la mortalità per tumori è aumentata del 17 per cento solo tra il '70 e il '79. E sono i dati più «freschi». Nel '70, su una popolazione di quasi 54 milioni di abitanti, i decessi per cancro erano stati 99.011, pari allo 0,18. Dieci anni dopo, su una popolazione nel frattempo salita a 57 milioni, i decessi sono saliti a 120.135, pari allo 0,21 per cento.»

«Dunque i progressi compiuti nel campo della ricerca sono ancora sproporzionati alle esigenze...»

«Di più: il problema di mettere in campo energie, mezzi e strumenti sul terreno della prevenzione e della diagnosi precoce soprattutto, ma anche della cura, va affrontato con nuova determinazione e volontà moltiplicata. Insomma, la ricerca oncologica va sostenuta e potenziata, ma «alla grande», cioè come richiede una malattia tutta particolare — la più complessa che colpisce centinaia di migliaia di cittadini italiani e ne uccide ogni anno decine e decine di migliaia. Ora, mentre all'estero stan-



# Detassiamo la lotta contro il cancro

**Il Pci raccoglie la proposta dell'oncologo Umberto Veronesi di assicurare ai privati la deduzione delle imposte sui redditi delle donazioni per ricerche sui tumori - Intervista a Gianfranco Tagliabue, vicepresidente della commissione Sanità della Camera**

nazionali e che è il frutto di collette tra i cittadini, nelle scuole e così via. Come vedi i privati fanno concorrenza allo Stato quanto a generosità e a comprensione delle dimensioni sociali del problema-cancro?»

«Qui s'innesta allora la proposta Veronesi e l'iniziativa di voi deputati comunisti...»

«Sì, partendo da una considerazione elementare:

che la sensibilità di tanti cittadini e il loro desiderio di colmare le insufficienze dell'intervento pubblico nel campo della sperimentazione clinica e farmacologica verrebbero in piena luce — in sostanza, i contributi volontari sarebbero ben più sostanziosi e più diffusi — se i finanziamenti potessero essere considerati oneri deducibili dal reddito imponibile, come del resto già accade per i redditi d'impresa. In questo modo l'Italia si allineerebbe ad un «trend» comune a tutti i paesi dove la ricerca è più avanzata. E poi, per restare nell'ambito italiano, perché questa disparità di trattamento per le donazioni riguardanti i beni culturali è per quelle riguardanti la lotta contro il cancro?»

«Tocco ora un tasto delicato: come distinguere tra



donazione e donazione? Come impedire la speculazione del contribuente che vuol frodare il fisco? «Il principio da osservare, su cui si basa la nostra proposta di legge, è che la donazione, per essere deducibile, va effettuata allo Stato a Comuni singoli o associati, alle Unità sanitarie locali, a enti e istituzioni pubbliche nonché a fondazioni, associazioni legalmente riconosciute che, senza scopo di lucro, svolgono e promuovono attività di ricerca e di assistenza. In questo caso, le «erogazioni liberali in danaro e in strumenti» possono essere dedotte sino al 2 per cento. Sin qui raccogliamo la proposta del professor Veronesi. Ma noi proponiamo che la deducibilità salga al 3 per cento per le donazioni specificamente destinate agli istituti di ricerca biomedica, sempre che ne sia garantita l'affidabilità con gli stessi criteri di cui ho già parlato.»

«Perché questo privilegio per la ricerca pura? «La detassazione dei contributi versati per la lotta anticancro equivale ad una priorità strategica della ricerca scientifica, e sostenere adeguatamente quanti — scienziati, ricercatori, operatori sanitari — lavorano con competenza e alta dedizione sociale.»

«Altro punto delicato che, anche se echeggia osservazioni non nuove, è stato mosso comunque ad analogo proposito: non finire che, in questo modo, l'intervento privato — di solidarietà, o anche solo di promozione sociale del contribuente — potrà diventare sostitutivo anziché essere integrativo di quello pubblico? «No, l'intervento primario nel settore è e deve restare quello del pubblico: la concorrenza dei privati dovrà stimolare, costringere lo Stato ad impegnarsi di più e più adeguatamente. La nostra proposta nasce dalla necessità — una necessità oggettiva — di favorire in qualche misura i cittadini che hanno i mezzi a sostenere gli organismi impegnati nella ricerca scientifica e nell'assistenza ai colpiti da tumori. Personalmente non ho dubbi: la detassazione dei contributi dei privati farebbe da volano ad un investimento globale assai maggiore. E del resto lo dimostra anche un sondaggio condotto dall'Asboc immediatamente dopo la diffusione della proposta Veronesi: il 92,6 per cento di un campione di tremila cittadini interpellati per conto dell'Airc ritiene che «sarebbe giusta la deducibilità dalle imposte dei contributi alla lotta contro il cancro». Quanti di loro, e quanti tra gli italiani tutti, tradurrebbero in gesto concreto un atteggiamento così manifestamente disponibile? Io credo molto.»

Giorgio Frasca Polara

### Rapporto sulla Difesa: dati poco affidabili e subalternità agli Usa

ROMA — Le preoccupazioni per la ripresa del terrorismo in vari paesi europei hanno caratterizzato l'intervento di Spadolini alla Commissione Difesa della Camera, convocata per discutere il «libro bianco» della Difesa. Sul merito del documento i comunisti sono subito intervenuti per ravvisarne la genericità e, in alcuni casi, la non affidabilità dei dati forniti. È il caso della spesa per un gruppo di voli di aerei Tornado, indicata in 500 miliardi, mentre il costo effettivo è di tremila. Il compagno Cerquetti ha denunciato il livello abnorme degli oneri assunti dall'Italia nell'ambito dell'organizzazione nucleare della Nato e nel supporto, mai formalmente approvato, alla forza di rapido spiegamento degli Usa per il Medio Oriente. In questo quadro si collocano le beghe sull'incrociatore Garibaldi e sull'impiego degli aerei Harrier a decollo verticale e il servilismo del governo per la concessione della base della Maddalena agli americani. Nel corso del dibattito si è registrato un vivace scontro tra il ministro e il compagno Baraccetti a proposito degli interventi contro il Parlamento del generale Capuzzo, capo di stato maggiore dell'esercito. Circa la proroga dell'incarico all'alto ufficiale, Spadolini ha precisato che ogni decisione sarà presa in aprile. Si terrà conto in ogni caso di quanto sta emergendo dal dibattito parlamentare, che esprime una netta contrarietà alla conferma di Capuzzo ai vertici dell'esercito.

### Csm, via da Agrigento un giudice

ROMA — Aveva dato in affitto alcune aziende agli stessi «indiziati» mafiosi, cui esse erano poste sotto sequestro sulla base della «legge La Torre». Per questa singolare decisione verrà trasferito d'ufficio da Agrigento il presidente della prima sezione penale del Tribunale Daniele Messina, un magistrato che tra l'altro per anzianità ricopre da molti mesi la funzione di Presidente, rimasta contemporaneamente scoperta. Le procedure per mandar via dall'ufficio giudiziario siciliano, il giudice sono state intraprese dal Consiglio Superiore della magistratura, che si è mosso sulla base di rilievi avanzati da altri magistrati. Nel frattempo l'organo di autogoverno ha deciso di procedere con urgenza alla copertura del posto vacante.

### «Gelli story» a Sanremo

SANREMO — Un'oscura storia di esportazione di capitali, di galassie assassinate, di testimoni che dovettero essere in galera all'estero e sono invece liberi in Italia. Questo groviglio è stato affrontato ieri dal tribunale di Sanremo in un processo che vede imputata l'intera famiglia Gelli, con la sola presenza in aula del figlio Raffaello. La storia risale all'81 quando i Gelli acquisirono mobili per 300 milioni da un gallerista di Montecarlo che venne trovato ucciso tre giorni dopo: teatralmente, a colpi di champagne. Un frontaliere è stato condannato per omicidio a Monaco, ma in tribunale ha sostenuto che il mandante del delitto è Gelli. E si torna per questa via a processo di ieri. I Gelli per ora sono accusati solo di esportazione di capitali, ma il frontaliere si è presentato in aula per stimolare. Alla fine, tutto rinviato all'11 febbraio.



Giovanni Pandico

### Processo contro la camorra Pandico ripete: «Cutolo collaborò con la giustizia»

NAPOLI — «Tutto quanto detto da Giovanni Pandico nel blitz del 17 giugno del 1983 è vero. Dichiaro di essere presente in una camera e di collaborare con le forze dell'ordine e con la giustizia. Firmato Raffaele Cutolo». Il camorrista Giovanni Pandico, che da due anni collabora con la giustizia, mostra il biglietto autografo ai giornalisti, nell'aula in cui si celebra il processo alla NCO, per confermare le accuse che egli stesso aveva rivolto nei giorni scorsi a Cutolo. Due anni fa, secondo il pentito, Cutolo sarebbe stato infatti disposto a collaborare con la giustizia. Sarebbe stato trasferito dall'Asinara a una località sarda, Abbasanta (indicata nel foglietto), e qui — interrogato — avrebbe riempito numerosi verbali, rifiutando però alla fine di sottoscrivere. Cutolo quasi «pentito»? Per Pandico l'affermazione è provata, nonostante le secche smentite di «don Raffaele». Per provarlo, il «segretario di Cutolo» ha mostrato ai giornalisti anche una lettera dattiloscritta, firmata da Cutolo, nella quale si parla della vicenda relativa alla trattativa per la liberazione di Cirillo, e sono spiegate anche le ragioni che hanno portato alla stesura del falso documento sulle visite di politici nel carcere di Ascoli Piceno, poi cancellato. «L'indizio», dice Pandico, una specie di testamento, era indirizzata da Cutolo al figlio Roberto, ma Giovanni Pandico

l'ha conservata. Questo «testamento» è stato acquisito agli atti relativi all'istruttoria sulla trattativa per la liberazione dell'espone democristiano. Il giudice che conduce l'inchiesta ha anche ascoltato, un anno fa, Giovanni Pandico sulla vicenda e sui fatti che ora racconta in aula. Il pentito della camorra ha affermato che Cutolo temeva all'epoca di essere ucciso per questo aveva scritto quella lunga lettera prima di finire all'Asinara. Pandico ha aggiunto che il boss di Ottaviano è stato tradito politicamente, e si trova ora nella condizione di essere un servo di due padroni: della camorra e dello Stato. Pressato dai giornalisti che volevano conoscere i nomi dei politici, il segretario di Cutolo ha affermato: «I nomi li sapete, sono quelli di Piccoli e Gavali». Nell'udienza di ieri, durata ore e dedicata alla presentazione delle eccezioni preliminari, sono stati ancora pentiti e accusati a tenere banco. Gianni Melluso, detto «Gianni il bello», ha rincarato la dose di accuse a Trovati, affermando di averlo visto nel 1977 in studio legale in compagnia di Paziienza Calvi. L'udienza è stata aggiornata a martedì quando continueranno ad essere avanzate richieste preliminari. Altre due sedute del processo sono previste per il 13 e il 14 febbraio.

### Conferenza stampa, assieme ai giudici parla anche il trafficante turco

## E Sofia ripresenta Bekir Celenk

### «La pista bulgara? Opera di Paziienza»

Ribadita la tesi del complotto Cia-«Supersismi» - «Chi ha organizzato l'attentato al papa? Chiedetelo a lui, ha parlato con Agca»



SOFIA — Il turco Bekir Celenk durante l'interrogatorio effettuato dal giudice Palermo nel marzo '83

Dal nostro inviato  
SOFIA — La «Bulgarian connection»? Una montatura politica e antisocialista messa in piedi dalla Cia con l'aiuto del «super Sismi» di Francesco Paziienza, uomo degli americani che ha «manipolato» Ali Agca nel carcere di Ascoli Piceno. E la tesi che i bulgari hanno sempre sostenuto, ma questa volta sembrano avere in mano tutta una serie di prove che — hanno spiegato — faranno conoscere nel momento in cui Sergej Antonov salirà sul banco degli imputati a Roma. La sensazione è che il giudice istruttore Jordan Ormanov, dopo la conclusione della sua inchiesta, abbia un qualche «asso nella manica», qualcosa di nuovo e di importante che renderà noto al momento opportuno. Comunque non ne ha voluto parlare. L'altro giorno, come si ricorderà, aveva annunciato che Ali Agca sarà processato anche a Sofia per una serie di reati gravissimi e ieri, nella sala delle conferenze del Palazzo della Cultura, ne ha fatto l'elenco: atti diretti contro la repubblica di Bulgaria, calunnia verso cittadini bulgari innocenti rendendo falsa testimonianza, aver fatto uso di documenti falsi, essere entrato e uscito dal paese senza regolare i visti e l'aver commesso all'estero atti contro la Repubblica popolare bulgara. Quest'ultimo reato equivale, dicono qui, all'accusa di spionaggio. Lo stesso Ormanov ha poi confermato che fra i testimoni a carico ci sarà anche Bekir Celenk, il turco che tutti i giornali del mondo hanno definito trafficante di armi e mafioso di alto rango. Proprio lui, ieri mattina, ha voluto fare una sorpresa ai giornalisti arrivati da ogni parte del mondo: si è presentato alla conferenza stampa su preciso invito delle autorità bulgare. Non era scortato dagli agenti in divisa perché non è detenuto, ma appariva circondato da un nugolo di uomini in borghese che non lo hanno perso di vista un attimo. All'inizio titubante e nervosissimo, col passare delle ore ha assunto la maschera del duro che tenta di contrattaccare e lo ha fatto con pesantezza e volgarità. In pratica ha distrutto l'inchiesta del giudice Martella, ha offeso i magistrati e i giornalisti italiani e, senza scomporsi tra una boccata e l'altra della pipa, ha ripreso intere frasi da alcuni giornali turchi per dire che il Papa si era presentato nel suo paese come un crociato e che aveva osato pregare all'interno di Santa Sofia, a Istanbul, quando in quel luogo la preghiera è proibita perfino ai musulmani. Poi, nel più puro stile mafioso, si è lasciato andare ad allusioni misteriose sui suoi venti viaggi in Italia, «anche a Roma e sempre fatti per concludere affari, ma nel corso dei quali ho incontrato tante persone». Che cosa voleva dire? A quali incontri alludeva? I giornalisti italiani hanno molto insistito nel chiedere particolari e dettagli, ma Celenk (è accusato, come si sa di aver fatto da tramite, per il pagamento dei compensi di tre milioni di marchi tedeschi, ad Ali Agca) guardando e prudente non ha lasciato trapelare nulla. Anche lui ha detto di essere convinto che Ali Agca era stato «manipolato» e pareva stranamente al corrente di molte sgherre operazioni portate a termine dai servizi segreti italiani «deviatisti» nel carcere di Ascoli Piceno. È lui l'asso nella manica del giudice istruttore Ormanov? Ha deciso di raccontare alcune cose per poter tornare a casa? Le insistenze dei giornalisti lo hanno comunque molto seccato e tra un caffè e una Coca-Cola, ha riconfermato di essere innocente, di non aver mai visto Ali Agca e che le accuse del giudice Martella erano «carta straccia». Ad un certo momento è sbottato: «Una volta o l'altra questo casino dovrà finire. Andate a chiederlo al Papa chi ha organizzato l'attentato. Lui lo sa perché ha parlato con Agca». Piano piano, continuando le sceneggiature, Celenk ad una domanda precisa, ha detto che sarebbe disposto anche ad andare a testimoniare in Italia, ma con la garanzia di essere rimandato a casa. «Non vorrei — ha spiegato con aria furba — fare tre anni di carcere ed essere torturato». Ha detto proprio «torturato» e la cosa ha provocato proteste fra i giornalisti italiani. Celenk, allora, ha precisato che intendeva parlare di «torture psicologiche», ovviamente.

La conferenza stampa di ieri mattina, dopo quella dell'altro giorno, è durata cinque lunghissime e difficilissime ore, con attenti intervalloni e molto nervosismo da parte di tutti. Al tavolo della grande sala del Palazzo della Cultura, alle 10 in punto, si erano seduti il direttore generale dell'agenzia telegrafica bulgara Boyan Traikov, il colonnello Vassilev, chiamato in causa dalle testimonianze di Agca insieme ad Antonov e Ayvazov, il direttore dell'agenzia «Sofia press», organizzatrice degli incontri con i giornalisti, il consigliere giuridico di Antonov, il giudice Jordan Ormanov e Bekir Celenk con l'interprete. Subito sono iniziate le domande e le risposte. La stampa bulgara, tra l'altro, aveva dato grande rilievo ieri mattina alla notizia giunta dall'Italia sul taglio dell'intervista di Enzo Biagi ad Agca, proprio nel punto in cui l'attentato del Papa avrebbe affermato di aver fatto tutto da solo in piazza S. Pietro, e senza essere stato pagato dai bulgari o dai sovietici. Altre domande hanno riportato in campo temi e polemiche notissime in Italia: la vicenda terribile di Emanuele Orlandi, quella delle trattative per la liberazione dell'assessore dc Ciro Cirillo e i contatti tra Sensi, Cutolo e lo stesso Paziienza. Sono riaffiorate le ipotesi sui tanti soldi che Agca aveva quando giunse a Sofia dalla Turchia con un passaporto falso e si è discusso a lungo sull'arma per l'attentato al Papa. Sui contatti tra i «lupi grigi» e lo spionaggio americano, ma anche sul «percorso» dei tre milioni di marchi del compenso ad Agca per l'uccisione di Papa Wojtyla. Altre domande hanno provocato risposte sulla famosa lettera scritta dal terrorista turco ad un giornale del proprio paese nel quale Agca annunciava che avrebbe ucciso il Papa di Roma. Bisogna dare atto ai rappresentanti bulgari di non aver eluso nessuna domanda e di aver fatto il possibile perché ognuno potesse chiedere quello che pensava fosse importante. Le risposte non sempre sono state limpide. Le conclusioni su un complotto antibulgaro e antisocialista sono

comunque state riaffermate e precisate in ogni momento. All'istruttoria del giudice Martella sono state rivolte accuse molto pesanti. Martella — è stato detto — non ha mai voluto indagare in nessuna altra direzione, evitando precise indicazioni e tracce importanti come quelle che portavano, appunto, a Paziienza e al «super Sismi». Poi è venuta la conferma che il materiale raccolto dagli inquirenti di Sofia sarà inviato ai giudici di Roma, nel momento in cui Antonov sarà processato. Proprio il consigliere giuridico di Antonov ha ricostruito nel dettaglio e in modo cronologico la «prova» antibulgaro. Il legale è partito dalle prime notizie pubblicate da un giornale italiano e dall'articolo ormai famoso di Claire Sterling (la giornalista americana che tutti dicono legata alla Cia) per poi continuare con alcuni servizi televisivi e fino a far montare, in tutto il mondo, la «Bulgaria connection». L'avvocato ha sottolineato come, per lungo tempo dopo l'attentato al Papa, nessuno avesse mai parlato di «spista bulgara» e come questa fosse nata, poco a poco, dopo un'azione perfettamente coordinata. La cronaca dettagliata di questo «crescendo» è apparsa, per la verità, molto convinta. Anche il direttore della BTA Boyan Traikov, ha «processato» il dottor Martella, ma dopo aver espresso alcune preoccupazioni per la salute di Antonov, si è detto convinto che il cittadino bulgaro «sarà sicuramente assolto dai giudici italiani perché è innocente».

Wladimiro Settimelli

### Stamane a Bianco le esequie di Carmine Tripodi

## Vittima delle cosche dei sequestri il CC ucciso in Aspromonte

Un'intensa attività contro la 'ndrangheta - 27enne avrebbe dovuto sposarsi tra un mese - Vaste battute effettuate in tutta la...

Dal nostro inviato  
SAN LUCA (Reggio Calabria) — Lo hanno ucciso qui, un chilometro-poco più, fuori l'abitato di S. Luca, il paesino dell'Aspromonte, dove il maggiore grande scrittore calabrese Corrado Alvaro. Il posto preciso si chiama contrada Ponte Cocuzza, lungo la strada provinciale che da S. Luca porta al mare l'entro, ai paesi della costa sulla statale 106, a Bianco, a Bovallone.

Carmine Tripodi, 27 anni, giovanissimo brigadiere dei carabinieri, comandante della stazione di S. Luca, è stato ucciso la notte scorsa in un agguato di stampo mafioso, mentre correva questa strada per andare a trovare la sua fidanzata. Fra meno di un mese si sarebbero dovuti sposare. Carmine aveva già ottenuto il trasferimento a S. Luca, e aveva fatto un paio di mesi di carcere in un'isola e invece è stato freddato senza pietà. Un delitto gravissimo, senza precedenti in Calabria. Non si fanno ipotesi sicure sui moventi anche se prende sempre più consistenza la tesi che ad eliminare il giovane sottufficiale dei carabinieri possa essere stata la cosca della 'ndrangheta aspromontese specializzata nei sequestri di persona e contro cui Tripodi si batteva. Magistrati e carabinieri non sono abbianziosi a Procure di Locri e nelle stazioni di S. Luca, Bianco, della stessa Locri, la consegna è uguale, «indagini in tutte le direzioni, nessuna pista tralasciata» ma quella dei sequestri — e in particolare quella, come vedremo, di un sequestro — è quella preferita.

Carmine Tripodi, originario di una frazione di Torre Orsaia (Salerno), ma ormai in Calabria da molti anni, mercoledì sera a bordo di una Fiat 127 Fiat stava recandosi a Bianco per trovare Luciana Careri, la sua fidanzata. In casa Careri c'era anche la mamma del giovane sottufficiale, proprio per gli ultimi preparativi delle imminenti nozze. Solo ieri sono passate da poco le ventuno — l'agguato: la macchina di Tripodi, che era vestito in borghese, viene costretta a fermarsi (in un primo tempo si era detto per dei macigni messi sulla carreggiata, ma poi la circostanza è stata smentita) e dal lato sinistro dell'autovettura partono le raffiche micidiali. Non si sa bene quante armi abbiano sparato, di sicuro un fucile caricato a pallettoni. Sulla macchina saranno poi trovati ben trentaquattro fori. Con la sua pistola d'ordinanza Tripodi riesce anche a sparare e saranno ritrovati all'interno della macchina tre bossoli. Forse uno dei killer è stato anche ferito, ma per Carmine non è scampato: muore dentro l'abitacolo della 132.

Dalle dieci di sera di mercoledì scattano immediatamente le indagini. Sono impegnati centinaia di carabinieri, i quali, mentre si battono per rintracciare i sicari, i pentiti che stacciano l'Aspromonte con perquisizioni, fermi, interrogatori. S. Luca è quasi in stato d'assedio: tutti a chiedersi il perché dell'esecuzione, il movente di tanto così, più ravvicinato se esiste, i massimi vertici dei carabinieri in Calabria sono in zona, pattugliano l'Aspromonte e fanno «spola fra Bianco e Locri». Solo ieri a mezzogiorno il tenente colonnello Giuseppe Galatà, comandante del Gruppo di Reggio Calabria, ritorna nella piccola stazione di S. Luca. Non si abbantano: «Tutte le soluzioni — dice — possono essere buone». Ma poi ricorda che solo due giorni fa è stato a S. Luca il magistrato napoletano che indaga sul sequestro De Feo e in conferenza stampa fatti alcuni confronti con pregiudicati, presente il

sottufficiale Tripodi. Si pensa perciò che proprio le indagini su questo sequestro — che hanno visto impegnato in primissimo luogo Tripodi — possano rappresentare la chiave di volta per capire l'esecuzione.

S. Luca da alcuni anni è praticamente al centro del territorio aspromontano in cui operano le cosche più agguerrite nei sequestri di persona. Da queste parti — giusto un anno fa — è stato rilasciato l'industriale campano De Feo e da queste parti è stata ritrovata la sua prigione, con numerosi arresti di persone del luogo, accusate di essere coinvolte a vario titolo nel sequestro. Dopo il suo rilascio l'industriale campano — accompagnato dal giudice Palmieri — è tornato più volte a S. Luca e nella caserma dei CC ha riconosciuto molti dei suoi sequestrati, come vedremo, delle staffette. Sono finite in carcere in tutto ventotto persone, la gran parte di S. Luca, e il brigadiere Tripodi in tutta l'indagine è stato in trincea. Il colonnello Galatà lo definisce «uomo di punta in tutta l'incendio dei sottufficiali dell'ionica reggina più in g. L'Aspromonte lo conosce anche perché negli scorsi anni aveva comandato zone dei carabinieri di S. Motticella di Bruzzano, na di montagna della I che operava proprio con questi di persona. A S. Luca era stato subito arrestato il piede a qu Aveva intuito la pista gi sequestro De Feo? Una ta di qualche «ndrang messo sotto torchio in ma? Oppure è dell'alk le piste, mille interrogati cora senza risposta. Il I tore capo di Locri Sta larga le braccia: «Un fe vissimo, Tripodi era s sottufficiale più impegn mandava una zona calc leri pomeriggio l'autoa stina allora un'indici a Bianco presente il Bisognero, comandante rale dell'Arma.

Filippic

### Presentata ieri a Roma da Loris Fortuna una proposta di legge socialista sull'eutanasia «passiva»

## «Ridateci il diritto di morire in pace»

ROMA — Bambini in provetta, madri per conto terzi, trapianti multipli, cuori di plastica. È vero che il progresso scientifico non è altro che lo sforzo dell'uomo di allontanare da sé l'idea della morte? Qualcuno lo ha detto, ed è in questo, forse, il fascino stesso della scienza e quindi della medicina. Per molto tempo tutto questo è apparso naturale e giusto. Ora, qualcuno comincia a pensarla diversamente. E c'è una domanda elementare e consensualmente consentita ad affiorare: lasciateci morire in pace, ridateci il diritto di morire, sottraeteci al martirio di cure mediche atroci e inutili. Una domanda ripresentata ad una proposta di legge socialista che porta il titolo «Norme sulla tutela della dignità della vita e disciplina dell'eutanasia passiva» primo firmatario il deputato Loris Fortuna.

Si sa, una proposta di legge non è il testo ideale per le sfumature né per i sottili distinguo etici che un argomento così grave, la morte, richiederebbe: è forse questo (o almeno anche questo) il motivo del diffuso fastidio che l'ha accolta al momento della sua presentazione ai giornalisti di mezzo mondo

(italiani, greci, belgi, americani e francesi) ieri in una affollata conferenza-stampa. Destinata certamente a suscitare un dibattito aspro, di quelli che attraversano coscienza e tessere di partito ecco, per sommi capi, cosa dice questa legge.

Primo punto: medici sono «dispensati dal sottoporre a terapie di sostentamento vitale qualsiasi persona che versi in condizioni terminali salvo che la stessa vi abbia concesso personalmente e consapevolmente il consenso». In parole di tutti i giorni: il malato definito incurabile può scegliere di non essere sottoposto a cure mediche che avrebbero il solo scopo di ritardare il momento della morte. In altre parole: non deve far «staccare la spina» o «crocifissi da una flebo, straziati dalle piaghe di decubiti, soli e disperati. A che serve tutto questo?». È una domanda inquietante, certo, anche se ad un primo colpo d'occhio sembra un po' troppo sbrigativa (e allo stesso tempo farraginoso) la soluzione proposta dalla legge. Eccola: il medico decide l'interruzione della terapia dopo averlo comunicato al paziente o ai suoi parenti se questi non è in grado di opporvi. Il punto contrastato è che per dare il via alla sua decisione il medico non ha bisogno del consenso del paziente o di chi per lui ma di una opposizione. È differenza sottile ma fondamentale. E l'opposizione del paziente o

di un convivente o di un parente superiore ai 16 anni va comunicata al presidente del tribunale il quale, in ogni caso, resta l'unico a dire l'ultima parola in caso di contrasto tra medici e familiari. Sarà il magistrato, per fare un esempio, a decidere se «staccare» o meno la spina per un bambino «terminale», in coma o meno, i cui genitori si oppongono alla interruzione della terapia. Una decisione, dice Loris Fortuna, presa proprio «per evitare che sulle spalle di un genitore disperato debba ricadere una così enorme responsabilità». Ma a qualcuno è invece apparsa

uscita dal coma profondo grazie alla rotazione al suo capezzale di centinaia di persone che con le loro parole, le sue testarde, lottano lentamente riportato alla vita. Ma può anche darsi che l'emotività che ha accompagnato questi eventi, che restano pur sempre straordinari, non aiuti un dibattito che potrebbe essere molto serio. Una cosa pare certa, la scienza, il suo accanimento terapeutico, le sue scoperte e la sua testarda lotta alla morte e alla sofferenza cominciano forse a farci paura.

Sara Scalia

### «Niente pensione, voi siete morti»

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — «Ci dispiace ma lei è deceduto. Non ha più diritto alla pensione». A nulla sono valse le proteste accompagnate da plateali gesti scaramantici: gli impiegati delle Poste sono stati irrimediabilmente e prematuramente scomparsi. E quindi non hanno diritto a questo mese, come nei mesi prossimi venuti, ad intascare la sospirata misera pensione pensata dalla Previdenza Sociale. «Io sono vivo, eccomi qui, questa è la mia carta di identità» hanno obiettato in coro i malcapitati.

In vano. Come ne «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, l'esser vivi non è condizione sufficiente per essere ritenuti tali dal consenso sociale. Per «resuscitare» agli occhi della burocrazia statale, i duemila pensionati dovranno ora presentare un ricamo con tanto di carta bollata, certificazioni di assistenza e così via. La colpa di tutto ciò — sostengono all'Inps — è del Comune di Napoli il cui ufficio anagrafico periodicamente passa alla Previdenza Sociale l'elenco delle persone decedute. Per un inespugnabile errore del cervello la lista fornita il mese scorso comprendeva circa duemila nomi di troppo. Ed ora? Dal Comune nessuna reazione.

### Giovannone scarcerato, il le solleva conflitto di competenze

VENEZIA — È stato posto in libertà provvisoria il col Giovannone, ex responsabile del Sismi a Beirut, raggi giorni scorsi da un mandato di cattura per favoreggiamento nel traffico d'armi e corruzione. Il provvedimento è stato firmato dal giudice istruttore del Tribunale di Aspromonte C. Stelloni. Il col. Giovannone, secondo l'accusa, aveva «c trafficato d'armi tra Brigate Rosse e Olp. Intanto, nella causa di competenza tra gli uffici giudiziari di Roma è stato sollevato dal difensore del colonnello Stefano Gix il legale di Giovannone, il prof. Franco Coppi, sostiene il suo assistito è inquisito per gli stessi episodi sia dalla tura romana che da quella veneziana.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-3
Verona	-3
Trieste	6
Venezia	-1
Milano	-4
Torino	-2
Cuneo	2
Genova	8
Bologna	-4
Firenze	8
Pisa	4
Ancona	3
Perugia	6
Pescara	2
L'Aquila	0
Roma	4
Roma F.	3
Campob.	5
Bari	10
Napoli	6
Potenza	5
S.M.L.	12
Reggio C.	10
Messina	12
Palermo	11
Catania	6
Alghero	11
Cagliari	8

SITUAZIONE — Una perturbazione atlantica proveniente interesserà in giornata la nostra penisola: le perturbazioni sono e correnti occidentali umide e instabili.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quella tirrenica centrale compresa la Sardegna, graduale intensità nuvolosa e successive precipitazioni a carattere nevoso su ne. La nevosità e le precipitazioni si estenderanno gradualmente regioni dell'Italia centrale. Sulle regioni meridionali condizioni tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso ma tendenza alle variabilità. Temperature in simulazione per i valori massimi.



**USA**

**Tradizionale intervento presidenziale sullo «stato dell'Unione»**

# Minacce di Reagan al Nicaragua Trionfalismo nel discorso al Congresso

**Ora si teme un'escalation del sostegno di Washington agli antisandinisti - Richiesta di stanziamenti per il missile «MX» e difesa del progetto di «guerre stellari» - In politica interna polemica contro l'aborto - Un'oratoria profondamente intrisa di retorica**

NEW YORK — Ronald Reagan ha sciorinato dinanzi ai due rami del congresso in seduta comune il suo campionario di ottimismo, di complacimento, di retorica e di trionfalismo per il 1985, anzi per il prossimo quadriennio. L'occasione gliel'ha offerta il tradizionale appuntamento del «Discorso sullo stato dell'Unione» che ogni anno, all'inizio di febbraio, i presidenti americani debbono pronunciare dinanzi ai deputati, ai senatori e agli altri grandi notabili della Confederazione.

Per avere un'idea dell'oratoria presidenziale basterà rifarsi a questa citazione testuale: «È giunta l'ora di procedere verso una nuova, grande sfida, una seconda rivoluzione americana della speranza e delle possibilità. Una rivoluzione che ci faccia toccare nuove vette del progresso spingendo indietro le frontiere della conoscenza e dello spazio. Una rivoluzione dello spirito che faccia presa sull'anima americana rendendoci capaci di appellarci alla più grande forza che abbiamo mai raggiunto. Una rivoluzione che porti al di là delle nostre coste l'aura promessa della libertà umana in un mondo di pace».

La ridondanza dell'eloquio non è però l'unico dato che caratterizza questo discorso. Una novità politica, e di una certa gravità, Reagan l'ha enunciata, quando ha lasciato intravedere una escalation nel sostegno alle forze che combattono per rovesciare il governo del Nicaragua. «Il sostegno per i combattenti per la libertà — ha detto — è autofiducia, totalmente compatibile con le carte dell'Onu e dell'Organizzazione degli Stati Americani». Questa dichiarazione si inquadra in una più larga giustificazione dell'intervento americano: «Non possiamo trascurare a fare gli innocenti all'estero in un mondo che non è innocente. Non possiamo restare passivi quando la libertà è assediata. Dobbiamo schierarci a fianco di tutti i nostri alleati democratici. Non dobbiamo deludere quelli che stanno rischiando la loro vita — in ogni continente, dall'Afghanistan al Nicaragua — per sfidare le aggressioni sostenute dai sovietici e per garantirsi quei diritti che sono stati i nostri fin dall'inizio».

Se si eccettua questo passaggio minatorio, il discorso è stato svolto interamente in una chiave idillica, la più idillica versione della filosofia reaganiana. L'economia è più forte che mai. Le nostre alleanze sono più forti che mai. Abbiamo riassunto il ruolo storico di nazione guida del mondo libero. L'aumento della forza militare americana ha indotto l'U-



WASHINGTON — Reagan inizia il suo discorso tra gli applausi

## Prima reazione della Tass: Vuol militarizzare lo spazio

MOSCA — La prima reazione dell'agenzia sovietica Tass al tradizionale messaggio annuale del presidente americano, il suo discorso «sullo stato dell'Unione», non è delle più distensive. Reagan viene accusato di aver fatto «chiaramente capire di voler continuare la sua politica da «posizione di forza» nei confronti dell'Urss, nonché di voler procedere «a tappe forzate» verso la militarizzazione dello spazio».

nione Sovietica a tornare al tavolo del negoziato sul controllo delle armi. E per convincere l'URSS ad un accordo è necessario che il Congresso, in primavera, voti gli stanziamenti per fabbricare i missili MX. Comunemente il piano delle guerre stellari, «anche se non è stato ben capito», rappresenta la «possibilità più carica di speranza dell'era nucleare». Non meno reaganiane sono state le enunciazioni attinenti agli affari interni: dalla riforma fiscale alla polemica contro l'aborto, dall'invito alle minoranze (i neri, gli ispanici, ecc.) a far conto non sull'assistenza che li manterrebbe in una condizione di dipendenza, ma su se stessi, fino alla difesa della pena di morte, peraltro condivisa dalla maggioranza degli americani.

Il presidente che più di tutti i suoi predecessori ha trasformato in comunicazione politica in spettacolo non ha rinunciato al colpo di scena finale, la presentazione di due «eroi americani», seduti in tribuna accanto alla First lady. Erano due eroine, una ragazza fuggita dieci anni fa dal Vietnam senza nulla e senza conoscere una parola d'inglese, che sta per laurearsi all'Accademia militare di West Point, e una bella signora nera di 79 anni che si è dedicata per anni ad assistere i bambini di mamme

eroinomani, ad Harlem. L'ovazione, ovviamente, non è mancata. Ma anche l'on. Robert Michel, leader della minoranza repubblicana della Camera, aveva pronta la sua sorpresa: ha intonato lo «Happy Birthday» e ha diretto il coro degli auguri per il presidente che compiva 74 anni. Ma il clima festoso è durato poco. La risposta dei democratici, trasmessa subito dopo da due network su tre, pur piena di elogi per l'abilità oratoria del presidente, non gli ha concesso nulla nella sostanza. Per dirlo con le parole dell'on. Coelho, californiano, «Ronald Reagan è un'attrazione fasciata su una ferita in suppurazione». Per dirlo con quelle di Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York: «Sotto la poesia di Reagan c'è la prosa di un deficit tremendo». Insomma, per i democratici, Reagan più che un grande comunicatore è un grande verniciatore di una realtà assai più contraddittoria e inquietante di ciò che appare dai suoi discorsi. Ma Reagan, si può star certi, non cambierà lo stile con cui parla al paese. E non commetterà mai l'imprudenza di ammettere, come disse il suo predecessore repubblicano Gerald Ford, che «lo stato dell'Unione non è buono».

Antonio Coppola

**MEDIO ORIENTE**

# La Siria vuole la pace ma è scettica su ciò che l'Europa può fare

**Conclusa con una conferenza stampa la visita a Roma del ministro degli Esteri siriano Faruk al Shara - Colloqui «utili e positivi»**

ROMA — Il ministro degli Esteri siriano Faruk al Shara ha concluso ieri con una affollata conferenza stampa la visita di due giorni a Roma, nel corso della quale ha avuto colloqui — che egli stesso ha definito «utili e positivi» — con Craxi e Andreotti ed è stato ricevuto dal presidente Pertini. Le dichiarazioni di Faruk al Shara erano molto attese. Nel giro di consultazioni che portò Craxi e Andreotti, negli ultimi tre mesi, ad incontrare i massimi dirigenti di Egitto, Arabia Saudita, Algeria, Tunisia e Giordania, oltre ad Arafat e il segretario della Lega Araba Kibbi, era emersa sul mass-media (e anche in certi ambienti politici) la tendenza a considerare la Siria, per così dire, «fuori dal gioco». In una posizione al tempo stesso di rigidità e di isolamento.

Non è questa l'impressione che ha dato ieri Faruk al Shara, del resto ben conosciuto qui a Roma dove è stato per vari anni ambasciatore del suo paese. Calmo, sicuro di sé, con tono pacato, non si è sottratto a nessuna domanda, non ha eluso i problemi scottanti. Lo ha fatto, certo, ribadendo le posizioni del suo governo, ma ha tenuto al tempo stesso a esprimere una buona dose di disponibilità e di apertura, sia pure velata da accenti di marcato scetticismo (se non proprio pessimismo) sulle possibilità di un reale processo di pace.

Così, rispondendo ad una nostra domanda sulle aspettative degli arabi — e quindi eventualmente della Siria — verso la presidenza italiana della Cee e una sua possibile iniziativa, ha risposto in sintesi: «La Siria appoggia il processo europeo per una pace giusta e globale, basata sul ritiro israeliano da tutti i territori occupati e sul diritto dei palestinesi a un loro Stato. Abbiamo sempre sottolineato la necessità di un ruolo europeo positivo e indipendente per la ricerca della pace. Ma non ci facciamo nessuna illusione sulle possibilità reali della pace e sul volume dell'influenza europea. Israele e gli Usa non hanno finora mostrato nessun segno che esprima disponibilità ad accettare una pace equa e

globale: anzi l'appoggio illimitato degli Usa rende Israele sempre più rigido ed aggressivo. Nei contatti con i dirigenti dei paesi Cee abbiamo constatato che anch'essi non si fanno troppe illusioni sulla possibilità di realizzare la pace all'ombra di questo irriducibile israeliano. Per questi motivi — ha concluso — abbiamo constatato che non vi è all'orizzonte nessuna iniziativa europea».

Giancarlo Lannutti

**GRAN BRETAGNA**

**Il sindacato «NUM» rinnova l'appello per la riapertura delle trattative**

# I tecnici tornano a sostenere i minatori

**L'intransigenza del governo Thatcher ha respinto il NACODS, che in ottobre aveva concluso un accordo separato con l'azienda del carbone, a tornare a fianco degli scioperanti - La vera natura della ristrutturazione dell'industria mineraria voluta dai conservatori**

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il sindacato dei minatori, NUM, rinnova l'appello per la riapertura delle trattative fin qui bloccate dall'intransigenza dell'azienda del carbone, NCB, e del governo Thatcher. In questa ricerca di uno sbocco negoziale equilibrato dopo uno sciopero di undici mesi, il NUM riscuote il pieno consenso ed appoggio della confederazione sindacale TUC e del Partito laburista. Ma, fatto ancor più significativo, il NUM è tornato ieri a ricevere il sostegno del sindacato dei tecnici e dei supervisori, NACODS (17 mila iscritti), che nell'ottobre scorso aveva concluso un accordo separato con l'azienda.

È una svolta di un certo rilievo. Ad una conferenza stampa congiunta, a Sheffield, Scargill (NUM) e McNestry (NACODS) si sono presentati con la stessa piattaforma rivendicativa chiedendo la ripresa dei colloqui sul futuro dell'industria del carbone in Gran Bretagna. L'aut-aut che azienda e governo hanno tentato di imporre al NUM è inaccettabile. Non si può infatti chiedere al sindacato l'accettazione del piano di chiusura e licenziamenti come condizione preliminare ad una nuova e conclusiva sessione negoziale che verrebbe così svuotata del suo argomento principale. Al contrario, l'assurdo dicat mette in forse anche l'intesa a suo tempo raggiunta dal NACODS che infatti ne prospetta adesso la revoca.

Azienda e governo, col NUM, hanno cercato di rialzare il prezzo nel tentativo di imporre una «sconfitta umiliante» al 130 mila che incrociava le braccia dal marzo dell'84. Ma la manovra dura si rivela controproducente se il suo primo contraltare è quello di tornare a riallineare i due sindacati dei minatori.

Ieri, a Sheffield, c'è stata l'attesa riunione dei direttivi del NUM che ha preso in esame varie proposte ed ipotesi per il rafforzamento dello sciopero o per un mutamento tattico atto a salvaguardare l'unità e la credibilità dell'organizzazione sindacale. Il fatto che il NACODS sia tornato a scendere in campo affiancandosi al NUM ha fatto slittare in avanti l'idea (ventilata nel Galles del sud e in Yorkshire) di organizzare un «ritorno al lavoro in massa» anche senza un accordo con l'azienda. Il suggerimento rimane comunque sul tappeto. I pareri in proposito sono divisi. C'è chi vede una difficile tattica utile a prevenire l'erosione della partecipazione (fino al temuto sgretolamento finale del fronte di resistenza). C'è invece chi ritiene (come lo stesso Scargill) che tale mossa sia prematura e che una ulteriore prova di combattività e di

fermezza possa finalmente riuscire a far breccia nel muro dell'intransigenza governativa. Il leader laburista Neil Kinnock si è detto contrario ad un rientro al lavoro senza un chiaro e sicuro accordo preliminare con l'azienda. I motivi che possono facilmente ispirare la presa di posizione di Kinnock sono probabilmente diversi dalla ricerca di un ritorno al lavoro. Scargill adesso chiede alla base del suo sindacato. Kinnock teme infatti che il ritorno in miniera di una forza lavoro frustrata e ribelle possa creare prolungate condizioni di conflitto, con tensioni e difficoltà difficilmente riconducibili.

Ora, comunque, la parola dovrebbe ritornare alla trattativa. E quello che si augura la maggioranza dell'opinione pubblica. Una parte degli stessi conservatori si rende conto di quanto possa essere dannoso il tentativo thatcheriano di «sbaragliare» il NUM: di combattere cioè, ancora una volta, la guerra delle Falklands in patria contro quello che il premier ha definito da tempo come «il nemico interno». Dopo tante polemiche e mosse propagandistiche, si è fatto strada il convincimento che la firma di un accordo va nell'interesse generale. Il NUM accetta la procedura di revisione circa la eventuale chiusura di questo o quel pozzo ma solo nei casi di comprovato esaurimento geologico o per ragioni di sicurezza (allagamenti e incendi). NCB e governo insistono invece per far passare una definizione ambigua, arbitraria e del tutto discutibile: ossia, la «non economicità» di alcune miniere, soprattutto quelle gallesi e scozzesi). La ristrutturazione che il governo vorrebbe far passare è solo apparentemente sorretta da argomentazioni «economiche» ogget-

Antonio Bronda

**Brevi**

**Divergenze OLP - Giordania**

AMMAN — Il «Jordan Times» quotidiano di Amman riportava ieri che il Comitato esecutivo dell'OLP nella mattinata di martedì avrebbe deciso di non rispondere all'appello di pace di F. Hussein per una strategia comune di pace in Medio Oriente, per il persistente «divergenze significative» tra palestinesi e giordani sulla piattaforma negoziale.

**Incontro tra Luciano Lama e Solidarnosc**

ROMA — L'attuale situazione sindacale in Polonia è stata al centro dei colloqui che il segretario generale della Cgil Lama, il segretario confederale Cereginio e il responsabile dell'Ufficio internazionale Magno hanno avuto ieri con Jerry Miloski, responsabile dell'ufficio di coordinamento dell'estero di Solidarnosc e Andrzey Chodakowski, responsabile del comitato di solidarietà italiano. I due esponenti hanno incontrato anche Andreotti.

**La Grecia non parteciperà più a manovre Nato**

ATENE — La Grecia non parteciperà più a esercitazioni militari congiunte della Nato finché l'Alleanza non modificherà il suo atteggiamento nei confronti della disputa tra Turchia e Grecia sull'isola di Lemno. La notizia è stata comunicata ufficialmente ieri assieme all'annuncio della visita di Papandreu a Mosca dall'11 al 14 febbraio, nel corso della quale il primo ministro greco consegnerà all'Urss la dichiarazione di New Delhi sul disarmo nucleare totale.

**Reagan riceve Hawke**

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha ricevuto il primo ministro australiano Robert Hawke ed ha poi affollato con l'alleanza Anzus (Australia, Nuova Zelanda e Stati Uniti) è smolto salda.

**Perquisita sede ordine giornalisti cileni**

SANTIAGO DEL CILE — La polizia cilena ha perquisito mercoledì la sede dell'ordine dei giornalisti cileni, confiscando materiale redazionale e copie della «Carta a los Periodistas» un opuscolo che circola semi clandestinamente dall'imposizione della censura, il 6 novembre scorso. Sempre ieri il governo ha fatto sapere che 10 oppositori arrestati mercoledì a Valparaiso si trovano in carcere di sicurezza in attesa che venga decisa la loro sorte.

**Relazione Raffaelli alla Camera sull' Etiopia**

ROMA — La funzione svolta dal nostro paese in favore dell'Etiopia per vincere lo sterminio per fame e la siccità può essere considerato un valido modello per altri interventi di cooperazione allo sviluppo. Questo il parere del nostro personale espresso ieri dal sottosegretario agli Esteri Raffaelli nel suo intervento alla competente commissione della Camera per illustrare i più recenti sviluppi dell'intervento italiano in Etiopia, per il quale sono stati spesi fino ad oggi 100 miliardi.

**LIBANO**

# Si arrendono sequestratori di un aereo cipriota

BEIRUT — Si sono arresi i 21,15 di ieri i quattro sequestratori dell'aereo cipriota, se in ostaggio qualche ora prima nell'aeroporto della capitale libanese. I sequestratori non rilasciarono nuove persone: membri dell'equipaggio e impiegati della compagnia (nove KLM, che si trovavano bordo del «Boeing 707» cypriota. I protagonisti dell'azione non sciti. La loro resa è stata negoziata da un dirigente movimento «Amal». Seconda polizia libanese si sequestra sono amici e parenti di Ahr Aaraf Rada e Hassan Me Saadun, i due libanesi detenuti a Cipro di cui essi esigevano scarcerazione. Hassan Mas dirigente del movimento «Amal» il cui intervento sbloccato la situazione, ha dichiarato: «Siamo contro la violenza, ma appoggiamo le richieste di questi ragazzi per scarcerazione dei loro compagni».

**URSS**

# La Tass: intervento di Cernenko al Politburo

Dal nostro corrispondente MOSCA — Nuovo colpo di scena sulla salute di Cernenko. Secondo un comunicato della TASS, diffuso ieri sera e letto dallo speaker del telegiornale, il presidente sovietico avrebbe preso parte, svolgendo un intervento, alla riunione del Politburo. La frase «Come ha sottolineato il compagno Cernenko intervenendo alla riunione...» indica in modo inequivocabile che l'estensore del comunicato intendeva far sapere che Cernenko era presente di persona. Ciò sembrerebbe contraddire piuttosto platealmente le dichiarazioni fatte recentemente dal direttore della Pravda, Afanasiev, alla tv italiana e sembra inserirsi in quell'altalena di versioni contraddittorie sulla salute del leader sovietico che ora lo danno per seriamente ammalato, ora lo presentano come nel bel mezzo di un «normale» periodo di riposo.



del presidente sovietico tocca ormai i 42 giorni consecutivi — si è già assistito a due ondate di rivelazioni sulla malattia e a due ondate di smentite. Davvero un rebus? Balza agli occhi, comunque, l'insolita durezza dei rilievi critici contenuti nel comunicato tanto sui risultati dell'emulazione socialista nell'industria (dopo che il dato globale dell'84 è stato giudicato soddisfacente in precedenti documenti uff-

ciali), quanto sullo stato di preparazione dei lavori agricoli. Risulta che la riunione del Politburo era allargata e che ad essa hanno preso parte cinque ministri responsabili dei settori sotto accusa oltre a funzionari di alto rango, il che parrebbe ridurre la probabilità che essa sia stata svolta fuori della sede normale al Cremlino. Il cenno all'intervento di Cernenko — per altro piuttosto generico quanto a contenuti (l'importanza della questione di un buon andamento dei lavori agricoli preparatori, avrebbe detto, tra l'altro, il leader sovietico — è particolarmente rilevante quest'anno in cui il partito e tutto il popolo si apprestano al XXVII congresso) compare soltanto a metà del comunicato e sembrerebbe costituire anche un altro indizio di anticipo congressuale entro il 1985. Come dire, dunque, che non solo Cernenko non sta poi così male, ma che la preparazione del congresso procede regolarmente.

Giulietto Chiesa

**INDIA**

# Il governo non nomina ambasciatore a Parigi

NUOVA DELHI — Mentre giorno dopo giorno si scoprono nuovi tasselli dell'enorme puzzle spionistico venuto alla luce in India, il governo per ora ha deciso di non designare il suo prossimo ambasciatore a Parigi e di non esprimere per il momento il gradimento per un nuovo ambasciatore francese in India. La notizia veniva riportata ieri dal giornale filo-governativo «Hindustan», fin dal suo inizio. Secondo un documento del Comitato Coreano di Solidarietà con i popoli del mondo (della Repubblica Popolare Democratica di Corea), è evidente che nel corso degli anni l'importanza delle manovre è andata crescendo, con un sempre maggiore di uomini e mezzi.

**COREA**

# Trecentomila alle manovre militari USA-Seul

PYONGYANG — Mentre in Corea del Sud sono in corso le esercitazioni militari congiunte «Team-Spirit 85» tra gli eserciti statunitensi e sudcoreano, la Repubblica Popolare Democratica di Corea ha reso note alcune cifre su questo tipo di operazioni, che si ripetono annualmente dal 1976. L'anno scorso vi avrebbero partecipato ben 307.000 effettivi di cui 60.000 americani. Si sarebbe fatto uso di bombardieri strategici B-52, di caccia-bombardieri F-16, della portaerei «Kitty Hawk», e per la prima volta gli enormi elicotteri ultramoderni Blackhawk-UH-60. A sarebbero intervenuti anche aerei nucleari di trasporto, armi nucleari tattiche, come gli F-16, F-15, F-4, A-10. Leggendo i dati, contenuti in un documento del Comitato Coreano di Solidarietà con i popoli del mondo (della Repubblica Popolare Democratica di Corea), è evidente che nel corso degli anni l'importanza delle manovre è andata crescendo, con un sempre maggiore di uomini e mezzi.

**CILE**

# Telefonate a Valparaiso Vuscovic è ancora lì

ROMA — «Ma perché vi interessate tanto di lui?». Così, tra l'imbarazzato e il provocatorio, ha detto il capo della polizia di Valparaiso al senatore Gianfilippo Benedetti, comunista, ieri pomeriggio nel corso di due telefonate sulla sorte di Sergio Vuscovic, intellettuale cileno, dirigente democratico, arrestato mercoledì scorso a Valparaiso. Il senatore Benedetti ha telefonato qualificandosi come presidente della Giunta delle Immunità parlamentari del Senato della Repubblica italiana e ha chiesto di poter parlare con Vuscovic. Dall'altro capo del telefono vari tentativi di evadere la domanda, di far finta di non sapere. Ma alla seconda chiamata una cosa è apparsa chiara: Vuscovic è proprio lì a Valparaiso. Quanto alla possibilità di parlargli — Benedetti ha ribadito che Vuscovic, che di Valparaiso è stato sindaco, è in Cile su incarico dell'università di Bologna — la risposta è stata: telefonate a Santiago al capo della polizia, oppure al ministro degli Interni, Jarpa.

**IRAN**

# Appello di democratici contro la repressione

ROMA — In occasione del sesto anniversario della rivoluzione iraniana dell'11-12 febbraio 1979, il responsabile del Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia, lo scultore Reza Otta, ha diffuso un appello alle forze politiche e democratiche italiane perché siano solidali con la lotta di libertà che il popolo iraniano è ancora una volta costretto a condurre. Riferendosi alla rivoluzione di sei anni fa, l'appello rileva che «poteva essere l'alba di un nuovo futuro per il popolo iraniano, un'alba carica di speranze e di promesse nelle quali si riconoscevano tutti i democratici e i progressisti, non solo dell'Iran. Ma nei sei anni trascorsi da allora quelle speranze si sono tragicamente logorate e la realtà dell'Iran è oggi addirittura più drammatica e dolorosa di quella antecedente la rivoluzione. «Negati i più elementari diritti democratici, mortificate l'arte e la cultura, respinte le donne ad una condizione medievale, brutalmente calpestate le aspirazioni delle minoranze nazionali e religiose, ridotta l'economia del Paese ai limiti del collasso, il popolo iraniano — prosegue l'appello — si è visto ancora una volta costretto ad imboccare la strada della resistenza, di una lotta dura ed eroica, per la riconquista della propria dignità, pagando un prezzo elevatissimo di sacrifici e di sangue». Tutto ciò è aggravato dal protrarsi della guerra con l'Irak, che il regime porta avanti «rifiutando, anche

dopo la liberazione del territorio nazionale cupato, ogni spiraglio verso le trattative e stando cnicamente il conflitto come strumento di pressione e di ricatto sul suo stesso popolo. Di qui l'appello «a tutte le forze democratiche italiane, ai partiti, ai sindacati, alle organizzazioni di massa e culturali, alle istituzioni del governo nazionale e locale, alle istituzioni intellettuali ed artistiche ad essere con la lotta del popolo iraniano, vittima di cupo opportunismo e del potere repressi Khomeini». Iniziativa in concomitanza con il sesto versario della rivoluzione sono state ad anche dai «mujahedin del popolo». Ott una campagna «di mobilitazione popolare Iran (ogni giorno giungono notizie di manifestazioni e di scontri anche armati in vari del paese) o intestata alla memoria di i Kibani e di Ashraf Radjavi (moglie del fedel «mujahedin») uccisi a Teheran l'8 febbraio 1982, sono stati organizzati per ogni nazioni e cortei in oltre venti capitali e città europee e di altri continenti. Una manifestazione era prevista anche a Roma, ma l'azienda non l'ha autorizzata «per motivi di sicurezza».

Un appello alla solidarietà con i detenuti e con le forze di opposizione iran venute anche dall'«Organizzazione dei fedeli del popolo (maggioranza)», che domani già a Roma, nel teatro della Federazione PCI, l'anniversario della sua fondazione

# È già nato un nuovo Mezzogiorno ma il governo non cambia metodi

## Le proposte Pci per lo sviluppo del Sud

### Investimenti per la salvaguardia dell'ambiente - Una programmazione nazionale e più potere alle Regioni e agli enti locali - Denunciate manovre prelettorali per conquistare consensi - Risanamento e questione morale

ROMA — Ma il Sud esiste ancora? È giusto parlare di una specificità meridionale? Ha senso ancora l'intervento straordinario? E Claudio Napoleoni a lanciare la provocazione, nel corso di un dibattito promosso dal Pci. Riprende così un'antica diatriba che risale ai primi del '900, ma la ripropone in termini del tutto nuovi, sollecitando cozzoni, apprezzamenti e anche dissenzi. Ecco i punti della relazione: c'è stata una forte differenziazione fra le Regioni del Mezzogiorno, in conseguenza dei processi di industrializzazione diffusa; molte infrastrutture rilevanti sono state già eseguite; miglioramenti notevoli si sono conseguiti in agricoltura, anche se in questo settore permangono gravi problemi; sino al 1991 l'offerta di lavoro si formerà per il 90% nel Sud; andranno accentuandosi i problemi del degrado ambientale.

Fatta la diagnosi, Napoleoni propone questa terapia: una politica nazionale per il Mezzogiorno, no alla politica degli interventi straordinari, quella, per intenderci, che ha informato il comportamento della Cassa per il Mezzogiorno; programmazione centrale e nuovo ruolo delle autonomie locali e, infine, una proposta per l'occupazione che farà discutere. La creazione di posti di lavoro — sostiene il relatore — non può essere affidata all'industria in senso stretto, ma all'intervento «per la difesa, la conservazione, lo sviluppo, l'attrazione dell'ambiente e del territorio».

Dopo Napoleoni è toccato ad Andriani illustrare il risultato della sua ricerca, che



Claudio Napoleoni



Silverino De Vito



Gerardo Chiaromonte

almeno su un punto lo differenzia dal precedente relatore: il Mezzogiorno esiste e come, gli squilibri Nord-Sud anziché diminuire si sono accentuati negli ultimi anni, occorre fare una politica nazionale, ma spetta alle Regioni il compito di realizzare i progetti di sviluppo. A Nino Galica, invece, è spettato il compito di denunciare tutti i guasti prodotti dalla Casmez. Per l'oggi propone: l'abolizione del ministero per il Mezzogiorno e la scelta di privilegiare gli interventi in opere pubbliche.

Sin qui le relazioni. Si apre il dibattito e sorprendentemente il ministro Silverino De Vito si dichiara sostanzialmente d'accordo con Napoleoni. Sembra così, almeno a parole, voler liquidare le tentazioni fortissime che nella maggioranza si sono espresse e che ancora esistono, per ridar vita alla Casmez e alla sua filosofia d'intervento.

Resta il sospetto che siano parole di circostanza. E il compagno Gerardo Chiaromonte ricorda i fatti che dimostrano chiaramente un indirizzo esistente nel governo non certo collimato con l'intervento fatto ieri dal ministro.

«La situazione nel Sud — osserva il capogruppo del Pci al Senato — è sempre preoccupante e la confusione nel governo regna sovrana, mentre in Parlamento si sta discutendo la proposta di legge sull'intervento straordinario, si susseguono nuove proposte da parte dei partiti della maggioranza». E ancora: «L'avvicinarsi della campagna elettorale spinge a promesse che non verranno mai rispettate: ci sono per l'occupazione giovanile due proposte di legge, quella di De Michelis e quella di De Vito. Mentre — continua Chiaromonte — si cerca in questo modo di accattivarsi

le simpatie dell'elettorato meridionale, nella sostanza la più grande quantità di risorse disponibili viene indirizzata al Nord. I comunisti — termina il capogruppo Pci al Senato — chiedono e si impegnano per arrivare ad una rapida approvazione dell'intervento straordinario invitando Craxi a riferire alla commissione competente sugli indirizzi generali del governo per il Sud».

Antonio Bassolino, responsabile della commissione meridionale della Direzione del Pci, si dichiara d'accordo con una politica nazionale e programmata, ma ritiene che debba rimanere al Sud un intervento aggiuntivo. I settori sui quali fare investimenti sono: i servizi, la ricerca e una nuova industrializzazione. Sottolinea — in pieno accordo con Napoleoni — la necessità di un forte intervento per la salvaguardia e lo sviluppo

dell'ambiente e lancia l'idea di un piano straordinario per l'occupazione. Infine, Bassolino pone una questione che definisce centrale: chi decide e chi gestisce questa politica? Si continuerà ancora ad andare avanti con il vecchio metodo, quello cioè basato sul centralismo e sui «commissari»? Vincerà di nuovo la logica della Cassa, oppure andranno avanti una linea di decentramento che sposti poteri verso le Regioni? Su tutti questi punti anche la Cgil è d'accordo. Tocca a Guido Bolaffi, responsabile del settore Mezzogiorno all'interno della confederazione esprimere il proprio consenso con le analisi di Bassolino e di Napoleoni. Poi osserva: «Insistere troppo sulla specificità della situazione del Sud può far correre il rischio di cadere nella cultura del particolarismo».

Accanto al grande tema dell'economia e della disoccupazione, questo convegno è stato attraversato da un altro grande argomento di cui si sono occupati tutti gli intervenuti: si tratta della questione morale o, come qualcuno ha voluto definirlo, della «questione criminale». C'è qui un punto fondamentale da affrontare e risolvere: o si va verso un risanamento, una trasparenza degli apparati che debbono decidere e gestire gli investimenti, oppure questo sforzo finisce per essere invalidato da mafia e camorra che accaparrano le risorse e le usano per i loro fini. La questione morale, insomma, diventa un problema economico, anzi il primo dei problemi economici.

Gabriella Mecucci

# Cuccia non vuole rivelare i nomi dei candidati all'acquisto di Mediobanca

### Indentificabili «per motivi fiscali» gli azionisti di Euralux - Il «patto» con Agnelli e Pirelli non sarebbe un «sindacato» - Audizione di Prodi alla Camera

ROMA — Nemmeno Enrico Cuccia ha voluto chiarire i «misteri» di Mediobanca nel corso dell'audizione tenuta alla Camera mercoledì 29. A proposito del patto di sindacato, in base al quale gli azionisti pubblici rinunciano ad esercitare i diritti come maggioranza azionaria e dividono a metà i posti esecutivi con il 3,75% dei privati, lo ha ribattezzato «patto di blocco» una sorta di «servitù passiva» — una nozione finora ignota al diritto societario — qualificato dal fatto che «tutte le decisioni sono state prese alla unanimità». Cioè nell'unico modo possibile, visto che la maggioranza ha rinunciato ad esercitare il diritto.

La segnalazione della Consob alla magistratura per la mancata comunicazione del patto societario.

Ma Cuccia non ha voluto nemmeno contribuire ad identificare l'acquirente da lui proposto per il 20% di Mediobanca. Chi è dietro la lussemburghese Euralux, oltre a Lazard Frères, banca che cura gli interessi degli Agnelli? Alla identificazione osterebbero interessi scali. Lo Stato italiano dovrebbe prendersi in Mediobanca un socio che si nasconde per evadere le imposte. Unico punto ribadito — ed ormai chiaro — è che i ministri del Tesoro e la Banca d'Italia sapevano del «patto» ed hanno rifiutato le informazioni al Parlamento ed al pubblico azionariato. Ma, come ha detto esplicitamente Cuccia, «i piccoli azionisti possono contare sui suoi piani».

L'amministratore del Banco di Roma, Ercole Ceccatelli, ha confermato la divergenza di vedute in seno all'azionariato delle banche d'interesse nazionale. Altri privati, oltre ai soliti Agnelli e Pirelli, potrebbero entrare. Pagine inoltre che il 5,50% posseduto da Mediobanca nella compagnia di assicurazione Generali sia sufficiente e non occorra acquistare la quota intestata a Euralux in cambio di azioni Mediobanca. Questa posizione, a quanto pare, ha l'appoggio del presidente dell'Iri Romano Prodi che è stato sentito — insieme al presidente della Consob, Piga — alle ore 23 d'ieri. Secondo l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, Prodi avrebbe detto che secondo lui «Mediobanca sta bene così com'è».

# Minervini: istituto con tre anime in contrasto fra loro

ROMA — Le audizioni alla Camera, pur avendo registrato la reticenza di più funti, hanno consentito di fare un quadro dei problemi che agitano i vertici della finanziaria italiana e che si può dire si sommano nella proposta di cedere una quota delle azioni oggi in possesso delle banche d'interesse nazionale (Commerciale, Credito Italiano e Banco Roma) ad una società di partecipazione di cui si parla da tempo. È chiaro che lo scopo del parlamentare non era di appurare se sia utile vendere o non vendere quelle azioni — anche se qualche parlamentare, come l'on. Piro e l'on. La Malfa, la vede così — ma cosa cambia e deve cambiare nelle istituzioni, strutture e funzionamento del mercato finanziario.



On. Gustavo Minervini

In questa prospettiva abbiamo fatto alcune domande all'on. Gustavo Minervini.

«Tendo a valutare la questione — ci dice Minervini — non tanto come alternativa fra prevalenza dell'azionariato pubblico o privato, quanto nell'ambito della logica privatistica. Mediobanca è una società le cui azioni sono proprietà, in maggioranza, di un gruppo, in questo caso l'Iri. Mi sembrerebbe logico che, trattandosi di cedere la maggioranza di una propria società, la capogruppo possa esprimere un giudizio di convenienza. Ad esempio, se la cessione avvantaggiasse un gruppo concorrente, non vedo come si possa negare che questo fatto divenga elemento di valutazione. Se dietro Lazard-Euralux c'è un concordato dell'Iri sembra ragionevole che l'Iri prenda in considerazione questo fatto. L'imprenditore pubblico, per il fatto di essere pubblico, non può rinunciare a ricer-

care nel mercato una posizione paritaria. Non può, in partenza, essere posto in posizione più svantaggiata del privato».

Molti trattano però la questione dal punto di vista della banca, considerandola una entità per sua natura autonoma dal gruppo IRI. Tuttavia è proprio su Mediobanca come impresa bancaria che Minervini fa alcune osservazioni di portata generale.

«Le Bln, nel progetto di cambio di azioni «Generali» non ricaverrebbero vantaggi che compensino in qualche modo la perdita della maggioranza assoluta che nella logica privata degli affari è un vantaggio, un plus che andrebbe perduto. Però c'è un altro profilo del progetto, si possa negare che questo fatto divenga elemento di valutazione. Se dietro Lazard-Euralux c'è un concordato dell'Iri sembra ragionevole che l'Iri prenda in considerazione questo fatto. L'imprenditore pubblico, per il fatto di essere pubblico, non può rinunciare a ricer-

# Ambrosiano, nuova proprietà Banche venete al posto dell'Imi

### L'Istituto mobiliare offre la sua quota del 16% - Verso una modifica del rapporto originario tra pubblico e privato

MILANO — L'Imi ha deciso di cedere la propria quota azionaria del Nuovo Banco Ambrosiano, corrispondente al 16,66%. Mercoledì si è riunito il consiglio di amministrazione dell'Istituto Mobiliare Italiano e, anche se mancano comunicati ufficiali, si apprende che allenerrebbe la propria quota del Nuovo Banco ad un pool di banche popolari venete per una cifra che dovrebbe aggirarsi sui 130 miliardi.

Nell'estate del 1982, in seguito al crack del Banco di Roberto Calvi, l'Imi partecipò al salvataggio dell'istituto milanese insieme alla Banca Nazionale del Lavoro, al San Paolo di Torino, al San Paolo di Brescia, alla Popolare di Milano, al Credito

Emiliano e al Credito Romagnolo, dando vita al Nuovo Banco Ambrosiano. Circa un mese fa il direttore generale dell'Imi Giuseppe Saraceni ha dichiarato che il suo istituto considerava esaurite le ragioni che l'avevano indotto a partecipare al salvataggio della banca di Calvi e che era pronto ad esaminare eventuali offerte di acquisto per rilevare il 16,66% delle azioni Imi del Nuovo Banco, e tramontata l'ipotesi di «merger» tra Nuovo Banco e Cattolica e gli istituti di credito veneti si troveranno a partecipare (attraverso la loro quota nel Nuovo Banco) al controllo che loro interessa della Cattolica del Veneto.

derivante dalla confluenza della Cattolica del Nuovo Banco. Il progetto non è andato in porto, sia per gli ostacoli frapposti da alcune componenti dei pool del Nuovo Ambrosiano, sia per una serie di complicazioni fiscali penalizzanti l'operazione, sia per le obiezioni della Banca d'Italia. A questo punto, poiché le banche popolari di Verona, Vicenza, Padova e la Banca Antoniana sembrano situate per rilevare il 16,66% delle azioni Imi del Nuovo Banco, è tramontata l'ipotesi di «merger» tra Nuovo Banco e Cattolica e gli istituti di credito veneti si troveranno a partecipare (attraverso la loro quota nel Nuovo Banco) al controllo che loro interessa della Cattolica del Veneto.

Cosa succederà di nuovo nell'Ambrosiano dopo la scelta dell'Imi? Se ne parlerà martedì 12 febbraio nel corso del consiglio di amministrazione. Sembra comunque che verranno affrettate le iniziative per procedere alla fusione tra Nuovo Banco e la sua finanziaria Centrale. Un problema forse non di straordinaria rilevanza, ma comunque serio, è poi rappresentato dal mutamento del gruppo di controllo del Nuovo Banco: nell'estate del 1982 l'istituto venne diviso in quote paritarie tra banche pubbliche e banche private. La decisione dell'Imi cambia quella scelta e, oltre a ciò, la quota di azioni in mano al pubblico del Nuovo Banco è destinata a ridursi alla conclusione dell'operazione «warrantis».

# Più auto vendute, male gli autocarri

ROMA — Bene le auto, male gli autocarri (e in genere tutti i veicoli industriali). L'Anfia (l'Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche) ha reso noti ieri i dati sulla produzione dell'84. Eccoli: l'anno scorso sono usciti dalle fabbriche qualcosa come 1 milione e 600 mila veicoli. Mentre le auto sono aumentate del tre e tredici per cento, la produzione dei veicoli industriali ha subito un vero e proprio tracollo: meno nove per cento.

La crisi maggiore l'ha subita il settore degli autobus: in tutto ne sono stati costruiti solo 56 mila e trecento contro i 74 mila e quattrocento dell'83, che pure non era stato un anno di boom del settore.

Dati non troppo confortanti anche nell'export di auto. L'anno scorso le autovetture made in Italy esportate sono state 480 mila e 667. Nel 1983 erano state, invece, 491.510. Come si vede, seppur limitato, c'è stato un calo, calcolato in un due e mezzo per cento. Più sensibile è ancora la flessione nell'export di autoveicoli, scesi in dodici mesi del 5,9 per cento.

# Nuovi scioperi nei giornali

ROMA — Quindici ore di scioperi articolati, e una giornata di astensione totale dal lavoro entro la fine del mese (che stavolta investirà anche le cooperative). Non solo, ma anche la sospensione di tutte le trattative sui piani aziendali e il blocco delle «sperimentazioni» sulle tecnologie che in alcune aziende stavano per partire. Sono queste le decisioni adottate dalla FLSI, la federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo e dell'informazione dopo la tornata di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei poligrafici. Trattative che fino ad ora non sono riuscite a far superare le divergenze tra le parti.

La FLSI nel suo comunicato accusa esplicitamente l'associazione degli editori di voler arrivare alla «rottura». Alla decisione di indire nuovi scioperi, il sindacato è giunto «dopo le risposte nel complesso negative della federazione sui piani d'impresa, sull'organizzazione del lavoro, sull'inquadramento professionale. Le posizioni della FIEG rappresentano oggettivamente un atto di rottura rispetto alle aperture della delegazione sindacale».

# Corteo oggi dei lavoratori Sogene

ROMA — Il governo deve intervenire prima che la situazione del gruppo Sgi-Sogene (uno dei «colossi» del settore delle costruzioni) si deteriori in modo irreparabile. L'appello è dei lavoratori del gruppo e delle organizzazioni sindacali, che stanno emanando un'importante manifestazione sotto la sede del ministero del Lavoro (la giornata di lotta si svolgerà in concomitanza con la riunione dell'assemblea straordinaria degli azionisti).

La richiesta del sindacato è semplice: vuole la nomina di un commissario straordinario. E questa proposta è sostenuta da un arco vastissimo di forze, che comprende anche tutti i partiti democratici. Oggi questa sembra essere l'unica soluzione per evitare che il gruppo — gestito pessimamente — «chiuda i cancelli, licenzi i lavoratori e disperda una struttura ed un patrimonio professionale ancora molto validi».

L'intervento del governo è reso ancora più urgente dal fatto che la società ha potuto contare su decine di miliardi di soldi pubblici: con la cassa integrazione, finanziamenti agevolati, consolidamenti di debiti e così via. Saldi che senza interventi resteranno sprecati.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI URC		
	7/2	6/2
Dollaro USA	1985,70	1983,05
Marcò tedesco	615,125	614,855
Franco francese	201,475	201,455
Fiorino olandese	543,485	544,2
Franco belga	30,713	30,722
Sterlina inglese	2220,20	2205,35
Sterlina irlandese	1913,675	1918,575
Corona danese	172,295	172,295
Dracma greca	15,117	15,105
ECU	1369,10	1367,80
Dollaro canadese	1488,775	1485,875
Yen giapponese	75,531	75,531
Franco svizzero	724,531	724,915
Sellino norvegico	87,551	87,523
Corona norvegica	213,625	213,435
Corona danese	216,28	215,985
Marcò irlandese	294,78	294,475
Escudo portoghese	10,727	10,70
Peseta spagnola	11,141	11,129

# Continua la corsa del dollaro ieri vicino alle duemila lire

ROMA — Il dollaro ha continuato ad apprezzarsi per tutta la giornata sfiorando alla fine le duemila lire. Partito da 1.983 lire alla chiusura pomeridiana delle borse italiane aveva raggiunto 1.985,70 lire mentre alcune ore più tardi, alla borsa di New York, quotava 1.988,5 lire. Il dollaro ha superato i 3,23 marchi e i 2,75 franchi svizzeri.

# Brevi

**Autotrasporto: aumentano le tariffe**  
ROMA — Le tariffe per l'autotrasporto del prossimo mese aumenteranno del nove per cento. Una intesa in tal senso è stata raggiunta ieri mattina tra le associazioni dei camionisti e il ministro Signorelli. Per dare corso all'aumento però occorre attendere un decreto del ministro.

**Rinnovata la Cig per 11 mila lavoratori**  
ROMA — Il Senato ha votato ieri a favore della conversione in legge del decreto — che passa ora alla Camera — che proroga al 31 dicembre '85 la scadenza di alcuni provvedimenti, tra i quali il trattamento straordinario di cassa integrazione per 11 mila lavoratori del Mezzogiorno. Undicimila lavoratori per i quali la Cegi aveva già avviato le procedure di licenziamento.

**Nuovo rincaro delle sigarette?**  
ROMA — A due mesi dall'ultimo aumento e parte di un nuovo rialzo del prezzo delle sigarette. Il nuovo listino dovrebbe essere questo: cento lire in più per le nazionali, 150 per le estere. Come avviene da dieci anni, dai ritocchi dovrebbero essere escluse le sigarette contenute nel paniere istant.

# Fondi Fio Polemica Granelli Romita

ROMA — Una aspra polemica sui decisioni che il ministero del Bilancio si appresta a prendere circa la ripartizione del Fondo investimenti e occupazione è stata aperta ieri dal ministro per la Ricerca scientifica Granelli. L'esclusione dai finanziamenti di quasi tutti i progetti di ricerca presentati ha spinto Granelli ad accusare il collegio socialdemocratico Romita di voler imporre al Cipe (al quale spetta la definitiva approvazione) la notifica di «discutibili» valutazioni tecniche. L'autonomia dei tecnici di esperti che, al ministero del Bilancio, presiede all'esame dei progetti non viene messa in discussione da Granelli, che però respinge la pretesa che possa essere esautorato l'organo politico al quale spetta in definitiva la decisione.

La polemica nei confronti dei metodi di Romita investe anche la decisione di nominare Corrado Fiaccavento a segretario generale della programmazione. Giorgio La Malfa ha sostenuto ieri che la nomina dell'esperto socialista democristiano denota un completo disinteresse nel governo per le questioni della programmazione, dal momento che il Fio viene ridotto a una «qualunque spesa pubblica disadizionale».

# Mondadori sui titoli interviene la Consob

MILANO — Una delibera della Consob assunta mercoledì sera, ma resa nota soltanto ieri mattina, ha reso obbligatorio depositare il 100% dell'importo contrattato per negoziare alla Borsa valori di Milano e titoli ordinari e privilegiati della Mondadori. La decisione sarebbe stata assunta dalla Commissione per le società e la Borsa in seguito a rastrellamenti di azioni del gruppo editoriale, che mercoledì hanno registrato incrementi del 21% (titoli ordinari) e del 17,4% (titoli privilegiati). Il provvedimento, che ha fatto il valso a frenare gli acquisti delle Mondadori, costeché ieri sono salite ancora dello 0,9%, le ordinarie, dell'1,6% le privilegiate. Le iniziative vengono collegate, secondo l'opinione degli ambienti finanziari milanesi, al prossimo aumento di capitale. È noto che la famiglia (divisa nella componente che fa capo al presidente Mario Formont e a quella che si concentra intorno a Leonardo Mondadori) non è in grado di far fronte alla ricapitalizzazione solo coi mezzi propri.

Enrico Cuccia ha studiato un piano che prevede la costituzione di una finanziaria controllata al 51% dalla famiglia che dovrebbe realizzare l'aumento di capitale.

# abbonatevi a I'Unità

I compagni della sezione Negro di Genova partecipano al dolore di Rita per la scomparsa del padre.

**VINCENZO BONICA**  
Genova, 8 febbraio 1985

La Federazione comunista di Padova annuncia con profondo cordoglio la repentina scomparsa del compagno

**GIACOMO MACCARRONE**  
comunista militante e per lunghi anni apprezzato dirigente sindacale. I funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi partendo dall'ospedale per la Casa del Popolo Antonio Camporese di Vicolo Magenta 2 (ove sosterà un'ora per la commemorazione funebre. Alla moglie ed ai figli che hanno condiviso e condivideranno l'impegno ideale e politico di Giacomo, la Federazione provinciale di Padova esprime la sua commossa solidarietà.

Padova, 8 febbraio 1985

Quarantun anni fa, battendosi contro la dittatura, cadeva il compagno

**PONPILIO FASTIGGI**  
medaglia d'Argento della Resistenza. Aveva trentatré anni quel primo di febbraio del 1944, giorno in cui fu ucciso a Santogero in Vado (Pesaro) in uno scontro a fuoco con i fascisti. Fu il fratello Antonio a costruirsi il PCI nel Pesarese. Nel 1933 fu arrestato e giudicato dal Tribunale speciale che lo condannò a 18 anni di carcere. Ne scontò 8 e, nel 1943, riacquistata la libertà, riprese, fino al sacrificio, la lotta di Resistenza contro la dittatura. Il fratello Antonio e i familiari lo ricordano con grande affetto e sottoscrivono centomila lire per l'Unità.

Pesaro, 8 febbraio 1985

A sette anni dalla scomparsa

**LUGIA PISAC**  
vedova TARLAC  
I figli con le famiglie Tarla Pisac ne oscurano la memoria (scrivendo lire 45 mila per Popolo di Muggia).  
Trieste, 8 febbraio 1985

Nel quarto anniversario de parte di

**EGIDIO LENC**  
la famiglia lo ricorda con immenso dolore e sotto mille lire per il nostro giornale.  
Fua, 8 febbraio 1985

Da un anno

**ADRIANA SERI**  
non è più con noi. la ricordo affetto per quanto ha dato tutte le donne con la sua irruenza e la sua sensibilità la sua coraggiosa ardente dell'83. Il nostro giornale lire 500 mila pagne parlamentari.

E' compagno improvvis compagno

**ANGELO MO**  
(Ettore)  
membro della segreteria nei Moroni-Bevivacqua. della sezione e gli amici in questo triste momento compagna Iole. I funerali: luogo oggi alle ore 8 par camera ardente dell'os Paolo di Savona.  
Savona, 8 febbraio 1985



# OSpettacolo



Il «conquistatore» Cortés. A destra una immagine del recente viaggio del Pontefice in Venezuela

La «sfida» degli spagnoli che volevano fare dell'America Latina una Città di Dio è finita nel sangue e nella repressione: ma il Pontefice non se n'è accorto

## Il Papa dei conquistadores

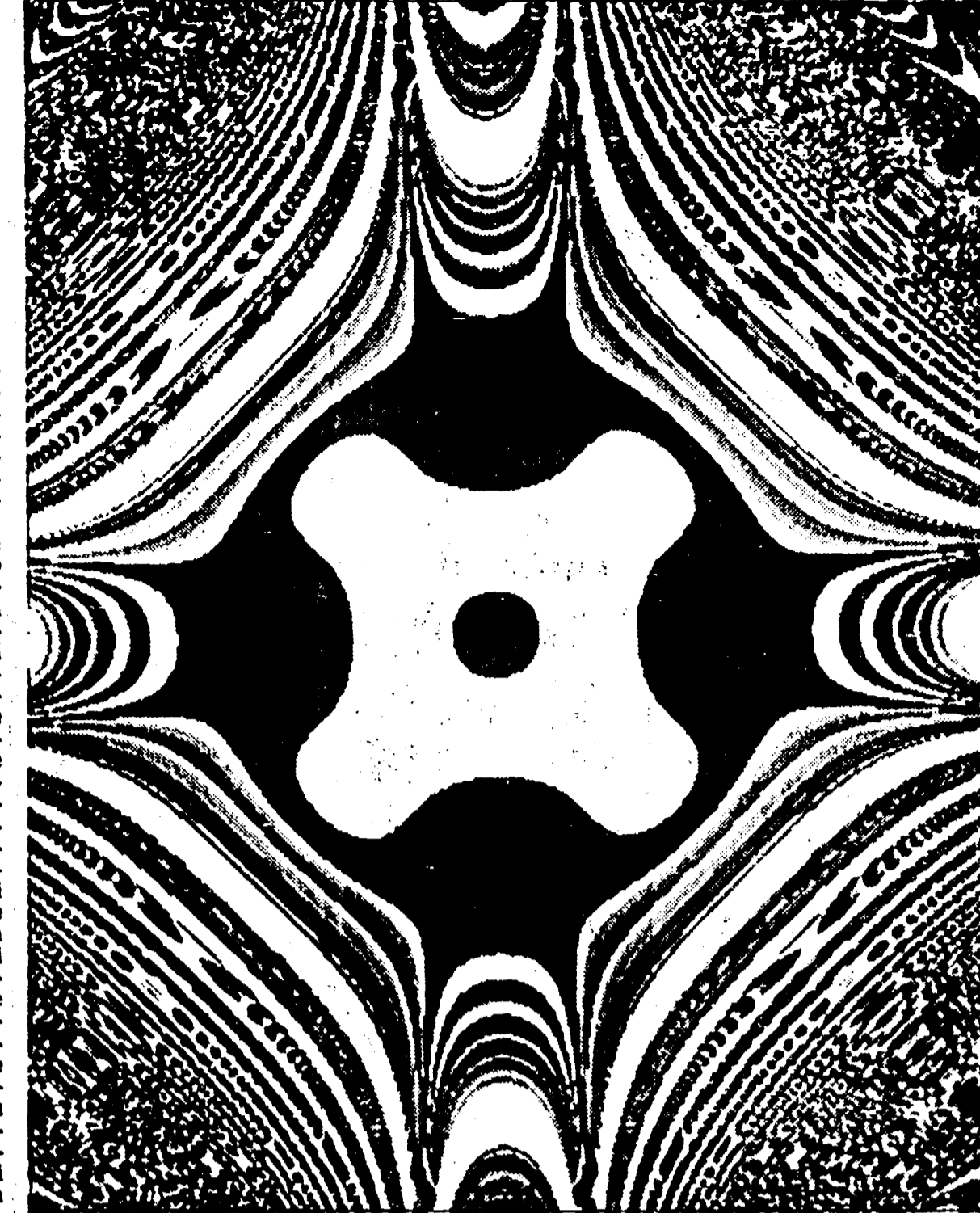
Stupisce, continua a stupire, almeno me, anche se non è cosa nuova, l'orgogliosa sicurezza con cui il Papa affronta gli ormai infiniti viaggi in America Latina (una sicurezza che nulla scuote, neanche il dover visitare, lui, vicario di Cristo, città sbrigliatamente ripulite, manu militari, mediante rastrellamenti e deportazioni di peccatrici e peccatori). Stupisce perché se c'è un luogo della terra in cui un sacerdote, e a maggior ragione il capo della Chiesa cattolica, dovrebbe sentirsi insicuro, inquieto, pieno di dubbi e perfino di rimorsi, questo luogo è appunto il vasto subcontinente che si stende dal Rio Bravo fino alla Terra del Fuoco.

Le date non coincidono, Lutero e Cortés non nacque proprio nello stesso anno, ma poco importa. Le parole scritte da Geronimo de Mendielà, nel loro smisurato orgoglio, sono tutto un programma. Il traggio da un poderoso volume sull'America Latina dettato dallo storico nordamericano Hubert Herring con il nobile proposito di confutare i ben noti pregiudizi protestanti e anglosassoni. Pagine e pagine del libro sono dedicate all'esaltazione del contributo dato dalla Chiesa alla costruzione delle strutture materiali e culturali delle società latino-americane. I fatti esibiti a disonore dei «conquistadores» sono inconfutabili, e del resto palpabili. Cattedrali e palazzi, università, conventi, sterminate biblioteche, intere città, stanno ancora e a testimoniare l'attività (sia pure più dirigente che manuale) di generazioni di spagnoli, sia laici, sia soprattutto religiosi. E saremo davvero ingiusti e superficiali se mettiamo in dubbio che navigatori, esploratori, viceré e guerrieri, per non parlare di preti e frati, fossero animati, al di là della simonia di potere e della fame di oro (che pure c'erano, eccome), anche dalla profonda e sincera convinzione di essere portatori di valori più alti di quelli dei «selvaggi», e di avere quindi non solo il diritto, ma il dovere di imporli a questi ultimi, per il loro stesso bene.

«Nessun processo alle intenzioni, dunque, ma riflessione sul risultato. Mentre si avvicina il quinto centenario della scoperta dell'America, tutti i mezzi di comunicazione di massa ci confermano, con prove fotografiche o scritte, che la maggioranza del latinoamericano non vive affatto in una Città di Dio, ma in un Inferno di Satana. Che altro sono, infatti, se non inferni, le distese di baracche che circondano le metropoli visitate da Giovanni Paolo II? E, per riprendere gli argomenti e le immagini di de Mendielà, che peggior vizio e idolatria ci può essere della miseria materiale e morale in cui sono immersi i discendenti di quegli indios che la Conquista si proponeva (o prometteva) di salvare, dandogli da baciarla la Croce?»

Si dirà che la storia è una serie beffarda di fallimenti dei progetti più generosi: la rivoluzione francese e quella russa, il liberalismo, la democrazia «reale», il socialismo «realizzato», il keynesismo, il riformismo socialdemocratico, la «socialità» cristiana... ma, almeno i fautori sinceri e onesti di questo o quel modello hanno il coraggio intellettuale (non sempre, ma spesso) di riconoscere errori, limiti, distorsioni, degenerazioni, non preten-

MILANO — Lo si trova anche scritto nell'antica saggezza testamentaria: massimo attribuito di Dio è essere «creatore», e così è per l'uomo, fatto a immagine e somiglianza di lui. Del resto, basta interrogarsi: chi non vorrebbe essere prima di ogni altra cosa, creativo? Ma tutti possiamo esserlo, o meglio, diventarlo? Ed è proprio detto che dalla mezza età in poi, specie nella vecchiaia, quel tanto o poco di creatività che siamo riusciti a conquistarci nell'inerzia del mondo, nel conformismo diligente, entrano irrimediabilmente in declino? Sono le domande che hanno dato vita al confronto di opinioni nel Convegno tenutosi a Milano per iniziativa di «Selezione», sul tema «Psicologia e creatività».



A Milano un convegno indaga sulle nostre capacità creative. E scopre che chi non trasgredisce non inventa niente di nuovo

## Siamo tutti un po' creatori

Come lavora il nostro cervello in connessione coi nostri organi sensoriali? Rita Levi Montalcini, direttore dell'Istituto di Biologia di Roma, e Luigi Agnati, direttore dell'Istituto di Fisiologia di Modena, hanno mostrato, tra l'altro, che il mondo esterno non si riflette affatto, come una copia, dentro di noi: tutti gli studi più recenti al riguardo danno il contrario. L'osservazione del mondo esterno viene trasformata dai nostri canali sensoriali e, mediante un complesso meccanismo di astrazione ed eliminazione, via via elaborata a livelli gerarchici più elevati. Nasce da qui la possibilità di avere un pensiero cosciente. L'evoluzione biologica ha privilegiato sulla trasmissione elettrica dell'informazione la più lenta e dispendiosa trasmissione chimica, capace però di operare integrazioni altamente sofisticate sia dei messaggi locali che di quelli lontani. E perciò che il neurobiologo ha scoperto che può agire in modo sorprendente selettivo sul pensiero, sul comportamento e sull'umore dell'uomo, attraverso farmaci.

Ma che avviene, per la possibilità di formare personalità creative, nel primo, decisi anni di acculturazione del bambino? Pnina Klein, che dirige l'Early Childhood Program all'Università di Tel Aviv, e ha condotto numerose ricerche sulla prima infanzia ha individuato nel tipo di insegnamento «mediato» dall'adulto l'elemento decisivo di un'educazione che si prepara una buona vecchiaia in cui riesce a recuperare i modi nuovi e spesso imprevisibili delle proprie attitudini creative. Viceversa, chi vi si affida finisce per chiudersi in falsi immagini di un Sé, che non può essere altro che un Sé passivo, inautentico anche allora finisce per fare una caricatura di se stesso, perdendo via via gli incentivi e le spinte a la creatività.

Oltre 20 milioni di copie vendute per più di 80 romanzi; più della metà di un solo titolo, il celebrato Niente orchidee per miss Blandish, opera prima uscita nel lontano 1939. Questa, in brezza sintesi, la carriera dello scrittore londinese René Raymond, in arte James Hadley Chase, morto ieri l'altro in Svizzera all'età di 79 anni. Aveva cominciato vendendo enciclopedie porta a porta, poi, con l'intenzione dichiarata di far quattrini, con l'esempio americano dell'ex poliziotto Dashiell Hammett e con la convinzione che «dopo tutto, noi viviamo in un mondo violento, e la gente vuole la violenza», si diede al giallo, in quella particolare versione che va sotto il nome di «hard boiled novel».

L'America violenta vista dal giallista inglese morto nei giorni scorsi

## Addio Chase crudele



Lo scrittore James Hadley Chase

Tanto succede a voler cercare a tutti i costi modelli letterari inadeguati soprattutto alle intenzioni dello scrittore che era per Chase, mandare al diavolo le enciclopedie e creare il clima emotivamente sapido della suspense.

Mario Giovannini  
**TRAMONTO ROSSO**  
SU SAN LUCA  
La resistenza, il pubblico e il privato con Giuseppe Dozza

FRANCO ANGELI

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**TANIA PIRAS**  
**«TATANA»**  
E TUE HAS INTESU.....  
«SA 'OGHE 'E TATANA»

«La lontananza ti fa amare ancora di più la terra». Tania Piras, psicologa, di Orgosolo, sedici anni a Roma, ha, con questa motivazione raccolto, rielaborato e cantato le musiche e i canti tradizionali della Sardegna proponendoli in cd nostri di pregevole fattura.

Aurelio Minonne

**XXXV Festival della canzone** Ieri sera l'onnipotente Baudo ha dato il via alla tanto attesa passerella canora. Quest'anno mancano le accoppiate vincenti, ma qualche sorpresa può venire dai giovani. Intanto i «vecchi» cambiano look.

# Sanremo, cosa non si fa per te



Gigliola Cinquetti. Sotto gli «Spandau Ballet» e i ricchi e poveri»

Del nostro inviato

SANREMO — «Finalmente anche la mia vicina di casa crede che io faccia davvero il cantante». La battuta è di Eugenio Finardi, 32 anni, cantautore di lungo corso, che ieri sera ha esordito a Sanremo chiudendo la trafila del 22 big con il pezzo — a nostro giudizio — migliore di questo 35° festival, *Vorrei svegliarti*. «Vengo a Sanremo perché è la vetrina più adatta per lanciare un disco in questa stagione». Laconico ma efficace, Finardi, con la sua presenza, spiega benissimo perché il festival continui a tenere in piedi le proprie strutture termonate da polemiche e sospetti ma ancora fondamentalmente funzionali. A Sanremo si va, appunto, per raggiungere anche il pubblico dei «vicini di casa», quelli che non seguono con metodo, da fans, il mercato discografico. Lo sterminato pubblico casalingo delle lunghe serate televisive, interclassista e intergenerazionale, che ieri si è sorbita le quasi tre ore di festival con la stessa distorta tenacia con la quale divora a spizzichi e bocconi *Domenica in...* o le altre maratone-contenitore. Una fruizione continuamente interrotta, intermittente, anche casuale; ma ognuno spera, nel tre minuti a sua disposizione, di riuscire a catturare quell'attimo di attenzione che passa tra una scappata in cucina per farsi un panino, una fugace pipì e una telefonata alla fidanzata.

Insomma, come una manciata di figurine Panini gettate su un tavolo, i 22 sperano che qualcuno, anche a caso, raccoglie quella con la sua effigie e la guardi con un istante di magari mandandola a memoria. La canzone aiuta in modo determinante solo in rari casi, quando si distingue per un sapore forte o raro nel minestrone generale; e solo nella finale di sabato, quando i ritornelli saranno già più familiari, può incidere davvero. New Trolls, Matia Bazar, Garbo e Ramazzotti hanno puntato sui brani di effetto abbastanza insolito, personale, con l'evidente intento di distinguersi fin dal primo ascolto dal neutro conformismo generale. Ma ci sembra che nessun pezzo, e tanto meno i favoritissimi *Se mi innamorò dei Ricchi e Poveri* e *Chiamalo amore* di Gigliola Cinquetti, abbia le qualità per trascinarla alla vittoria da solo il proprio interprete.

Anche per questo i pronostici, que-

st'anno, sono particolarmente difficili; e forse per i circa 6 milioni di «lettori» che voteranno con la scheda Totip risulterà più facile azzeccare i pronostici delle corse dei cavalli piuttosto che la canzone vincitrice del 35° festival. Mancano accoppiate vincenti come *Alleanza* di P. Elia o Vasco Rossi-Vita spericolata (che non vinse ma riuscì a vendere montagne di dischi). A meno che la sorpresa arrivi da uno dei 16 giovani che ascolteremo questa sera, solo 8 dei quali passeranno alla finale: a noi non piaciuti, soprattutto per le non comuni qualità vocali, Silvia Conti e Mango, ma non siamo ancora riusciti, nel macello generale, ad ascoltarli tutti. Occhio, comunque, a quel duo nomi.

Michele Serra

**Videoguida**

Raitre, ore 20.30

**Ritorna in tv «Le mani sporche» di Sartre**



Ritorna questa sera in televisione (su Raitre alle 20.30) *Le mani sporche* di Jean-Paul Sartre, nell'adattamento televisivo che Elio Petri curò negli anni Settanta, chiamando come protagonisti Marcello Mastroianni, Giuliana De Sio, Giovanni Visentini e Omero Antonutti. *Le mani sporche* segnò il «debutto» televisivo del regista di *A ciascuno il suo*, di *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, di *La classe operaia in Paradiso*, ed anche un «caso» per lo strascico di polemiche che ebbe questo adattamento per la tv della ben nota commedia di Sartre. Commissionato da Paolo Valmarana per Raiuno, la riproposta di *Le mani sporche* suona oggi anche come omaggio sia a Petri che a Valmarana, entrambi prematuramente scomparsi.

Raitre, ore 16.40

**Professione genitore: una «guida» ai problemi**

Prende il via oggi pomeriggio su Raitre (alle 16.40) una trasmissione dedicata a chi di professione è «genitore» (o anche educatore): *L'ABC dell'infanzia*. Si tratta di una «guida televisiva» ai problemi più frequenti di chi ha a che fare con i bambini. Lo dimostra la prima puntata, intitolata *Gli accidenti*, che prende in esame non gli «incidenti» veri e propri, ma i mille piccoli infortuni, più o meno gravi, di cui è vittima il piccolo. Infatti, come è stato provato che il maggior numero di piccoli incidenti colpiscono le casalinghe piuttosto che le donne che lavorano fuori casa, così anche i bambini in casa corrono spesso più rischi di quelli in età scolare. La trasmissione di Rosalia Polizzi si avvale della consulenza di Anna Graziosi, e si occuperà nelle prossime puntate dei parassiti, delle malattie, dello sviluppo.

Italia 1, ore 22.30

**Nicaragua: reportage dai campi dei guerriglieri**

Sono due i «grandi servizi di Italia 1» in onda questa sera alle 22.30: *Camel Trophy*, sete di avventura di Beppe Gualazzini e «Nicaragua: le retrovie della guerriglia» a cura di Paolo Granzotto. Questo servizio è un reportage in «contrasto» che combattono il regime sandinista in Nicaragua, sia dalla frontiera settentrionale che da quella meridionale. La troupe di Italia 1 è entrata nei campi di addestramento dei guerriglieri; Granzotto ha inoltre intervistato il comandante dei ribelli ed il presidente del Costorica. Monze. Quella sul *Camel Trophy* è invece un'inchiesta tra i concorrenti italiani che parteciperanno alle selezioni della grande gara internazionale del Borneo, sponsorizzata dalla nota marca di sigarette. Su quarantamila candidati saranno scelti in Italia solo quattro parteciperanno, che affronteranno poi la faticosa competizione.

**Nostro servizio**

SANREMO — Anche Sanremo andrebbe psicanalizzata. Come tutti i festival, del resto, questo, che del festival è la gran matina, ha operato una rimozione: ha escluso la domenica dal proprio calendario. Eppure un festival, e Sanremo in particolare, è come la domenica: un evento a sé, un'eccezione (persino per tutti quelli che non lavorano neppure il sabato). La domenica, che giustamente gli anni solitari ed i poeti definiscono da sempre triste e un po' noiosa, è una giornata di falsa eleganza. Deve essere inconsapevolmente proprio per questo che il Festival di Sanremo si svolge il giovedì, il venerdì e il sabato: mai di domenica. Perché la sua è una falsa eleganza; una pretesa di rendere eccezionale ciò che, come una canzone, batte invece sul ritmo quotidiano, sia normale, sia noioso. Ma in Italia, se non sotto l'irrefrenabile guida dei videoclip, i Wham!, vent'anni fino a poco tempo fa, non ci sono neanche in questa occasione quella di rilanciare, come al Festivalbar, come a Saint Vincent, come a Venezia, la competizione nazionale.

Comunque, se l'organizzatore Gianni Ravera non ha voluto Julian Lennon perché, a sua detta, lo si era visto già in tutte le salse, anche gli altri nomi, più o meno, in questa o quella salsa si sono ripetuti: l'abbigliamento, le spezie con l'aumentato spazio che il video ha conquistato nell'attentiva, soprattutto privata, italiana. Ma in Italia, se non sotto l'irrefrenabile guida dei videoclip, i Wham!, vent'anni fino a poco tempo fa, non ci sono neanche in questa occasione quella di rilanciare, come al Festivalbar, come a Saint Vincent, come a Venezia, la competizione nazionale.

## E le star (straniere) stanno a guardare



sal più sopportabile sotto il profilo vocale del più illustre Michael Jackson. Si tratterà di chiudere un occhio sull'inutile vistosità della sua partner Pia Zadora. Ieri sera, scritturati in extremis, abbiamo visto i Talk Talk, già visti in due tournées italiane e indubbiamente fra i più sostanziosi gruppi del filone britannico elettronico — onirico della «British Invasion». Ci sarà anche Sam Harris (interessante il fatto che è l'unico bianco della Motown) e rivedremo i curiosi Village People, già stati al Festival e ad un po' di domenica. Il gran piatto forte saranno, successivamente, i Duran Duran, che sono anche una questione di fondamento. I Duran Duran sono i due tipi differenti di proposte e due seriosità portate dal lato «seriale» del Festival.

Matt Bianco il top. Quindi Michael. Poi il più simplice e conciliante di questo canzonettistico sia in persona sia sotto il profilo del produttore, il veneziano El Puma che si ricorreva già nella scorsa edizione con un suo singolo. Aspetta un po' cinghiale, il caseggiato Gino Vannelli, mescolatore di sounds diversi chiavi un po' dance, e fin mente, Chaka Khan, u delle capofila della Itt Sarebbe curioso se la sc. dina Totip permettesse proclamare un vincente: che fra gli ospiti: pensate magari vincerebbe Clau Villa...

Daniele Loi

Canale 5 ore 23.30

**Griffith sconfitto all'ultimo assalto**



Mentre si discute di abolizione della boxe (ma se ne discute da sempre) ecco una di quelle occasioni che fanno rimpiangere di non aver più occhi per vedere meglio: stasera alle 23.30 per la Grande Boxe, di Canale 5 quelli che hanno occhi, appunto, potranno godersi le immagini del match Monzon-Griffith svoltosi a Montecarlo nel 1973. Il vecchio Emile Griffith tentava l'ultimo assalto alla corona mondiale dei medi. Vincere non fu come bere un bicchiere d'acqua per il campione sudamericano: 15 riprese per un risultato ai punti di stretta misura.

Retequattro, 20.30

**W le donne, se riescono a far miagolare un uomo...**

Le «bellezze veneziane» saranno protagoniste stasera a Retequattro alle 20.30. Nella prova della «spilla segreta» due concorrenti dovranno sedurre un uomo l'una convincendo un passante ad imitare i versi di animali, l'altra facendo bere a tutti i costi ad un malcapitato dieci bicchieri di grappa. Ruberesti il fidanzato all'amica? È l'argomento prescelto per la gara di «chiacchiere», mentre «la più brava» verrà prescelta dopo un saggio di ginnastica artistica.

Raidue ore 20.30

**Amore e carriera litigano «Aboccaperta»**

Provate anche voi a rispondere con sincerità: tra un grande amore e una splendida carriera, cosa scegliete? Ci avete pensato bene? Proprio sicuro? Be' adesso, se ne avete voglia, provate a confrontare le vostre motivazioni con quelle che saranno espone nel corso del programma «Aboccaperta» (Raidue ore 20.30) dalla gente convenuta a riempire i due emicicli dello studio televisivo milanese «cappellato» da Gianfranco Funari. Per lo più la bilancia tende alla scelta sentimentale, ma saranno curiose le spiegazioni di quelli che preferiscono sinceramente la carriera.

**Programmi TV**

- Raiuno**
  - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
  - 12.05 PONTI... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.55 TG1 - Tre minuti di tv
  - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
  - 14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
  - 15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
  - 15.20 DSE - IL SEGRETO DEI GRANDI VOLUMI - 7° parte
  - 16.00 IL GRAN TEATRO DEL WEST - «Tiro al bersaglio», telefilm
  - 16.25 STELLA E GLI ALTRI... AD HARPER VALLEY - Telefilm
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 LE AVVENTURE DI LONE RANGER - Cartone animato
  - 17.55 CLAP CLAP - «Speriamo in musica»
  - 18.20 SPAZIOLIBRO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - «Fuga sul binario»
  - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 XXXV Festival della Canzone Italiana - Presenta Pippo Baudo
  - 22.25 TELEGIORNALE
  - 22.25 XXXV Festival della Canzone Italiana - 2° parte
  - 23.20 LINEA DIRETTA - TRE MINUTI DENTRO LA CRONACA
  - 00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 00.15 DSE: IL SEGRETO DI GUSTAVE FLAUBERT
- Raidue**
  - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.25 TG2 - CHIP, APPUNTAMENTO CON L'INFORMATICA
  - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (200 puntate)
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16 TANDEM - Super G. attualità, giochi elettronici
  - 16.00 ATTENTI A... LUMI - Un cartone tra l'altro
  - 16.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
  - 16.55 DUE E SIMPATIA - Mastro Don Gesualdo (5° puntata)
  - 17.30 TG2 - PALLAVOLO
  - 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
  - 18.20 TG2 - SPORTSERA
  - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Attenuto a Derrick»
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - LO SPORT
  - 21.50 DUE E SIMPATIA - Conduce Gianfranco Funari
  - 21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm «Un epicentro stonico»
  - 22.40 TG2 - STASERA
  - 22.40 VIAGGIO TRA I NOSTRI FIGLI - Il politico - Il sociale
  - 23.40 TUTTOGAVALLI - Telecronaca della corsa Tris della settimana
  - 23.55 DSE: LA STAGIONE
  - 24.00 FORLÈ PALLAVOLO FEMMINILE - Coppa Campioni finale A4
- Raitre**
  - 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - DSE: GRAZIE, NON FUMO - DSE: L'ABC DELL'INFANZIA
  - 17.10 GALLERIA DI DADAISMO
  - 18.15 L'ARCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
  - 19.00 TG3

19.35 DA DOVE VIENI? - La fatica di diventare romani

- 20.05 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
- 20.30 LE MANI SPORCHE - Commedia in 7 quadri di Jean-Paul Sartre
- 00.35 TG3
- Canale 5**
  - 8.30 «Quella casa nelle praterie», telefilm: 9.30 Film «Processo e mezza Italia lo odia. Se appartiene a questa seconda metà, e se vi piace il buon cinema americano, vi consigliamo questo film diretto nel 1974 dal futuro miliardario Steven Spielberg. Goldie Hawn e William Atherton sono due sposini il cui bambino è stato affidato in custodia a una coppia di anziani coniugi. Ma lei è decisa a riprendersi il bimbo: fa fuggire lui dal carcere e si lancia in una folle odissea attraverso l'America, inseguita dalla polizia di mille stati. Il film non è asciutto come *Duel* (che resta il capolavoro di Spike Jonze), ma è comunque un ottimo gioiello.
  - 11.30 «Sembra d'amore», telefilm: 12 «Febbre d'amore», telefilm: 12.45 «Alice», telefilm: 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm: 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm: 14.15 «Brianna», telefilm: 15.10 Cartoni animati: 16 «Papa, cara papà», telefilm: 16.20 Il giorno di Briana, telefilm: 17.15 «In casa Lawrence», telefilm: 18.05 «Febbre d'amore», telefilm: 18.55 «Samba d'amore», telefilm: 19.25 «Mama non m'ama», gioco: 20.30 «W le donne», spettacolo: 22.30 Film «Soyuzdetfilm»: 0.40 Film «Come far carriera senza lavorare».
- Italia 1**
  - 8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «Il fondo delle bottiglie»: 11.30 «Sentendo and Sons», telefilm: 12 «Agenzia Rockford», telefilm: 13 «Chips», telefilm: 14 «Dreary», telefilm: 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm: 15.30 «Sant'Anna e Santa», telefilm: 16 «Bim Bum Bam»: 17.45 «La donna bionica», telefilm: 18.45 «Charlie's Angels», telefilm: 19.50 Cartoni animati: 20.30 Film «Sugarland Express»: 22.30 Servizi speciali di Italia 1: 23 Film «L'angelo nero»: 1.30 Film «La maledizione della vedova nera».
- Telemontecarlo**
  - 17 Discoring: 17.45 «Il fascino dell'insolito», telefilm: 18.40 Telemontecarlo, ricetta e consigli: 19 TMC Sport: 22.30 Voglia di musica.
- Euro TV**
  - 12 «Petrocelli», telefilm: 13 Cartoni animati: 14 «Merzia nuziale», telefilm: 14.30 «Mariano», telefilm: 15 «Cartoni animati»: 19.20 «Illusione d'amore», telefilm: 19.50 «Merzia nuziale», telefilm: 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 21.20 «L'altro in cima alla collina», telefilm: 22.20 «Eurocalico», rubrica sportiva: 23.15 Tuttocinema.
- Rete A**
  - 8.30 Accendi un'amicizia: idee per la famiglia: 13.15 Accendi un'amicizia speciale: 14 «Aspettando il domani»: 15 «Agenzia Rockford», telefilm: 16 «Chips»: 17 «Dreary»: 18 «Dreary»: 19.50 «Merzia nuziale», telefilm: 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 21.20 «L'altro in cima alla collina», telefilm: 22.20 «Eurocalico», rubrica sportiva: 23.15 Tuttocinema.

**Radio**

- Scegli il tuo film**

SUGARLAND EXPRESS (Italia 1, ore 20.30)  
Il festival di Sanremo è come la Juventus: mezza Italia lo ama e mezza Italia lo odia. Se appartiene a questa seconda metà, e se vi piace il buon cinema americano, vi consigliamo questo film diretto nel 1974 dal futuro miliardario Steven Spielberg. Goldie Hawn e William Atherton sono due sposini il cui bambino è stato affidato in custodia a una coppia di anziani coniugi. Ma lei è decisa a riprendersi il bimbo: fa fuggire lui dal carcere e si lancia in una folle odissea attraverso l'America, inseguita dalla polizia di mille stati. Il film non è asciutto come *Duel* (che resta il capolavoro di Spike Jonze), ma è comunque un ottimo gioiello.
- RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100. 101.15 Concerto del mattino (te): 11.48 Succede in Italia; 12.10 Succede in Italia; 12.30 Succede in Italia; 12.50 Succede in Italia; 13.15 Succede in Italia; 13.30 Succede in Italia; 13.45 Succede in Italia; 14.15 Succede in Italia; 14.30 Succede in Italia; 14.45 Succede in Italia; 15.15 Succede in Italia; 15.30 Succede in Italia; 15.45 Succede in Italia; 16.15 Succede in Italia; 16.30 Succede in Italia; 16.45 Succede in Italia; 17.15 Succede in Italia; 17.30 Succede in Italia; 17.45 Succede in Italia; 18.15 Succede in Italia; 18.30 Succede in Italia; 18.45 Succede in Italia; 19.15 Succede in Italia; 19.30 Succede in Italia; 19.45 Succede in Italia; 20.15 Succede in Italia; 20.30 Succede in Italia; 20.45 Succede in Italia; 21.15 Succede in Italia; 21.30 Succede in Italia; 21.45 Succede in Italia; 22.15 Succede in Italia; 22.30 Succede in Italia; 22.45 Succede in Italia; 23.15 Succede in Italia; 23.30 Succede in Italia.
- RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30. 101.15 Concerto del mattino (te): 11.48 Succede in Italia; 12.10 Succede in Italia; 12.30 Succede in Italia; 12.50 Succede in Italia; 13.15 Succede in Italia; 13.30 Succede in Italia; 13.45 Succede in Italia; 14.15 Succede in Italia; 14.30 Succede in Italia; 14.45 Succede in Italia; 15.15 Succede in Italia; 15.30 Succede in Italia; 15.45 Succede in Italia; 16.15 Succede in Italia; 16.30 Succede in Italia; 16.45 Succede in Italia; 17.15 Succede in Italia; 17.30 Succede in Italia; 17.45 Succede in Italia; 18.15 Succede in Italia; 18.30 Succede in Italia; 18.45 Succede in Italia; 19.15 Succede in Italia; 19.30 Succede in Italia; 19.45 Succede in Italia; 20.15 Succede in Italia; 20.30 Succede in Italia; 20.45 Succede in Italia; 21.15 Succede in Italia; 21.30 Succede in Italia; 21.45 Succede in Italia; 22.15 Succede in Italia; 22.30 Succede in Italia; 22.45 Succede in Italia; 23.15 Succede in Italia; 23.30 Succede in Italia.
- RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45, 25.45, 27.45, 29.45, 31.45, 33.45, 35.45, 37.45, 39.45, 41.45, 43.45, 45.45, 47.45, 49.45, 51.45, 53.45, 55.45, 57.45, 59.45, 61.45, 63.45, 65.45, 67.45, 69.45, 71.45, 73.45, 75.45, 77.45, 79.45, 81.45, 83.45, 85.45, 87.45, 89.45, 91.45, 93.45, 95.45, 97.45, 99.45, 100.45. 101.15 Concerto del mattino (te): 11.48 Succede in Italia; 12.10 Succede in Italia; 12.30 Succede in Italia; 12.50 Succede in Italia; 13.15 Succede in Italia; 13.30 Succede in Italia; 13.45 Succede in Italia; 14.15 Succede in Italia; 14.30 Succede in Italia; 14.45 Succede in Italia; 15.15 Succede in Italia; 15.30 Succede in Italia; 15.45 Succede in Italia; 16.15 Succede in Italia; 16.30 Succede in Italia; 16.45 Succede in Italia; 17.15 Succede in Italia; 17.30 Succede in Italia; 17.45 Succede in Italia; 18.15 Succede in Italia; 18.30 Succede in Italia; 18.45 Succede in Italia; 19.15 Succede in Italia; 19.30 Succede in Italia; 19.45 Succede in Italia; 20.15 Succede in Italia; 20.30 Succede in Italia; 20.45 Succede in Italia; 21.15 Succede in Italia; 21.30 Succede in Italia; 21.45 Succede in Italia; 22.15 Succede in Italia; 22.30 Succede in Italia; 22.45 Succede in Italia; 23.15 Succede in Italia; 23.30 Succede in Italia.

# OSpettacoli Cultura



Mario Missiroli.  
A destra  
Cesare Gelli  
e Paolo  
Bonaccelli

## L'intervista

**Mario Missiroli parla del «Malato immaginario» che va in scena domani e della sua esperienza allo Stabile di Torino**



# Ma Molière ride di noi

Dalla nostra redazione  
TORINO — Domani sera, sul palcoscenico del Metastasio di Prato, prima nazionale del *Malato immaginario* di Molière. Seconda produzione (dopo Orgia di Pasolini), realizzata dallo Stabile torinese per la stagione 84/85, che andrà poi in scena al Carignano di Torino il 28 febbraio.

«St. Direi principalmente fra due e cioè, il Tartufo e questo. È una continuità di ricerca di linguaggio scenico. Il Don Giovanni è un'opera che si pone nell'area della grande mitologia tragica, e il suo allestimento lo considererei come in una parentesi, quadra nella storia del mio lavoro, nel senso che costituisce un tipo di esperienza che non ho ripetuto molte volte. Sì, in effetti, in questo Malato, come già fu nel Tartufo, utilizzo un certo tipo di comicità, a volte volutamente degradata. In altre parole questo spettacolo risente molto di più di come me ricerche degli ultimi anni. Sessanta che non degli spettacoli più recenti. Per quanto riguarda i costumi e l'ambientazione scenica, mi sono attenuto in gran parte fedele all'originale; ricca borghesia francese dell'ultimo Seicento... Però, come avevo già fatto con *La Mandragola*, mi sono degli spiragli, delle aperture, delle alterazioni stilistiche che lasciarono intravedere modi, ambienti, tempi non molto diversi dai nostri. Lo stesso valga per la recitazione... C'è un po' di portare avanti gli stili dell'espressività scenica, in modo da dimostrare che non si tratta di materia sublime, ferma in quel tempo. In sostanza, è come un ruminare della materia filologica e dell'epoca di Molière, tenendo ben presente gli sviluppi delle drammaturgie e delle letterature europee sino ad oggi. Insomma, come per *La Mandragola*, anche per Molière si può, si deve parlare di un nostro contemporaneo... Del resto, lo stesso salto l'avevo fatto già con *La Mandragola*; in quel caso ero addirittura

ra giunto ad un Novecento perenne, ricorrendo gli archetipi della grande commedia del Cinquecento... Sì, anche questa volta ho messo il musicista in scena. Benedetto Ghiglia diventa un personaggio, come lo era diventato nell'allestimento della Mandragola. Sono infatti due spettacoli in cui ho voluto abrogare la differenza tra la partitura musicale e la realtà drammatica di palcoscenico. Musica e musicista entrano così nella tessitura drammatica e comica dello spettacolo.

Con questo allestimento Missiroli lascia il Teatro Stabile di Torino (di cui è nuovo direttore da alcuni giorni Ugo Gregoretti), dopo otto anni di direzione artistica. Così, dopo aver parlato del suo ultimo spettacolo intitolato "Q", azienda, un po' "provocatorio", una domanda "cattiva"... Si è parlato e scritto parecchio della difficile situazione di deficit in cui si dibatte lo Stabile torinese. Ti senti in parte responsabile di ciò? «Per cominciare ti dirò che mi sento responsabile dei grandi successi del Teatro Stabile, che oggi è fra i tre maggiori teatri stabili italiani. E, a franchezza franchezza — lo è perché i miei spettacoli, unitamente a quelli di altri registi, come Ronconi e Flavio Ambrosini, un mio ex assistente, lo hanno fatto essere. Inoltre mi sembra che una giustamente valutato il lavoro fatto con me da Guazzotti, quale direttore organizzativo, sempre in piena sintonia; un lavoro artistico e culturale molto saliente. Mi sembra dunque che la direzione uscente si possa dire più che riuscita. Quanto poi ai lamentatissimi deficit, va detto che sono propri dei grandi teatri. Ha deficit la Scala... I grandi teatri hanno, devono avere grandi deficit. Le sovvenzioni sono inadeguate; i costi sempre più elevati... Se lo Stato e le Amministrazioni locali intendono potenziare le attività culturali e artistiche, non possono far altra che accollarsene i costi. I soldi servono per fare spettacoli, per fare cultura. Nessuno qui da noi ha buttato denaro dalla finestra. Che poi certe direzioni siano monografiche, come lo è stata la mia, e altre più distributive, questo è un altro discorso... Del resto non si poteva chiedere a un regista che è essenzialmente un regista, come lo sono io, di rinunciare ad un'unica linea. D'altra parte sono appunto certe scelte che hanno portato lo Stabile di Torino da 3 mila a 20 mila abbonati, aprendogli vaste udienze sia in Italia che all'estero. E poi francamente non mi sento responsabile dei deficit che reputo, tutto sommato, bassi...»

Nino Ferrero



Una scena di «Ridere per ridere»

**Il film «Ridere per ridere» girato nel 1977**  
**La comicità? Per Landis è un pollo fritto**

**RIDERE PER RIDERE** — Regia: John Landis. Sceneggiatura: Jerry e David Zucker e Jim Abrahams. Interpreti: Henry Gibson, Bill Hixby, Jerry e David Zucker, Donald Sutherland, Woody Allen (7), Linda Chambers. Usa, 1977.

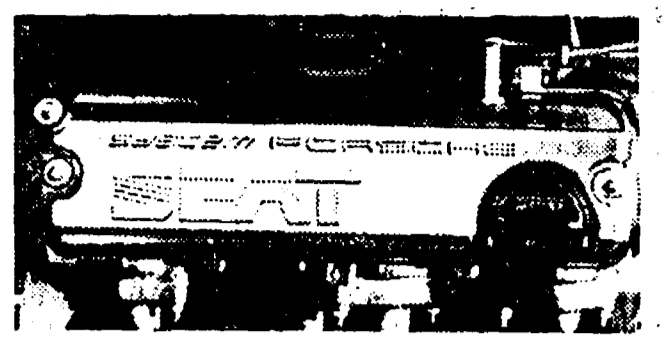
plucciare qua e là, cogliendo al volo le beffe più riuscite e le ironie più spide.  
Impaginato come una lunga trasmissione tv, *Ridere per ridere* lancia strali verso tutte le direzioni, satirizzando allegramente sui mass-media americani e sul rapporto di totale dipendenza tra pubblico e piccolo schermo. Ecco allora la scenetta sulle nuove fonti d'energia, con un manager che tranquillamente teorizza la possibilità di estrarre il gas metano dai fagioli digeriti, il petrolio dai brufoli giovanili e l'olio dai pettini; ecco la presa in giro della setta «Gli amici della morte» con il bimbo, ormai ridotto a membra, che si mangia e scarnifica, imboccato felicemente dai genitori; ecco la gag sui consigli medici, con una bella fanciulla che ricorda a due ragazzi che fanno all'amore «Meglio l'herpes che l'AIDS». Spesso la beffa è fragile e ironica stracchiata (vedi l'estenuante parodia del film di kung-fu e del *Mago di Oz*), ma ogni tanto Landis & C. azzeccano il tono giusto, come nell'episodio in bianco e nero che rifa il sogno di un medico che si è accorto che la sua malattia è un telefilm della serie *Perry Mason*.

E poi c'è il sesso, cucinato in tutte le salse e offerto in puro stile goliarico, da festa della matricola: si va dal trailer pubblicitario dell'immaginario film porno a mutua, teoricamente, la possibilità di estrarre il gas metano dai fagioli digeriti, il petrolio dai brufoli giovanili e l'olio dai pettini; ecco la presa in giro della setta «Gli amici della morte» con il bimbo, ormai ridotto a membra, che si mangia e scarnifica, imboccato felicemente dai genitori; ecco la gag sui consigli medici, con una bella fanciulla che ricorda a due ragazzi che fanno all'amore «Meglio l'herpes che l'AIDS». Spesso la beffa è fragile e ironica stracchiata (vedi l'estenuante parodia del film di kung-fu e del *Mago di Oz*), ma ogni tanto Landis & C. azzeccano il tono giusto, come nell'episodio in bianco e nero che rifa il sogno di un medico che si è accorto che la sua malattia è un telefilm della serie *Perry Mason*.

Michele Anselmi  
All'Etico di Roma

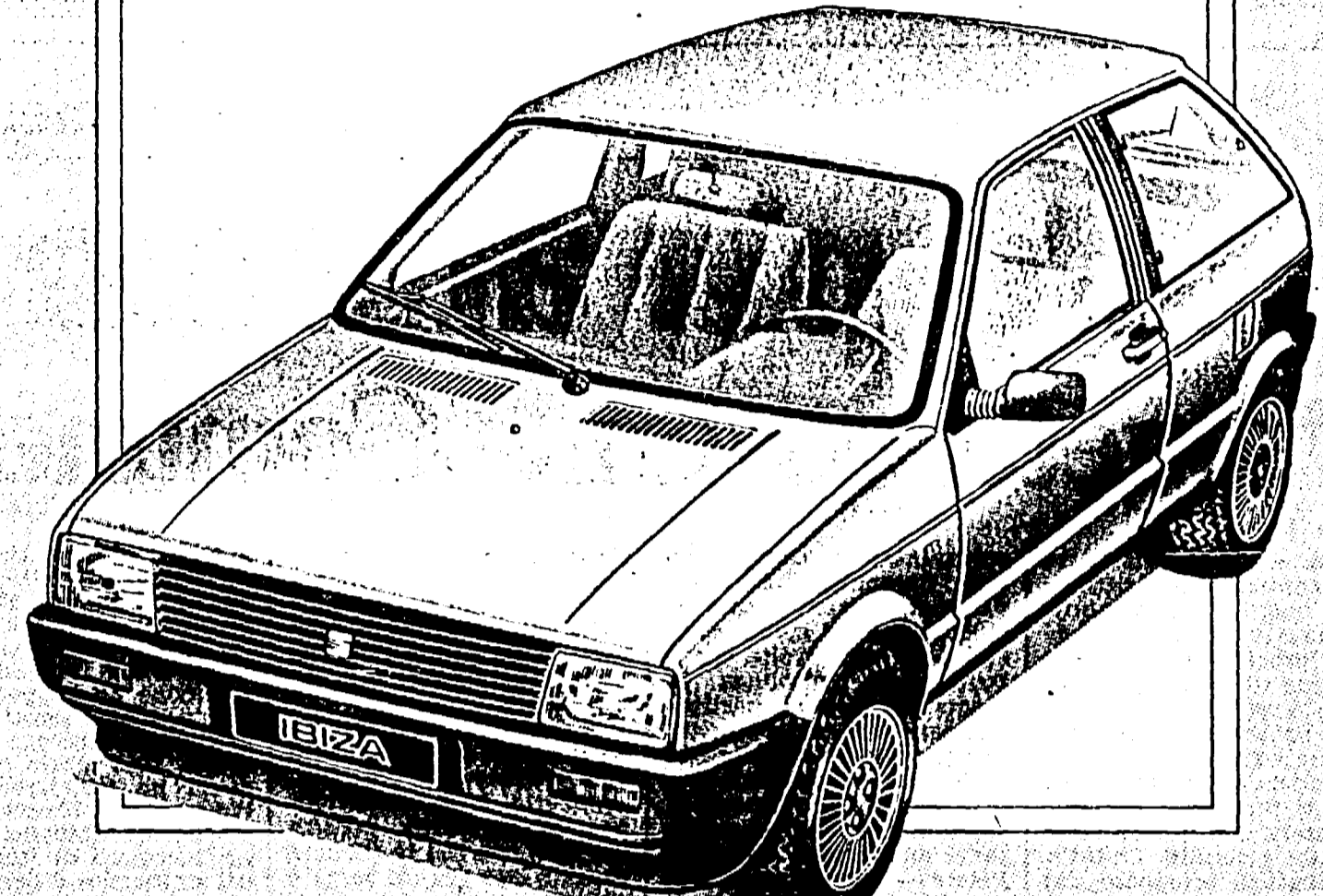
# SEAT IBIZA. L'ECCEZIONALE.

Eccezionale nella linea, nella meccanica, nella progettazione. Un motore System Porsche che presenta le maggiori innovazioni tecnologiche: potente, robusto, per alte prestazioni a bassi consumi. Uno spazio rivoluzionario: 5 posti comodi in soli 3,63 metri. Uno dei CX più bassi: solo 0,36. Questa è la Seat Ibiza, l'eccezionale. Provala. Oltre 160 concessionari Seat ti aspettano. Seat Ibiza, motori: System Porsche 1.2-1.5 3 equipaggiamenti: L - GL - GLX.



CONSUMI (ltri/100 Km) NORME CEE	1.2	1.5
A 90 Km/h - Velocità costante	4,9	4,8
A 120 Km/h - Velocità costante	6,6	6,4
Ciclo urbano	9,0	8,8

Da L. 8.700.000 chiavi in mano.



# SEAT IBIZA

Importatore unico: **hopi knaibler importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031  
Il tuo concessionario Seat lo trovi sulle Pagine Gialle, Quattroruote e Gente Motori.

MOSTRA MERCATO TORINO - PALAZZO DEL LAVORO  
DAL 2/2 AL 10/2/85



Orari: Dal Lunedì al Venerdì ore 16/23 Sabato e Festivi ore 15/23 ORGANIZZAZIONE Promark s.p.a.

## Di scena

# Quanti misteri nella cucina del Viceré



Maria Luisa Santella

**PASTAREGGINA VA SPOSA AD ANIE** di Fabio Storelli. Regia di Alessandro Giupponi. Musiche di Pasquale Scialò. Interpreti: Maria Luisa Santella, Mario Santella, Carlo Di Maio, Rita Montes, Letizia Netti, Silvio Orlando, Francesco Romano, Tonino Taitui, Enrico Lamanna, Carla La Daga, Salvatore Chiantone. Roma. Teatro dei Satiri.

L'azione si svolge a Napoli nel 1632, come viene precisato più volte, ma altrettanto programmaticamente, la vicenda si colloca fra storia e favola, personaggi relativamente realistici vi si mescolano a figure mitiche, quali le tre Sibille di Pozzuoli, che hanno allevato insieme la trovatella Regina, e ora le vogliono fare il più prezioso dei doni: la ricetta dei maccheroni conditi al sugo di pomodoro, splendido frutto di cui semi sono stati importati di recente dalle Americhe. Con tale esatto nella manica, Regina (ribattezzata Pastareggina) ottiene un posto di tutto diritto nelle cucine del Viceré di Napoli, e può aspirare alla mano del bel giovane Aniello (un compagno di anonimato, che si scoprirà poi essere figlio adulterino della moglie del Viceré). A complicare le cose interviene lo smante del Viceré, ricercatore di tesori nascosti, le cui ambigue manovre della dottoressa Masulo, che sequestra Aniello per farlo oggetto di esperimenti scientifici, d'avanguardia all'epoca, quanto rischiosi. Pastareggina, frattanto, scambiata per una spia, si trova in pericolo di morte... La trama s'imbroglia via via, così che, per scioglierne i nodi, occorrerà proporre sette finali diversi. A ogni modo, sarà facile appianare gli ultimi contrasti, dinanzi a una enorme pentola di maccheroni fumanti.

Rimanendo nell'ambito culinario, si potrebbe dire che il teatro di Fabio Storelli (vincitore di uno dei premi IDI per il 1984) è come una vivanda che, per eccesso di ingredienti e di manipolazioni, risulti d'incerto sapore e lasci, a conti fatti, con un po' di appetito. Forse l'autore è lasciato frastornare, lui stesso, dall'abbondanza e dalla varietà del materiale fornitogli da Jean Jacques Bouchard, un letterato e avventuriero francese del secolo, principale ispiratore dei casi della commedia. Il gioco degli equivoci e dei travestimenti (il lato, insomma, più fiabesco e teatrale della situazione) offre comunque spunti notevoli di curiosità e di spasso, e la regia di Alessandro Giupponi (vangelositi, in particolare, del colorito estraneo e costumi) compone un quadro visivamente godibile, nel quale campeggia l'esuberante interpretazione di Maria Luisa Santella, che con molto spirito estremizza la sua staggia forte, a paradossale riscontro delle traversie della fragile, innocente eroina.

Aggeo Savioli

tra in pericolo di morte... La trama s'imbroglia via via, così che, per scioglierne i nodi, occorrerà proporre sette finali diversi. A ogni modo, sarà facile appianare gli ultimi contrasti, dinanzi a una enorme pentola di maccheroni fumanti.

Rimanendo nell'ambito culinario, si potrebbe dire che il teatro di Fabio Storelli (vincitore di uno dei premi IDI per il 1984) è come una vivanda che, per eccesso di ingredienti e di manipolazioni, risulti d'incerto sapore e lasci, a conti fatti, con un po' di appetito. Forse l'autore è lasciato frastornare, lui stesso, dall'abbondanza e dalla varietà del materiale fornitogli da Jean Jacques Bouchard, un letterato e avventuriero francese del secolo, principale ispiratore dei casi della commedia. Il gioco degli equivoci e dei travestimenti (il lato, insomma, più fiabesco e teatrale della situazione) offre comunque spunti notevoli di curiosità e di spasso, e la regia di Alessandro Giupponi (vangelositi, in particolare, del colorito estraneo e costumi) compone un quadro visivamente godibile, nel quale campeggia l'esuberante interpretazione di Maria Luisa Santella, che con molto spirito estremizza la sua staggia forte, a paradossale riscontro delle traversie della fragile, innocente eroina.

Aggeo Savioli

R.E.S. - N. 3087/83 R.G.  
**PRETURA DI TORINO**  
SEZIONE ESECUZIONE PENALE  
Il Pretore di Torino, in data 7 novembre 1984 ha pronunciato la seguente sentenza  
**CONTRO**  
MANES GIANFRANCO, nato a Torino il 16 giugno 1952, residente in Torino, via Montevideo n. 21/3  
**IMPUNITO**  
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21 dicembre 1933, n. 1736 per avere in Torino il 22 aprile 1983, 15 maggio 1983, 31 maggio 1983, emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino, assegni bancari di L. 3.500.000, 1.250.000, 2.000.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ciò in esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per il rilevante importo delle valute emesse. Recidiva ex art. 99 C.P.  
**OMISSIS**  
condanna il suddetto alla pena di L. 1.000.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale dell'Unità edizione nazionale.  
Vieta all'impunito l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno.  
Per estratto conforme all'originale.  
Torino, 30 gennaio 1985.  
IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Berdi

R.E.S. - N. 9355/84 R.G.  
**PRETURA DI TORINO**  
SEZIONE ESECUZIONE PENALE  
Il Pretore di Torino, in data 6 novembre 1984 ha pronunciato la seguente sentenza  
**CONTRO**  
SARRACINO ANTONIO, nato a Pontecagnano il 23 ottobre 1948, residente in Beinascio, via Principe Amedeo n. 18  
**IMPUNITO**  
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21 dicembre 1933, n. 1736 per avere in Torino e San Mauro P. 1, 2, 3, 7, 8 e 9 febbraio 1984 emesso sulla Banca Nazionale del Lavoro assegni bancari di L. 203.000, 114.000, 150.000, 200.000, 170.000, 168.221, 877.500, 200.000, 335.000, 100.000, 70.000, 2.427.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per il rilevante numero degli assegni.  
**OMISSIS**  
condanna il suddetto alla pena di L. 1.000.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale dell'Unità.  
Vieta all'impunito l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno.  
Per estratto conforme all'originale.  
Torino, 30 gennaio 1985.  
IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Berdi

**COMUNE DI MONTEMURLO**  
PROVINCIA DI FIRENZE  
**Avviso di licitazioni private**  
Si rende noto che prossimamente questa Amministrazione indirà n. 3 gare di licitazione privata e precisamente:  
Lavori di sistemazione piante vivibili, costruzioni fognature, opere di urbanizzazione da eseguirsi nella via Barzani, per un importo a base d'asta di L. 210.150.606 con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14;  
Sistemazione a verde pubblico attrezzato dell'area a nord della scuola elementare di Bagnolo e dell'area compresa fra Labriola e via Montanari per un importo a base d'asta di L. 308.292.104 con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14;  
Ripulitura e manutenzione superficiale delle strade asfaltate e sterrate, fornenti la viabilità interna ed esterna del comune per un importo a base d'asta di L. 25.000.000 con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.  
Le Imprese interessate che siano in possesso dei requisiti di legge, potranno chiedere di essere invitate alle suddette gare producendo distinta richiesta di partecipazione in carta legale da far pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro e non oltre il giorno 23.2.1985. Dalla residenza municipale, 30 gennaio 1985.  
IL SINDACO Paolo Piaracchini

**COMUNE DI SAVIGNANO SUL RUBICONE**  
PROVINCIA DI FORLÌ  
**Ampliamento del comparto n. 1 del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare**  
IL SINDACO  
visti gli articoli 21 e 23 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47 e successive modificazioni ed integrazioni  
rende noto che, con deliberazione n. 433 del 18 dicembre 1984, esecutiva, il Consiglio comunale ha adottato l'ampliamento del comparto n. 1 del piano per l'edilizia economica e popolare. Le osservazioni e le opposizioni dovranno essere presentate entro il 30 gennaio 1985, entro questo stesso termine i proprietari degli immobili interessati potranno presentare opposizioni. Le osservazioni ed opposizioni dovranno essere redatte in carta bollata ed i grafici eventualmente allegati dovranno essere opportunamente bollati in relazione alle loro dimensioni.  
Dalla residenza municipale, 31 gennaio 1985.  
IL SINDACO Giancarlo Nanni

Il convegno di tre giorni al Vittoria

Da oggi il PCI si confronta con la città

Il convegno di tre giorni che inizia oggi al cinema Vittoria (alle 17,30) ha per titolo: «Cultura, risorse, energie per lo sviluppo...»

Oggi i comunisti romani aprono un confronto con la città e le sue forze più vive, sulla base di un documento che contiene le principali idee-forza di un programma per Roma.

destino della Capitale. Né un'occasione per sollecitare un sostegno burocratico e formale all'iniziativa politica e di governo dei comunisti romani.

tere a tutti di verificare la realizzazione degli impegni assunti e l'occasione per far contare i contributi delle energie intellettuali ed umane di cui Roma è ricca.

Goffredo Bettini

Tor Vergata: interrogato il presidente della Regione

Un magistrato troppo amico di Nicoletti? Se ne occupa il CSN

La Procura ha inviato una relazione al Consiglio superiore e parla del dirigente della Pretura di Nocera Inferiore (S)

L'inchiesta nata dall'ormai famoso «scandalo Tor Vergata» non finisce di procurare sorprese. Mentre il sostituto procuratore Franco Ionta prosegue con i politici il secondo turno...

Il significato della mozione approvata mercoledì sera alla Camera

Stato più attento con Roma Progetti governo-Comune per la Capitale

ROMA - Sarà costituita una commissione permanente mista governo-municipalità che, nel rispetto delle reciproche autonomie e con sede di coordinamento presso la presidenza del Consiglio, provvederà a definire «adeguati strumenti» per la definizione e l'attuazione di progetti finalizzati per Roma capitale.

commentato il capogruppo Pci al Campidoglio, Salvagni e il sindaco Vetere in una dichiarazione che ha sottolineato che «è la prima volta che il Parlamento sottolinea in modo così chiaro il particolare carattere di questa città non con statuti speciali o con assistenza speciale, ma proprio definendone il nodo di capitale dello Stato».

ricosciuto la necessità e l'urgenza di un maggiore coordinamento interno delle varie amministrazioni dello Stato, e tra questo e ciò che l'amministrazione locale fa e propone.

le e civili, la loro ricerca di un rapporto corretto e proficuo con il Parlamento e con gli organi centrali dello Stato. Ed è proprio con questo sforzo che si è rimesso in discussione un rapporto non giusto, spesso negativo, tra lo Stato italiano e la sua capitale.

(«non scontata, anzi difficilissima da realizzare») in una nuova fase di sviluppo del nostro paese connessa alla rivoluzione scientifico-tecnologica, l'idea forza per Roma capitale comincia a prendere rilievo.

vere per conto proprio e sulla testa dei cittadini i problemi di una grande capitale come Roma. Non dimentichiamo tra l'altro che Roma, come cento altre città d'Italia, ma in misura forse maggiore di ogni altra, è una città che ama discutere, litigare e che non accetta imposizioni dall'alto.



Arrestato boss della 'ndrangheta

Il boss della mafia calabrese, Giuseppe Furfaro di 30 anni, è finito a Regina Coeli. Lo hanno arrestato i carabinieri che da mesi indagano sulle infiltrazioni della 'ndrangheta a Roma.

Fino alle elezioni il centro storico sarà vietato alle auto dalle 7 alle 10

Da domani (e tutti i sabati) si chiude

Tre parcheggi-scambio a tariffa ridotta - Referendum: quattro domande tipo da sottoporre agli elettori - Continuano le polemiche sul gran premio di Formula Uno all'Eur - Il sindaco Vetere: «Il Comune non ha ancora preso una decisione»

Da domani, e per tutti i sabati successivi, dalle 7 alle 10 il centro storico sarà chiuso al traffico privato. Con una settimana di ritardo rispetto alla data prevista (si parlava del 2 febbraio) scatta dunque il provvedimento presentato dall'assessore Bencini per decongestionare una delle zone più caotiche di Roma ed approvato circa una settimana fa dalla giunta.

Intanto mentre l'interdizione comincia a perdere il carattere di provvisorietà, l'attenzione degli amministratori e degli ecologisti si sposta sul come organizzare il referendum sul tema della chiusura. Se ne è parlato ieri nel corso di una conferenza stampa durante la quale tre rappresentanti della Lega per l'Ambiente (Carlo Degano, Luca Massaccesi, Gianni Squitieri) hanno riportato l'esito di un incontro avuto poco prima con gli assessori Bencini, De Bartolo, Gatto, Pala, il sindaco Vetere e il prosindaco Severi.

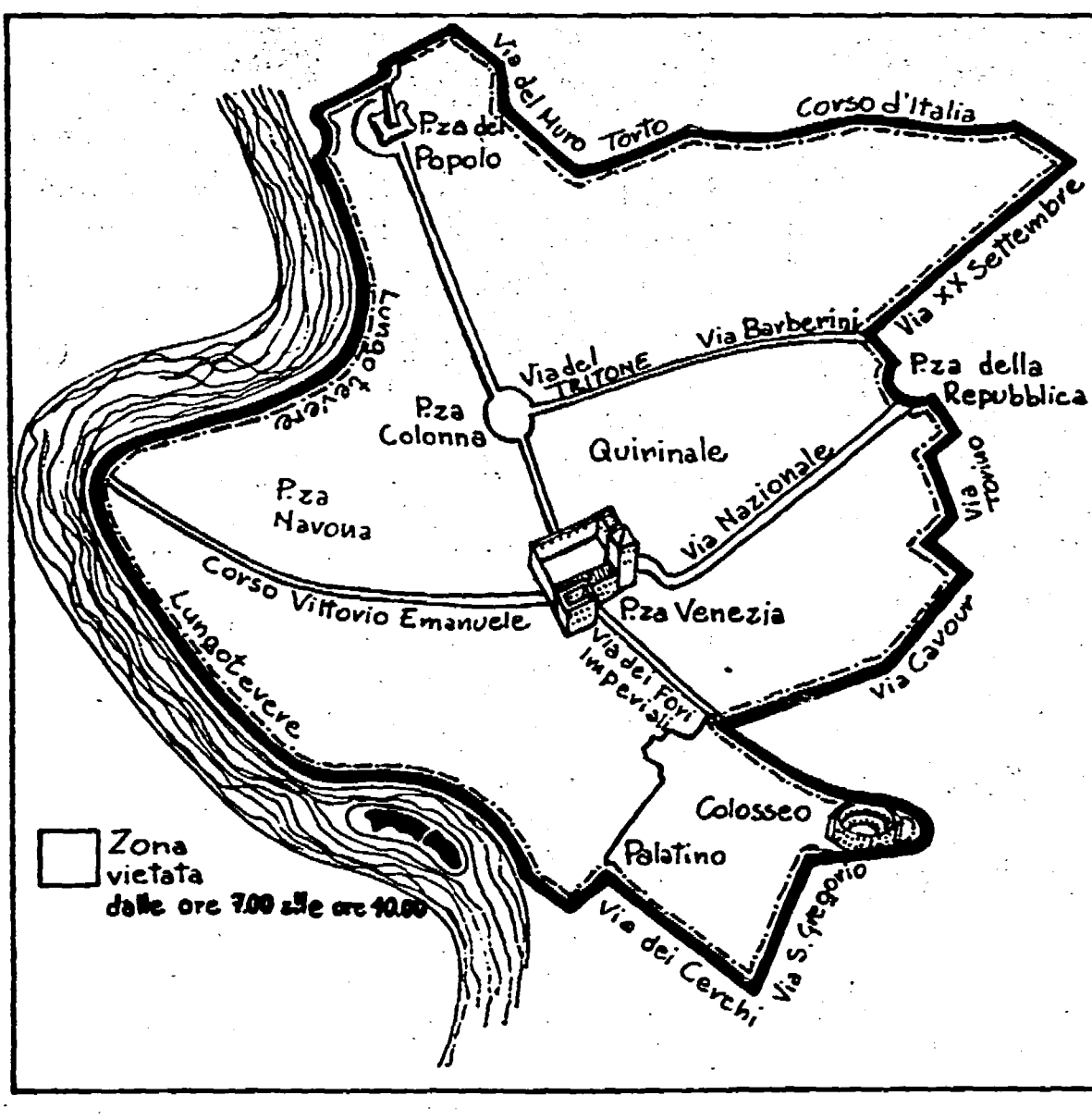
Il referendum amministrativo comincia a perdere il carattere di provvisorietà, l'attenzione degli amministratori e degli ecologisti si sposta sul come organizzare il referendum sul tema della chiusura.

Infine durante la conferenza stampa si è accennato anche alla «Formula Uno», il gran premio previsto per il prossimo ottobre e inserito nel calendario ufficiale del campionato mondiale automobilistico. Il Comune ancora non si è pronunciato sull'utilizzazione del circuito dell'Eur. Non abbiamo mai dato l'assenso all'iniziativa, ha affermato ieri Vetere. Quando ci sarà la proposta, potrà essere accolta dopo opportune valutazioni tecniche.

La risposta non ha soddisfatto l'Arci che ha ribadito la sua opposizione all'iniziativa annunciando un boicottaggio delle ditte sponsor. Ancora più dura la presa di posizione di Italia Nostra. In un comunicato la sezione romana reclama l'intervento dell'«magistratura».

Nel frattempo il capogruppo comunista Salvagni ha presentato al sindaco un'interrogazione scritta per sapere se l'organizzazione ha chiesto la necessaria autorizzazione alla giunta; se la corsa può portare pregiudizio alle attività commerciali e di lavoro del quartiere e se l'iniziativa può recare danno all'ambiente e al verde. In tal caso — conclude il documento — sarebbe in contrasto con la politica della giunta.

Valeria Parboni



Protesta dei disoccupati Ricevuti dal sindaco Vetere

La protesta dei disoccupati della «Lista di lotta» si è conclusa dopo che il sindaco Ugo Vetere, anche su sollecitazione di alcuni gruppi consiliari, ha ricevuto una delegazione di giovani. Vetere si è impegnato a portare giovedì in consiglio comunale la delibera sul piano straordinario per l'occupazione.

«Madonna della Letizia, clinica e non cronicario»

La casa di cura Madonna della Letizia in merito all'articolo pubblicato sulle pagine di cronaca il 30 gennaio scorso dal titolo: «Amara la vita anche nel «nuovo» cronicario», precisa quanto segue: «1) La casa di cura è convenzionata con la Regione Lazio come centro di assistenza e riabilitazione e non è, quindi, un «cronicario»; 2) Villa Madonna della Letizia non è un istituto per handicappati, né una casa di riposo per anziani; 3) non risulta ai dirigenti della casa di cura che sindacalisti della Cisl abbiano effettuato controlli o misurazioni all'interno dell'istituto».

Fabio Cardinali aveva un'attività commerciale con l'oriente

Trafficava con Hong Kong il ladro della Camera

Fabio Cardinali, l'impiegato «infedele» della Camera, l'uomo che in pochi giorni è riuscito ad intasare un miliardo e trecento milioni destinati a pagare le bollette parimentiari, ha finalmente parlato. Ieri pomeriggio è stato interrogato a lungo a Rebibbia dal magistrato Pasquale La Padula.

Non è escluso, però, che proprio i biglietti aerei per Hong Kong trovati dai carabinieri sabato scorso durante l'irruzione nell'appartamento dell'impiegato della Camera, possano essere una traccia valida.

In compenso durante la perquisizione vennero fuori le copertine di due biglietti aerei usati, datati metà gennaio, per Hong Kong.

È molto probabile che Fabio Cardinali li abbia usati quando già aveva in tasca almeno una parte della cifra trafugata alla Camera. Lì ha investito proprio ad Hong Kong dove, secondo alcune indiscrezioni, pare avesse già impiantato alcune solide attività commerciali.

tello di un'altra impiegata della Camera aveva di recente allargato la sua attività.

Al padre più di una volta aveva confidato di avere intenzione di lasciarsi il sicuro e ben remunerato lavoro alla Camera per dedicarsi interamente ai suoi affari. Non è escluso, anche se si tratta solo di un'ipotesi, che l'uomo abbia cercato di investire la somma rubata nel «colpo» che avrebbe dato una svolta alla sua vita.

Comunque va questa storia. Il Nicoletti, la mafia pubblica amministrazione sono ormai evidenti generali. Iozzia al direttore della Camera, dagli uffici che gli hanno costituito con soldi i mari di banca e mutui senza garanteria ora si affar tornerà l'affar passo? L'indagine lenienza, semi avanti, mentre cista della Tor i gioca le sue car

Nicoletti, da continua a sm questa storia. I Nicoletti, la mafia pubblica amministrazione sono ormai evidenti generali. Iozzia al direttore della Camera, dagli uffici che gli hanno costituito con soldi i mari di banca e mutui senza garanteria ora si affar tornerà l'affar passo? L'indagine lenienza, semi avanti, mentre cista della Tor i gioca le sue car

Carla Chelo Raimo



## Il nuovo assetto della secondaria superiore del Senato

# La riforma deve creare una base culturale forte

Presentiamo le proposte della maggioranza e del Pci su un nodo decisivo: la struttura dell'area comune - Dalla genericità alla definizione precisa degli obiettivi culturali

Da oggi, la riforma della scuola secondaria superiore sarà oggetto di un'ulteriore riflessione tra i partiti. Di questi riferimenti in altra parte del giornale. In questa pagina, vogliamo dare nel dettaglio uno dei nodi culturali e politici della riforma: gli articoli sull'area comune e gli indirizzi di studio. Si vedrà come, mentre il testo della maggioranza è vago, evasivo, la proposta del Pci vuole invece rendere con chiarezza l'idea di una cultura scolastica forte, qualificata.

L'altro nodo politico della riforma, lo ricordiamo, è l'elevamento dell'obbligo scolastico. Il Pci propone che sia esteso al primo biennio della scuola secondaria superiore. Ma nella maggioranza sembra per ora prevalere l'intenzione di permettere ai ragazzi di assolvere l'obbligo anche nella formazione professionale.

Queste, comunque, sono le parti centrali dell'articolo 4 (sull'area comune) proposto nel testo della maggioranza: «Le materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, hanno l'obiettivo di approfondire criticamente conoscenze, linguaggi e strumenti di analisi relativi allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni: artistica,

## Onorevoli, quell'alfabeto è monco

Che cosa si insegnerà nella scuola riformata? Non essendo riuscita a trovare un minimo di accordo sui temi culturali, la maggioranza al Senato ha avuto una pensata originale: parliamo di «storia umana nelle sue più rilevanti espressioni», e poi elenchiamo queste espressioni in ordine alfabetico, per non far torto a nessuno: artistica, economico-sociale e politica, filosofica, giuridica, linguistico-letteraria, logico-matematica, religiosa, scientifica. Questo è ora l'articolo 4 della legge, salvo modifiche.

La proposta manca di coerenza. Se nella scuola secondaria superiore si deve tornare all'alfabeto, che alfabeto sia, ma tutto. I lettori, soprattutto se insegnanti e studenti, possono perciò contribuire democraticamente a colmare le gravi lacune dell'articolo 4, con proposte aggiuntive. Ne elenco qualcuna a titolo di esempio: per la lettera B si può aggiungere balistica, barbutica o bromatologica, per C cardinalizia o computeristica, per D demografica o docimologica, per H hobbistica (è nota la rilevanza culturale del tempo libero), per I ideologica o idrografica, per N navale o neuropsichiatrica, per O ornitologica o oroscoptica, per Q quaresimalistica o quantitativa, per T teologica, per U umani-

stica o urologica, per V virologica, e per Z zoologica, naturalimista.  
I senatori comunisti, notoriamente dotati di scarsa fantasia, si sono limitati a proporre un emendamento nel quale, anziché spazzare nelle infinite variazioni dell'ordine e del disordine alfabetico, si dice che le discipline che devono assicurare la preparazione comune a tutti gli studenti «hanno a fondamento il metodo storico e scientifico, e sono dirette a fornire gli strumenti indispensabili di analisi, di comunicazione e di espressione; a sviluppare la conoscenza della realtà sociale e culturale, nel suo processo storico, e a promuovere la comprensione critica della realtà contemporanea; a fondare su basi scientifiche la conoscenza della natura, dell'ambiente e delle attività umane che ne determinano la trasformazione, attraverso la tecnologia e le applicazioni al lavoro e alla produzione». La proposta verrà probabilmente respinta, e vincerà l'alfabeto monco. Temo anzi che il mio suggerimento, rivolto a completarlo, verrà accolto come fa solitamente la maggioranza: dividendo le lettere mancanti, un lotto per ogni partito governativo, come si fa con le nomine bancarie. Il peggio deve ancora avvenire.

Giovanni Berlinguer

economico-sociale e politica, filosofica, giuridica, linguistico-letteraria, logico-matematica, religiosa, scientifica.

Il Pci propone che il testo cambi così: «Le discipline dell'area comune assicurano la preparazione generale comune a tutti gli

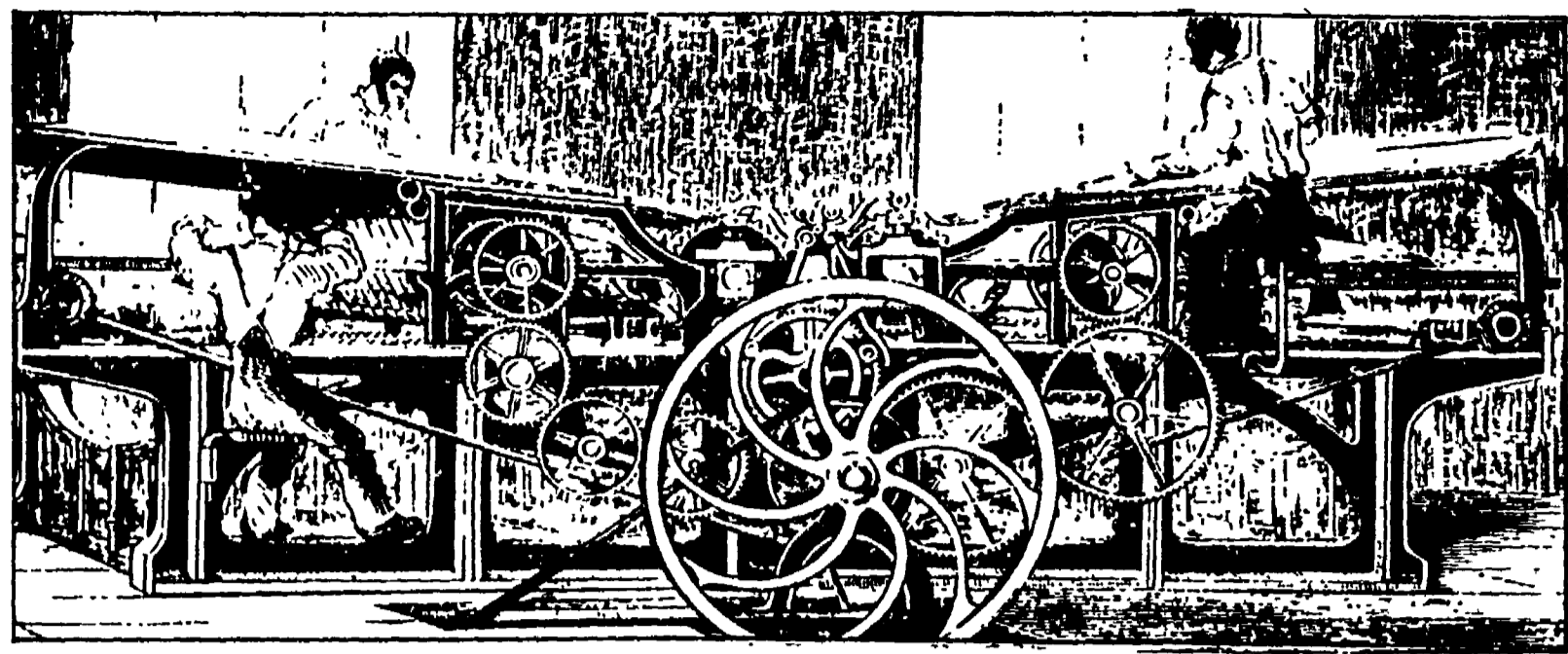
studenti. Esse hanno a fondamento il metodo storico e scientifico e sono dirette a fornire gli strumenti indispensabili di analisi, di comunicazione e di espressione; a sviluppare la conoscenza della realtà culturale e sociale nel suo processo storico e a pro-

muovere la comprensione critica della realtà contemporanea; a fondare su basi scientifiche la conoscenza della natura, dell'ambiente e delle attività umane che ne determinano la trasformazione attraverso la tecnologia e le applicazioni al lavoro e al-

la produzione. Più avanti, l'articolo proposto dalla maggioranza afferma che «nell'ambito degli insegnamenti sin dell'area comune si indirizzano, vengono opportunamente assicurati i fondamenti della informatica e la dimensione tecnologico-operativa, con riferimento alle specifiche esigenze dei vari indirizzi». Il Pci propone di aggiungere che «nei primi due anni la preparazione generale... ha come obiettivo il raggiungimento di un livello di formazione di base comune a tutti gli studenti».

Il testo della maggioranza afferma poi che le materie dell'area comune «hanno programmi comuni e stesso numero complessivo di ore in tutti gli indirizzi», quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso.

Il Pci propone invece: «3 programmi dell'area comune sono uguali per tutti gli indirizzi e uguale ne è l'orario complessivo; negli ultimi tre anni, quelli delle discipline dell'area comune specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso».



## Un «pericolo» le autonomie locali per il diritto allo studio?

### Intervista all'assessore della Toscana, Mayer - «Le proposte del ministro vogliono ridurre l'azione degli Enti locali al rango di patronati scolastici»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Vogliono tornare ai vecchi patronati scolastici facendoli gestire ai comuni ed alle regioni. Marco Mayer, assessore alla scuola della Toscana e coordinatore nazionale degli assessorati regionali all'istruzione, ha appena letto i due disegni di legge sul diritto allo studio preparati dal ministro Falucci. «Dovrebbero essere leggi-quadro — aggiunge Mayer — ed invece ingabbiano in una fitta rete di direttive burocratiche l'azione delle regioni e degli enti locali. Viene regolato perfino l'uso degli scuolabus». Questi ed altri

commenti di simile tenore sono stati ripetuti anche al ministro del corso di un incontro tra assessori regionali al ministero della Pubblica Istruzione. Le due proposte di legge sul diritto allo studio della scuola e nell'università sono state sottoposte dal dissenso dei rappresentanti delle regioni: «È un salto indietro di dieci anni», è stato il commento generale. Tutte le esperienze realizzate in questo campo in anni di collaborazione tra insegnanti, enti locali, provveditori e regioni vengono cancellate con un tratto di penna. Per gli enti locali viene disegnato un rigido recinto entro cui operare: sono i settori del tradizionale patronato scolastico, quello che forniva quaderni agli scolari poveri, che mette a disposizione una mensa o un pullman per il trasporto degli scolari. «Ma gli enti locali e le regioni in questo decennio — dice ancora Marco Mayer — hanno svolto un ruolo di supporto didattico, di risposta alle domande di collegamento con il territorio che venivano dalla scuola: la mostra nazionale sulla scuola che si tenne a Firenze l'anno scorso dimostra quanto vivo e variegato fosse il panorama di esperienze». Sembra di questa impostazione viene negata dal progetto ministeriale che, parlando del ruolo delle autonomie locali, denuncia il «pericolo»: «Siffatta compressione di soggetti pubblici ha comportato peraltro il rischio che essa venga posta a degradare in divaricazione di competenza o in sovrapposizione di iniziative». Occorre dunque — scrive ancora il ministro — definire un quadro di riferimento i cui ricondurre tutti i poteri di iniziativa». Ed i compiti di affidare ai poteri decentrati dello Stato sono così enunciati: «mensa, trasporti, fornitura libri e pubblicazioni, alloggio medicina scolastica».

Commenta ancora Marco Mayer: «Ciò che più colpisce oltre all'impronta burocratica del progetto, è una specie gelosa mostrata dal ministro verso l'azione degli enti locali per dare vita ad un sistema formativo integrato». Una «gelosia» che non ha ragione d'essere, hanno spiegato più volte i assessori regionali. L'intervento degli enti locali nei confronti della scuola non aspira ad interferire nella legittima autonomia scolastica ma a creare una serie di supporti a richieste che vengono dagli operatori scolastici in sintor con le esigenze pedagogiche più avanzate. Cosa ha risposto il ministro a queste osservazioni? «Il ministro non ha spazio per un confronto», dice Marco Mayer, «ha annunciato che andrà avanti per la sua strada».

Andrea Lazz

## Per strada, al bar o in discoteca - l'importante è stare insieme

### A Bologna un convegno sui giovani - Il bisogno comune, ritrovarsi - L'insufficienza dei centri pubblici - Le istituzioni offrono poco - I compiti degli enti locali e dell'associazionismo

Può conciliarsi in un centro di aggregazione giovanile cultura «punk» e istituzione di un gruppo di «Probi Viri»? Certamente, no. È lo scontro netto di due categorie appartenenti a modi d'essere completamente diversi. L'una è frutto della spontaneità e della contestazione, a volte folkloristica, dei valori tradizionali; l'altra (i «probi viri») è prodotto del controllo e, se si vuole, della rigidità. Eppure proprio un gruppo di «punk» della provincia di Piacenza ha cercato, senza riuscirci, di darci un organo di controllo. È una delle mille contraddizioni del mondo giovanile che possono nascere a tutti i livelli. E per que-

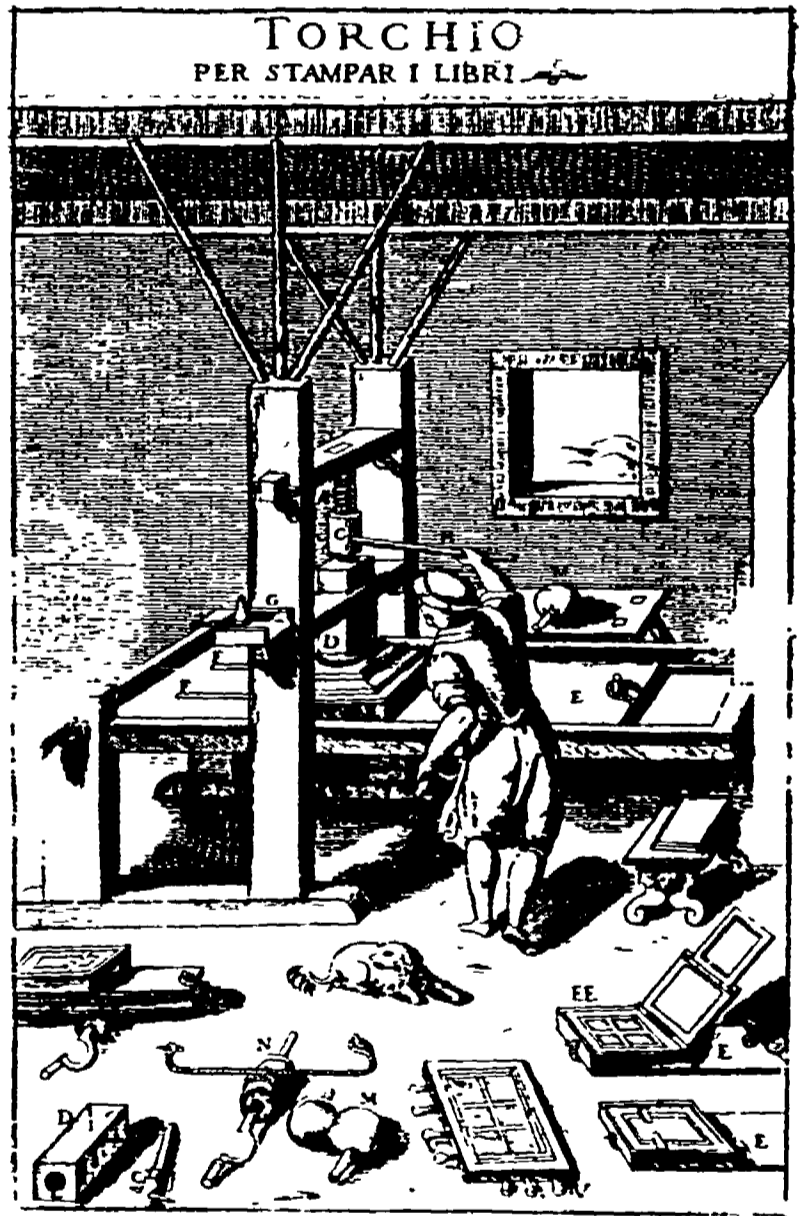
sto che occorre stare in guardia dal tentare sintesi troppo affrettate sui giovani. Di questo si è discusso al convegno «Spazio Giovani. Tempo libero e aggregazione giovanile» (Bologna 1 e 2 febbraio), che ha presentato i primi risultati della ricerca su venti Centri giovani in Emilia-Romagna (presupposti e esiti della indagine sono raccolti in tre «quaderni» pubblicati dalla Regione Emilia-Romagna). La ricerca ha rilevato una contraddizione di fondo. I valori giovanili, sui temi più generali (atteggiamento nei confronti della vita, senso della progettualità, ecc.) sono in fondo largamente omogenei; su questioni me-

no ideali, invece, appaiono differenze significative che riflettono le disuguaglianze di condizioni sociali, economiche e culturali. Comune a tutti gli adolescenti tra i 15 e i 18 anni è il bisogno di ritrovarsi, di stare insieme; importante è il «gruppo dei pari». Come si risponde a questa esigenza? Le strutture pubbliche risultano dalla ricerca sostanzialmente incapaci di corrispondere a quell'esigenza. I centri giovanili rispondono in maniera insufficiente. Molto più significative appaiono le strutture private e i luoghi classici d'incontro (strada, bar, discoteca). Se le cose stanno così, se è ampia la differenziazione connatu-

rata al mondo giovanile, è necessario sul piano politico evitare di assumere punti di riferimento generali. Una eccessiva e acritica frammentazione dei punti di intervento politico non sarebbe in grado di incidere realmente sui valori, le aspettative, i bisogni dei giovani. È importante — questa una delle conclusioni dei dibattiti a Bologna — che i diversi livelli del governo pubblico, dallo Stato ai Comuni, definiscano precisi quadri di riferimento per una politica rivolta ai giovani prevedendo il ruolo fondamentale dell'associazionismo che va garantito e supportato. Il compito non è agevole

se si tien conto che negli ultimi due decenni — come è stato rilevato — la questione giovanile è andata perdendo centralità. Si è parlato sempre meno di giovani, perché la società, le istituzioni hanno poco da offrire al giovane sia sul versante della formazione (il sistema formativo è «sfasciato»), sia sul versante dei meccanismi di reclutamento di mano d'opera giovanile e del lavoro. Molti sperano, a questo punto, che l'85, anno internazionale del giovane, riporti in qualche maniera al centro dell'attenzione la questione giovanile.

c.d.l.



### Agenda

■ **SCUOLA-ECONOMIA.** La Fniim (Federazione nazionale insegnanti) organizza per i giorni 13-14 e 15 febbraio a Firenze (5) delle Assemblee dell'associazione industriali, via Valfondra 9) seminario di studio sul tema «In curriculum di economia della scuola secondaria superiore». Intervengono, tra gli altri, rappresentanti della Fondazione Agnelli, del Formez e della Confesustria. Per gli insegnanti il ministero della P.I. concede l'esonero. Organizzazione: Ludovica Bertelli Borsini, via del Tritone 1 Roma (tel. 06/6788918).

■ **IL DIRIGENTE SCOLASTICO.** Il 10° Convegno nazionale mosso dal Cidi per il 1° e 2° marzo (ist. tecnico A. Ruiz, viale A. 109 - Eur Roma) svolgerà il tema «La cultura professionale dirigente scolastico». Sono previste tre commissioni di lavoro: ruolo del dirigente per la programmazione e l'aggiornamento; dirigente e gli Oo.Cc.; rapporti con gli Enti locali; 3) La riforma dell'amministrazione e l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Per informazioni: Cidi, p.zza Sonnino 13, Roma (tel. 06/58065 5809374).

■ **DEMOGRAFIA A SCUOLA.** «L'insegnamento della demografia e la formazione dei demografi in Italia» è il tema di un Convegno di studio sul tema «In curriculum di economia della scuola secondaria superiore». Intervengono, tra gli altri, rappresentanti della Fondazione Agnelli, del Formez e della Confesustria. Per gli insegnanti il ministero della P.I. concede l'esonero. Organizzazione: Ludovica Bertelli Borsini, via del Tritone 1 Roma (tel. 06/6788918).

■ **VIAGGI IDEE RISORSE.** Tre amministrazioni provinciali (Modena, Piacenza, Reggio Emilia) si impegnano in una significativa iniziativa di cooperazione e hanno prodotto un volume destinato ai giovani. Il fascicolo, che può essere richiesto ad una dell'amministrazioni o alle Edizioni delle autonomie (via C. Ball - 00184 Roma), è una guida che intende fornire informazioni suggerimenti ai fini dell'orientamento personale, non stretta limitata ai temi della scuola e del lavoro. Ecco gli indirizzi tre amministrazioni: Roma (via S. Croce in Gerusalemme 6/06771752), Modena (viale Verdi 81, tel. 059/218944), Trent-C.O.P. via Petrarca 32, tel. 0461/26671).

■ **ITINERARI REGGIANI PER LA SCUOLA.** Quattro voi strumenti che Provincia e Comune di Reggio Emilia mettono a disposizione della scuola: 1) «La bassa Val d'Enza e il territorio Canossano»; 2) «Beni culturali e ambientali della bassa c' reggiana e del territorio canossano»; 3) «Passeggiata ai giardini pubblici (guida al riconoscimento delle piante)»; 4) «Una città la scuola» (guida delle opportunità educative della città). I volumi, proposti anche in funzione di una didattica decisa possono essere richiesti gratuitamente all'Assessorato all'Istruzione del Comune di Reggio Emilia, via Guido da Castello 12.

■ **MEDIO EVO: PERCORSI POSSIBILI.** Sul tema il Cidi di Roma e il Crs propongono una «lettura» del Medio Evo articolata su discipline diverse ma confluenti in soggetti collettivi: po/pazio, eros, festa, naturale/simbolico, cibo, morte, ecc. Il convegno si svolgerà dal 21 al 24 febbraio presso la Biblioteca nazionale di Roma (viale Cassanese Pretorio). Per i lavori, organizzati in plenarie e in sessioni di lavoro, è prevista una quota iscrizione di L. 25.000 il cui pagamento può essere effettuato tramite la sede del Cidi di Roma (piazza Sonnino 13, Roma) o presso la sede del Cidi di Reggio Emilia (via S. Croce in Gerusalemme 6/06771752). Per avere altre informazioni e il dettaglio, interessantisimo, dei corsi) occorre rivolgersi al CIDI di Roma, piazza Sonnino 13, telefono 06-5891325 5809374.

## Mettiamo il professore di matematica in laboratorio

ROMA — Centinaia di miliardi in torni, storte, dinamometri, proiettori, un patrimonio notevole, dorme spesso dentro «l'aula dimenticata» della scuola: il laboratorio. È lì a testimoniare il prevalere della formazione teorica su quella pratica, del sapere sul saper fare. Il CIDI di Roma, assieme all'assessore alla cultura della Provincia di Roma, Lina Ciuffini, hanno pensato e realizzato un progetto per entrare in questa contraddizione e proporre vie d'uscita. Sono nati così dieci corsi a carattere seminariale sull'uso delle risorse e qualità della scuola. Ad aprile, sarà un convegno a concludere l'iniziativa. Un progetto, questo, che nasce anche grazie al lavoro svolto in questi anni dall'assessorato attorno all'uso (all'arricchimento) delle attrezzature nelle scuole romane. L'iniziativa Provincia-Cidi prevede corsi sull'uso dei laboratori di Biologia, Chimica, Geologia, Fisica, audiovisivo e di informatica sull'uso delle biblioteche (con due temi: il Belli e la criminalità mafiosa), dei reparti di lavorazione e officine (dai controlli

La provincia di Roma e il Cidi realizzano un progetto sull'uso delle risorse e qualità culturale della scuola

ed automazione industriale, all'igiene e sicurezza del lavoro). «Siamo partiti da tre considerazioni — spiega Franco Baratta, presidente del CIDI di Roma — la prima è l'assenza (mancando la riforma della secondaria) di punti di riferimento per ripensare la professionalità insegnante in funzione della realtà del lavoro, la seconda è una formazione dei docenti che esclude l'uso dei laboratori (chi è laureato in matematica, ad esempio, vedrà mai un laboratorio di fisica?). terzo, permane, nel prevalere della cultura umanistica, un'idea settoriale del momento tecnico-scientifico. Inoltre, esiste questa figura sempre un po' marginale nella scuola (non ha il registro, ad esempio) dell'insegnante tecnico-pratico che spesso si sente un docente di serie B. E con la vostra iniziativa come intendete ricomporre questa frattura? «Abbiamo concentrato l'attenzione su alcuni laboratori con corsi ad alta valenza culturale che introducano i docenti non tanto a conoscenze settoriali, ma a procedure generalizzate, come ad esempio i controlli e l'automazione industriale. L'altra scelta è concentrare l'attenzione sulle risorse esistenti e sui rapporti tra queste e ciò che è fuori dalla scuola: l'ambiente, il territorio, i luoghi di lavoro e di vita». Uno dei problemi di tutti i laboratori di tutte le scuole è la rapida obsolescenza delle attrezzature, spesso anche costose... «Sì, la nostra idea è che sia impossibile pensare ad un continuo aggiornamento dei macchinari. Alcune macchine obsolete però possono risultare più «trasparenti» di quelle nuove (che spesso, peraltro, sono solo una tastiera). Sono così possibili, con queste, simulazioni e una comprensione più precisa, del rapporto — decisivo in ogni attività lavorativa — tra materiale lavorato e macchinario». Per avere altre informazioni e il dettaglio, interessantisimo, dei corsi) occorre rivolgersi al CIDI di Roma, piazza Sonnino 13, telefono 06-5891325 5809374.

Da quando, un paio di settimane fa, il ministro Falucci ha annunciato alla commissione Istruzione della Camera la sua proposta di legge per la riforma degli ordinamenti della scuola elementare, si è aperta una discussione, anche di merito, su un testo che a tutt'oggi non ha ancora una veste ufficiale. Il Pci ha già espresso l'opinione che l'iniziativa del ministro può essere utile a favorire la possibilità di realizzare una riforma necessaria e urgente. Dalle informazioni fornite dal ministro il provvedimento

annunciato si differenzia in modo non positivo dalle proposte avanzate dalla commissione Fassino, ripropone una idea di scuola elementare in cui l'istruzione è funzione secondaria, ma soprattutto l'articolazione tra il 1° e il 2° ciclo appare come una cesura inaccettabile: il primo ciclo rimane infatti immutato, con lo stesso orario e con il maestro unico. La sezione scuola del Pci esprime preoccupazione di fronte al protrarsi di una situazione in cui il confronto avviene solo al di fuori del Parlamento. Tutto questo

Scuola elementare: a quando la legge di riforma?

non aiuta certamente la soluzione del problema e rischia piuttosto di favorire l'immobilismo. L'invito è di presentare il testo della proposta di legge alla Camera e di avviare un lavoro di Commissione produttivo e celere. Il Pci ha dichiarato la propria disponibilità ad un confronto di merito senza rigidità. Analoga posizione esprime in un recente ordine del giorno la Cgil-scuola. Si ritiene infatti che la condizione essenziale di fattibilità di nuovi programmi per la scuola elementare vada al

più presto garantita da un apposito disegno di legge del governo capace di aprire il confronto di merito tra i partiti, le forze sociali e i lavoratori. Le polemiche di questi giorni — si osserva nel documento della Cgil — su una proposta del governo non ancora formalizzata destano forti preoccupazioni sulla reale volontà della maggioranza di realizzare la riforma della scuola elementare coerente alle aspettative ed alle qualità delle proposte espresse dalla commissione Fassino e dal Cnpi.

## «Signor provveditore, prepari le sue valige»

Stupore è un eufemismo. In realtà lo spostamento improvviso di provvedimenti nell'area lombarda (Milano, Brescia, Mantova) e Reggio Calabria ha suscitato preoccupazioni e, in alcuni casi, indignazione. I provveditori interessati hanno detto, tutti, chiaro e tondo che non s'aspettavano di essere trasferiti. Qualcuno di loro ha parlato apertamente di siluramento. È insomma un altro segno dello scollamento esistente (nonostante le smentite della senatrice Falucci al nostro giornale) tra il ministro e una parte rilevante dell'amministrazione

scolastica, che contesta il deciso immobilismo del ministro dc. Delle preoccupazioni degli utenti e degli insegnanti si sono fatti portavoce i deputati del Pci e della Sinistra indipendente (tra questi, Franco Ferri e Lucio Frosio) con un'interpellanza alla Camera. Vi si afferma che «non appare comprensibile il motivo delle decisioni assunte, tanto da ingenerare nel personale della scuola e negli utenti il sospetto che non vi sia un servizio di qualità, quanto piuttosto di un piano predefinito di «norma-

lizzazione» di alcuni idatori agli studi che i manifestato caritate di efficienza e di fun- (a). L'interpellanza infatti il senso di menti di provveditor ca da pochi anni (o Milano dall'82, quale scia dall'84) e di me che lasciano alcune cantì (mentre alcuni ti vengono spostati uffici romani). E an senza abbia il ballett rettori tra l'ispetto l'educazione fisica dell'educazione arti

Zurbriggen e Girardelli battuti dal tedesco sul filo dei centesimi di secondo

# Fra due «giganti» vince Wasmaier

Dagli italiani ancora delusi - Roberto Erlacher, il migliore azzurro, è giunto sesto - Messner: «Una gara da dimenticare»

**Sci**  
**Dal nostro inviato**  
**BORMIO** — Il gigante, iridato di ieri sulla seconda metà della pista Stelvio sembrava un racconto giallo di Agatha Christie. C'era da scoprire il solito assassino tra quattro candidati: il magorfordo Markus Wasmaier, il padrone di casa Roberto Erlacher, l'amico di famiglia Pirmin Zurbriggen, e lo zio gaudente Marc Girardelli. Intreccio convulso, denso di emozioni e di thrilling davanti a una platea attenta, facile all'applauso e speranzosa che l'assassino fosse il padrone di casa. L'assassino è stato scoperto soltanto all'ultimo centesimo di secondo e come spesso accade in queste storie gialle era il maggiordomo.

Il tedesco Markus Wasmaier, sorprendente campione del mondo di slalom gigante, ha confermato la regola instaurata tre anni fa da Schmidinger che vuole un vincitore inatteso. Allora vinse Steve Mahre, stavolta ha vinto il biondo bavarese ufficiale della Bundeswehr. Vincitore nato e splendido anche se la pista non era delle più belle viste che aveva un solo cambio di pendenza e che il tracciato austriaco Peter Prodingier si era divertito a tra-

sformare la prima discesa in un supergigante.  
 Markus Wasmaier, 22 anni, figlio unico di un pittore restauratore e di una casalinga, ha battuto i giganti del gigante Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli e così si può dire che la sfida tra i due campionissimi l'abbia vinta un outsider, il classico tezzo incomodo. Davanti al tedesco bisogna togliersi il cappello. Ha vinto la prima discesa con 39 centesimi su Zurbriggen e 63 su Girardelli. Dopo quella tremenda pancia di Bormio è scappato in albergo dove ha fatto colazione. «Ma antiché riposarmi e rischiare di farmi ingoiare dallo stress», racconta, «più tardi, ho preferito uscire con gli sci. Ed è nella seconda che si è rivelato grande perché ha dovuto batterci come un leone per sconfiggere i rivali che erano stati bravissimi. Al rievamento intermedio aveva infatti perso tutto il vantaggio fissato quattro ore prima e l'è voluto coraggio e talento per non farsi travolgere dal panico. Marc Girardelli è sceso in un silenzio gelido: né fischi, né applausi. Pirmin Zurbriggen sul traguardo ha levato alte le braccia in segno di gioia: aveva battuto Marc ed era quasi sicuro che lo svedese dopo la prima manche era sedicesimo, nella seconda è caduto. Gli resta lo slalom, do-

ve è più facile resistere, dove contano l'istinto e il ritmo che la forza dei muscoli. Ieri il barone Pierre De Coubertin ha sorriso, dal suo etereo e silenzioso aldi là, ai brasiliani Silvio Monti, Sergio Sacchi e Octavio Almeida. L'ultimo dei tre ha chiuso la classifica con un ritardo di 1'18"69 centesimi, 10 secondi in più del tempo che c'è voluto al tedesco per correre la prima discesa. Vacanza in Valtellina con un po' di fatica e con l'aiuto dei soliti di papà.



● MARKUS WASMAIER in piena azione

### La classifica

**LA CLASSIFICA** — Slalom gigante: 1. Markus Wasmaier (Rft) 2'28"90, 2. Pirmin Zurbriggen (Svi) a 5/100, 3. Marc Girardelli (Lux) a 32/100, 4. Egon Hirt (Rft) a 1'45", 5. Hans Enn (Aut) a 1'46", 6. Roberto Erlacher a 1'63", 7. Roc Petrovic (Yug) a 2'13", 8. Bojan Krizaj (Yug) a 2'36", 9. Oswald Toetsch a 2'50", 10. Max Julen (Svi) a 2'81", 11. Richard Pramotton a 3'01". Alex Giorgi ritirato nella seconda discesa. 51 classificati su 99 partenti.

**IL MEDAGLIERE**: Svizzera 4 medaglie d'oro, 3 d'argento, 1 di bronzo; Stati Uniti: 1 medaglia d'oro e 3 di bronzo; Austria: 4 medaglie d'argento; Germania Federale: 1 medaglia d'oro; Lussemburgo 1 medaglia di bronzo.

Remo Musumeci

### «Tricolori» di fondo: a Vanzetta la 30 km

**Nostro servizio**  
**CASTELROTTO** — Giorgio Vanzetta per l'ottava volta ha conquistato la maglia tricolore, vincendo la trenta chilometri dei campionati italiani assoluti, che si sono aperti ieri sotto il sole di Castelrotto in Alto Adige. Il trentino, già vincitore lo scorso anno a Schilpario sulla stessa distanza, ha vinto alla grande confermando la sua ottima condizione che gli aveva permesso di ottenere buoni risultati ai mondiali di Seefeld. Quarantuno sono stati i secondi che il finanziere di Ziano di Fiemme ha inflitto all'atletissimo Maurizio De Zoli, in forma smagliante per un bel duello nella quindici chilometri di domani e per l'ennesimo trionfo nella cinquanta chilometri di mercoledì prossimo. Bella lotta per la medaglia di bronzo dove ha prevalso il lombardo Gianfranco Polvara sul compagno di squadra Marco Albarello e sugli alatesini Albert Walder e Sappi Piomer. Per la prima volta è stato assegnato il titolo Cadetti con affermazione per Alfred Runggaldier, un garesense di 23 anni già olimpionico la stagione scorsa a Sarajevo.

Oggi si svolgerà anche la 10 km femminile. Tutti i pronostici sono per Guidina Dal Sasso.

### La Teodora tenta il colpaccio in Coppa Campioni

**Pallavolo**  
**Nostro servizio**  
**FORLÌ** — Settimana di finali nelle Coppe europee per la pallavolo femminile. Le campionesse d'Italia della Teodora Ravenna sono impegnate in Coppa Campioni a Forlì, da questa sera sino a domenica; negli stessi giorni scende in campo la Nelsen di Reggio Emilia che ad Ankara cercherà di conquistare la Coppa delle Coppe, mentre Victor Village Bari e Linx Parma danno la caccia alla più abbordabile Coppa Confederale che si disputa in terra tedesca, ad Asburgo.

L'Olimpia Teodora, che con i suoi quattro scudetti consecutivi dal 1980 è diventata la Juve della pallavolo femminile, sogna in grande e aspira a diventare la prima formazione dell'Europa occidentale capace di mettere le mani sul più ambito trofeo continentale per squadre di club. L'anno scorso le romagnole conquistarono a Lohhof, in Germania, un eccellente secondo posto alle spalle del CSKA di Sofia. Mancavano le sovietiche è vero, assenti puntualmente ogni volta è l'anno olimpico, ma questo non sminuisce l'argento dell'84. E quest'anno, benché gli squadroni dell'Est siano presenti al completo, alla Teodora si pre-

### Trapattoni ancora per un anno allenatore dei bianconeri

## La Juve vuole Maradona

**Calcio**

**TORINO** — Per il decimo anno consecutivo Giovanni Trapattoni (al quale verrà applicata una stelletta sulla divisa ufficiale per celebrare l'evento) siederà sulla panchina più ambita d'Italia, quella della Juventus.

L'annuncio a sorpresa, è stato dato mercoledì pomeriggio sul volo aereo che da Algeri riportava la comitiva bianconera a Torino, al termine dell'amichevole promozionale organizzata dalla Fiat e disputata allo stadio «Cinque Luglio» con la nazionale algerina.

Grosso colpo per l'establishment di Galleria San Federico che sottrae così alla concorrenza (Trapattoni aveva ricevuto nelle settimane trascorse concrete offerte di ingaggio) il tecnico italiano che ha infilato il maggior numero di trofei nella sua carriera a livello di club.

Trapattoni, da Cusano Milanino, classe 1939, ha una sfilza di nastri che farebbe invidia a un generale di corpo d'armata: da calciatore ha conquistato due scudetti, due Coppe di Campioni e una Coppa Intercontinentale con la maglia del Milan, la medesima società che favorì il suo decesso nelle vesti di allenatore, prima dell'approdo in terra sabauda.

Alla guida della Juventus, il tecnico milanese ha lucidato il suo «pedigree» con cinque scudetti, due Coppe Italia, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa e con la recente Supercoppa, collocandosi dignitosamente nel «Guinness» dei primati.

La notizia contiene una dietrologia? Quali sono le motivazioni che hanno indotto Boniperti ad accelerare i tempi? Il tutto semplicemente accettabile al punto di bruciare sul nascere le «avances» di altre prestigiose società calcistiche. L'ipotesi più suggestiva ed accettabile è quella di un divorzio concomitante della diade d'oro, cioè di Boniperti e Trapattoni, al termine di una stagione (1986) nella quale il processo di avvicinamento al potere prefigurato dalla famiglia Agnelli prende forma allontanando i pericoli di bruschi scossoni o traumi alla società. In altri termini, Boniperti e Trapattoni si apprestano ad abbandonare la guida della diade (una separazione consensuale) la Juventus, in modo tale che la prossima stagione si traduca in una sorta di reggenza del potere a favore di un «principino» di casa Agnelli. All'interno di queste coordinate si dispiegerebbe una campagna di rafforzamento ad ampio raggio (prendono corpo le voci dell'ingaggio di Diego Maradona in cambio di Rossi e Boniek) gestita politicamente dal «regista» Boniperti ed eseguita tecnicamente nella seconda fase del «nostromo» Trapattoni. Obiettivo prioritario dell'operazione quello di creare un sottratto di massima sicurezza (per qualità e quantità di giocatori a disposizione) affinché l'avvento dei giovani Agnelli non si risolva in una eclatante débauche.

### Non è stato nemmeno convocato per la trasferta di Milano

## Giordano resta in castigo

**Calcio**

**ROMA** — In panchina con la nazionale azzurra, a casa con la Lazio. Può sembrare un paradosso, invece la cosa continua ad andare così. Bruno Giordano, centravanti e capitano della squadra biancazzurra, a quanto pare gode di maggiori considerazioni nelle alte sfere calcistiche, che nel suo club. Domenica a San Siro contro l'Inter non ci sarà. Non sarà nemmeno con la squadra, perché resterà a Roma a trascorrere il week-end. Lorenzo, infatti, ha deciso di non inserirlo nella lista dei convocati. Questioni di ordine tecnico è la giustificazione ufficiale, ma si capisce lontano un miglio che per il centravanti la punizione non è finita. La furiosa liturgia con Batistà nel ritiro di Tivoli, prima della partita con l'Udinese (Mi ha fatto saltare la concentrazione della squadra; ha sottinteso ieri Lorenzo) e le accuse di congiura rivolte ad alcuni compagni all'indomani della sconfitta casalinga con la Verona («Perché non è venuto a lamentarsi da me, invece che dai giornalisti») nella società laziale non sono state ancora archiviate, ma continuano a pesare sulle sue spalle. «Aurei dovuto metterlo fuori squadra prima — ha confessato candidamente il tecnico argentino. Ora noi non vogliamo ergerci a paladini del giocatore, che, per carità, non è esente da pesanti responsabilità passate e presenti. Però è anche vero che non è il solo responsabile dei malesseri laziali. Con lui in castigo dovrebbero finire tanti altri personaggi, tecnico compreso, che con il suo modo di fare, ha finito soltanto per illudere e creare confusione, specie nella squadra con molti giocatori che mugugnano, perché costretti a vivere costantemente in tensione per le sue stravaganze e la mutabilità del suo pensiero. «Deve integrarsi nel gruppo — ha proseguito il tecnico continuando a parlare di Giordano — entrare in maggiore sintonia con il sottoscritto. Lui è il capitano della squadra, dovrebbe essere la mia seconda voce. Non è stato mai così. Deve discutere prima e poi parlare. Ora però deve metterci sotto per recuperare il terreno perduto ed aspettare in fila, così come hanno fatto altri suoi compagni di squadra».

Quindi la sua quarantena rischia di allungarsi? «Dipende da lui. In allenamento l'ho visto molto concentrato. E un buon segno. Comunque in questo momento, prima di arrendersi definitivamente, voglio dai ragazzi la massima concentrazione, il massimo impegno e la massima umiltà. Casini come quelli accaduti prima della partita con l'Udinese, che per noi era una partita decisiva, non li voglio più». A Milano non ci sarà neanche Cacciatori. Anche per lui continua la quarantena. In panchina andrà il giov. ana Cusin.

### Viareggio, sconfitte Napoli e Roma

**VIAREGGIO** — Il torneo internazionale di Viareggio, giunto alla 37ª edizione, è entrato nel vivo: ieri sono state giocate sette partite valide per il primo turno. Stando ai valori delle squadre i risultati: l'Inter e il Napoli, che lo scorso disputò e perse la finale contro il Torino, contro i sovietici dello Spartak di Mosca ha perso per 1-0. Anche la Roma, allo stadio «Dei Pini» di Viareggio ha perso: i giallorossi sono stati battuti per 2-1 dai giocatori della Sampdoria che schierava tutti i suoi migliori giocatori, Vialli e Mancini compresi. Questi, gli altri risultati: Genoa-Nottingham 2-1; Milan-Sarajevo 2-0; Inter-Rjeka 2-0; Fiorentina-Aberdeen 2-0;

Atalanta-Craiova 2-0. Sabato 9 saranno giocate queste partite: Torino-Nottingham; Ajax-Genoa; Sarajevo-Napoli; Roma-Inter; Rjeka-Sampdoria; Fiorentina-Craiova; Aberdeen-Atalanta.

● L'Inter è stata battuta ieri in una partita amichevole dalla Sanremese per 2-1. Il gol nerazzurro è stato realizzato da Sabato.

## Simac vince, Banco perde i milanesi soli in vetta

**Basket**

La Simac vincendo ieri sera a Livorno è rimasta sola al comando del campionato di A1 di basket, essendo stato sconfitto viceversa a Pesaro il Bancoroma. Di rilievo il successo della Ciocrom a Napoli. La Granarolo ha fatto il derby con la Yogo in A2 il big-match tra Viola e OTC è stato vinto dai calabresi che restano soli in testa. Ecco i risultati della 7ª di ritorno.

A1: Peroni Livorno-Simac Milano 99-110; Mi Lat Napoli-Ciocrom Varese 93-102; Honky Fabriano-Indesit Caserta 97-109; Australian Udine-Cati-

ne Reggio E. 84-86 (sul neutro di Treviso); Granarolo Bologna-Yoga Bologna 89-79; Jolly Cantù-Marr Rimini 91-76; Scavolini Pesaro-Bancoroma 87-81; Berloni Torino-Stefanel Trieste 101-89. LA CLASSIFICA DI A1: Simac 84; Banco 82; Berloni 80; Ciocrom 78; Cantù e Jolly 76; Mi Lat 74; Granarolo 72; Marr, Stefanel, Peroni, Indesit e Scavolini 70; Yogo, Australian e Honky 70. A2: Segafredo Cortina-Silverstone Brescia 82-74; Viola Reggio C. OTC Livorno 97-71; Mister Day Siena-Giomo Venezia 87-71; Latini Forlì-Landsystem Brindisi 94-95 (dopo 1 tempo suppl.); Spondilette Cremona-Fermi Perugia 87-90;

Un'improvvisa e inopinata fiammata ha dato fuoco alle polveri della polemica sulla legislazione sportiva, proprio nel momento in cui, con la presentazione alla Camera del disegno di legge Lagorio, sembra avviato un normale, se pur importante, iter parlamentare delle varie proposte, al fine di raggiungere l'obiettivo di una legge, sulle linee indicate dalla Conferenza nazionale dello sport.

Invece, è scoppiata una furibonda tempesta, alimentata anche da allarmati articoli di alcuni giornali sportivi (in particolare il più famoso) che hanno disatteso l'uscita di guerra contro i soliti partiti (e naturalmente, hanno messo nel mucchio anche il Pci) che si appresterebbero ad assaltare la diligenza dello sport, a distruggere il Coni, a liquidare l'autonomia del movimento sportivo e via denunciando. Fino a negare che lo sport italiano abbia bisogno di una nuova, moderna, snella legislazione. Che è successo di così drammatico? Quali terribili eventi sono accaduti per provocare tali peana di guerra, chiedere alle truppe sportive di mobilitarsi, invocare gesti estremi? È successo che il testo del disegno di legge depositato da Lagorio è, in alcune parti (quelle che riguardano, in particolare, la natura giuridica del Coni e delle Federazioni sportive; diverse questioni di carattere tributario; problemi del personale), diverso dall'originale. Il Ministro — si afferma — ha cambiato le carte in tavola. Concordato un testo con il Coni, lo avrebbe stravolto, su pressione dei titolari di altri dicasteri (leggi Tesoro), senza informarne il Comitato olimpico o, comunque, avere con i suoi massimi dirigenti uno scambio di idee sulle innovazioni da apportare alla primitiva proposta. Che — non dimentichiamolo — venne sponsorizzato proprio dal Coni, con una conferenza stampa tenuta da Lagorio al Foro Italo.

Se c'è stata una scorrettezza del ministro, è problema che dovranno vedersela tra il Comitato olimpico e il titolare di via della Ferratella (che, tra l'altro, appartengono alla stessa area politica). Sentiremo che cosa dirà la Giunta del Comitato olimpico nella sua riunione di martedì. Non vorremmo che il risultato fosse il risorgere di antiche diffidenze e paure, di reciproci sospetti tra movimento sportivo e forze politiche, che noi (e con noi, tanti anche nel mondo dello sport) riteniamo superati con reciproca soddisfazione e produttività. Il fatto è sicuramente grave, perché sembra venir meno un rapporto fiduciario tra il governo e il maggior ente sportivo, ma da qui a proclamare la Crociata, come ha già fatto qualcuno, ce ne corre. Ragioniamo con calma, senza farci prendere dall'ardore della polemica. Tutti — Coni e Carraro in testa — hanno sostenuto che una nuova legislazione sportiva è necessaria, per incrementare meglio il movimento sportivo sotto tutti i punti di vista (anche quello giuridico), definire i ruoli (scuola, Enti locali, Regioni, Forze armate); individuare il possibile inter-

## Il Pci: niente sport di Stato, ma neppure privatizzazione selvaggia

Il Pci si è sempre mosso con cautela, e in una nota di ieri, e il cui relatore sarà l'on. Zolla, che passeranno al vaglio di un Comitato ristretto. Nel paese c'è una diffusa ostilità contro le lottizzazioni e la partizione di enti ed organismi. Comprendiamo, perciò, certe diffidenze e pure qualche folata di qualunque natura. Dobbiamo però, ci si permetta questa nota polemica, essere tutti coerenti e stracciarsi le vesti non solo per la paura che gli Enti di promozione sportiva diventino la lunga mano dei partiti nel Coni (cosa assolutamente falsa per quel che ci riguarda), ma anche di fronte ai casi Matarrese e De Michelis. Possiamo dissociare questi sospetti, lavorando seriamente per dar allo sport italiano una legge, che sia una buona legge. È stato ed è il nostro impegno: non ci lasceremo distinguere da polveroni indistinti.

Il Pci si è sempre mosso con cautela, e in una nota di ieri, e il cui relatore sarà l'on. Zolla, che passeranno al vaglio di un Comitato ristretto. Nel paese c'è una diffusa ostilità contro le lottizzazioni e la partizione di enti ed organismi. Comprendiamo, perciò, certe diffidenze e pure qualche folata di qualunque natura. Dobbiamo però, ci si permetta questa nota polemica, essere tutti coerenti e stracciarsi le vesti non solo per la paura che gli Enti di promozione sportiva diventino la lunga mano dei partiti nel Coni (cosa assolutamente falsa per quel che ci riguarda), ma anche di fronte ai casi Matarrese e De Michelis. Possiamo dissociare questi sospetti, lavorando seriamente per dar allo sport italiano una legge, che sia una buona legge. È stato ed è il nostro impegno: non ci lasceremo distinguere da polveroni indistinti.

**Nedo Canetti**  
 P. S. Ci si è sempre mosso con cautela — un dubbio: e se fosse un aspetto della campagna elettorale? per la presidenza del Coni? Vedere la «Gazzetta» a pag. 3 di ieri: Sordillo al Comitato olimpico e Matarrese alla Federcalcio...

## Nell'Uisp oltre 500 mila gli sportivi nell'84

Nel 1984 l'Unione Italiana Sport Popolare ha superato il traguardo del mezzo milione di iscritti, organizzati in circa 6.000 società sportive: 300.000 oltre i 18 anni e 200.000 giovani e ragazzi, presenti in varie forme nelle attività di formazione e agonistiche.

Le proposte di riforma del sistema sportivo italiano sono finalmente all'esame del Parlamento: a questo appuntamento arriviamo coscienti di rappresentare una grande e seria realtà di movimento, che «produce sport» ad ogni livello.

La nostra presenza a pieno titolo negli organi di governo — centrali e periferici — dello sport italiano non è perciò un'ambizione corporativa, ma un atto di responsabilità verso il movimento sportivo: l'Uisp è gelosa della propria autonomia, ma insieme considera la propria forza e le proprie idee come un patrimonio di tutto lo sport italiano.

Questa consapevolezza è alla base di tutte le proposte e le lotte che ci caratterizzano:

- la battaglia (ben lontana dall'essere conclusa) per lo sport per tutti, superando le discriminazioni e gli squilibri di classe, di sesso, di età, di area geografica e culturale;
- l'affermazione di una autonomia del Movimento sportivo che non significhi chiusura, ma assunzione da parte dell'as-

sociazionismo di responsabilità pubbliche, dal programmi di sviluppo alle gestioni sociali;

- un nuovo status e una più certa tutela per le società sportive dilettantistiche, che devono contare di più, sia sul piano delle risorse che su quello dei poteri, nelle Federazioni, verso il mercato e ovunque si decida di sport;
- l'ingresso a pieno titolo dell'attività motoria e sportiva nella scuola, con il coinvolgimento permanente del movimento sportivo presente sul territorio, in una logica di sistema formativo integrato;
- un legame organico tra lo sviluppo sportivo e il mondo della innovazione e della ricerca, non solo sulla frontiera del record, ma anche per una diversa cultura del corpo e della salute;
- un'idea diversa e più moderna del rapporto tra lo sport e le trasformazioni della cultura e della vita quotidiana. Al centro di questo rapporto poniamo la vivibilità delle città e del territorio, dalla sempre più drammatica emergenza ambientale ed ecologica (che ripropone la questione del modello di sviluppo che l'ha determinata), a grandi priorità sociali come la lotta alla droga e all'emarginazione.

Gianmario Missaglia  
 (Segretario generale Uisp)

### ASSOCIAZIONE ITALIA-CUBA

Proposta di viaggi socio-turistici per gli amici associati

**PASQUA** (dal 29 marzo al 15 aprile)  
 ITINERARIO: L'Avana, Guamá, Cienfuegos, Trinidad, Villa Clara, Varadero.  
 TUTTO COMPRESO Lire 1.868.000

**1° MAGGIO** (dal 19 aprile al 6 maggio)  
 ITINERARIO A) L'Avana, Guamá, Cienfuegos, Trinidad, Villa Clara, Varadero  
 ITINERARIO B) L'Avana, Soroa, Pinar del Rio, Playa del Este (manifestazione 1° Maggio a L'Avana)  
 TUTTO COMPRESO Lire 1.868.000

Per informazioni rivolgersi a:  
 ROMA Via Campo Marzio 69 Tel. 67.91.19  
 BOLOGNA Via Leporatti 5 Tel. 222.84  
 CAGLIARI Via Mercato Vecchio 11 Tel. 668.81  
 CAORLE Via Roma 6 Tel. 81.51  
 CORREGGIO Via Carlo V 4 Tel. 692.34  
 FIRENZE Via Giannotti 13 Tel. 68.11.00  
 GENOVA Via Caroli 14/7 Tel. 297.98  
 SAVONA Via Foscolo 3 Tel. 809.33  
 TORINO Corso Valdocco 4 Tel. 553.26  
 TRENTO Salita Soderigo da Tito 5

e presso tutte le altre sezioni decentrate

Org. tec. CONSORCOPTURISMO  
 Via Palmanova 22 - MILANO - Telefono 02/28.456.29

### COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA

Il Comune di Cervia indurrà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a: Opere per la sostituzione di pozzi del Forese con l'alimentazione dall'aduttrice de l'acquedotto della Romagna. 1° Stralcio. L'importo di lavori a base d'appalto è previsto in L. 1.647.000.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con le modalità previste all'art. 1 lett. D e art. 4 del Legge 2-2-73 n. 14. Non si applica la Legge 584/84 ai sensi quanto fissato dall'art. 3 lett. C della stessa Legge.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda bollo all'Ufficio appalti-contratti del Comune di Cervia, esclusivamente a mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato, e entro 15 giorni dalla pubblicazione nell'Albo apposito del Comune di Cervia, comunque non oltre il 20-2-85.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. categoria 10 A per l'impegno adeguato. Le richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Cervia, 30 gennaio 1985  
 IL SINDACO Vittorio Cioc

### MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di gara

Il Comune di Ferrara indurrà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

ristrutturazione del complesso edificio denominato S. Giorgio «Ba sito in Ferrara - via E. Schetto, per la realizzazione di una «Casa P. tetta» per persone non autosufficienti. Impo presuntivo a base d'appalto L. 7.14.876.000.

È chiesta l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori categoria 2.

Per l'aggiudicazione si procederà ai sensi dell'art. lett. d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con metodo di cui all'art. 4 della stessa legge.

Le imprese interessate, con domanda in carta le, indirizzata al Comune di Ferrara - Sezione contratti - possono chiedere di essere invitate alla gara entro giorni 10 dalla presente pubblicazione.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Ferrara, 28 gennaio 1985  
 p. IL SIND/ L'ASSESSORE AL LI/ Gianni Guak

